



A | D
19 | 53



N. 12

Venerdì
28 Marzo 2014

Periodico settimanale - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 355/2005 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Fil. di Perugia Uff. A/P GIORNALE LOCALE ROC

CASSE DI RISPARMIO DELL'UMBRIA

l'editoriale

il fatto

Tre libretti che fanno discutere

di Elio Bromuri

Tre libretti che fanno discutere sono al centro dell'attenzione degli educatori e dei responsabili dei programmi scolastici, e in generale di tutti coloro che a qualunque titolo sono chiamati a operare nella vita civile della collettività. Tra questi ci sono educatori e genitori cattolici, i laici difensori della tradizione culturale maggioritaria dell'umanità, preti, vescovi, religiosi, suore e via dicendo. Ma che libretti sono? Qualche decennio fa c'era il libretto rosso di Mao... Quelli di adesso, se li vedi, sembrano del tutto innocenti e, se li leggi, del tutto suadenti. Insegnano a rispettare chi è diverso, riferendosi non al colore della pelle o altro ma alla omosessualità, in modo da evitare l'omofobia. Questo deve essere insegnato ai bambini della scuola primaria fino alle superiori con insegnamenti appropriati e secondo un progetto rispondente a una "strategia nazionale antiomofobia", affidato per decreto legge dal governo Letta a 29 associazioni Lgbt (lesbico gay bisessuale transessuale) finanziato con 10 milioni di euro. Non è qui il luogo per discutere adeguatamente della questione, di cui abbiamo già trattato e trattiamo anche in questo numero. Desidero solo segnalare che la grande maggioranza del mondo cattolico non è d'accordo con questa iniziativa, e lo ha detto in varie occasioni. Se ne è fatto portavoce a livello nazionale anche il card. Bagnasco, presidente della Cei, che ha chiesto ai politici di porre rimedio a questa sciagurata iniziativa ritirando i libretti. Sciagurata perché considerata lesiva del diritto delle famiglie di intervenire sull'educazione dei figli in materia di educazione sessuale. Scrivo questo perché il 26 marzo il *Fatto quotidiano*, in Cronaca, con tanto di foto, fa una critica radicale a Bagnasco che "ignora la laicità dello Stato" e vorrebbe che si gettassero al rogo i libretti, che secondo il redattore dell'articolo servono a rendere i figli più moderni dei loro padri e capaci di evitare ogni forma di discriminazione. Ora, senza entrare nella polemica, mi pare di dover rivendicare il diritto di Bagnasco, come dei cattolici e di tutti gli uomini liberi, di esprimere le loro opinioni e le loro valutazioni morali. Lo Stato con sistemi democratici potrà fare le sue leggi, esigendo il rispetto della legalità, non potrà però impedire che i cittadini esprimano opinioni diverse e valutazioni anche contrastanti. Nel caso poi che si addivenga a forme di costrizione, non potrà impedire che si possa ricorrere all'obiezione di coscienza. Non è la prima volta che i cattolici - insieme a cittadini dal pensiero non vincolato a interessi di parte o ideologie devastanti, come è avvenuto in maniera eclatante e tragica per il nazismo e il comunismo - si trovino all'opposizione e usino tecniche di boicottaggio delle leggi che considerano ingiuste, pur con i rischi che tutti conosciamo. Il tema dell'educazione è stato sempre un tema forte e decisivo per i cristiani, e su di esso si sono svolte le battaglie culturali più famose della storia, che oggi, in tempi di dialogo, sarebbero anacronistiche e potrebbero essere risolte con la scienza e la sapienza, con la buona volontà scevra da interessi di lobby precostituite o di ideologie autoreferenziali, nella comune ricerca del bene della persona e della società.



Amore e Verità

La situazione della famiglia in Umbria come emerge dai dati del Tribunale ecclesiastico regionale, di cui ieri - giovedì - si è tenuta la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Un dato che emerge con sempre maggiore forza è la rissosità che trasforma il tribunale in un campo di battaglia

5



PAGINE SPECIALI: Terni dal Papa
I momenti più significativi dell'intenso, commovente incontro della città e della diocesi con Francesco. Le immagini, le voci dei presenti e delle autorità, il messaggio **14-15**

Quaresima **2**
In questo numero e nei prossimi due, in preparazione al Venerdì santo *La Voce* offre tre riflessioni sulla Croce, curate da esperti, sul piano artistico, biblico e liturgico

Chiesa italiana **3**
Nella prolusione del card. Bagnasco al Consiglio permanente Cei, una visione globale dell'Italia con le "miserie materiali e morali" da cui deve risollevarsi

Nella notte tra sabato 29 e domenica 30 Marzo spostate avanti le lancette dell'orologio di un'ora: entra in vigore l'ora legale

Memmo Outlet

Nuove Collezioni Primavera 2014
Uomo Donna

Corneliani HUGO BOSS
MARELLA MADRINA PINALDI
PERSONA WEEKEND
MaxMara

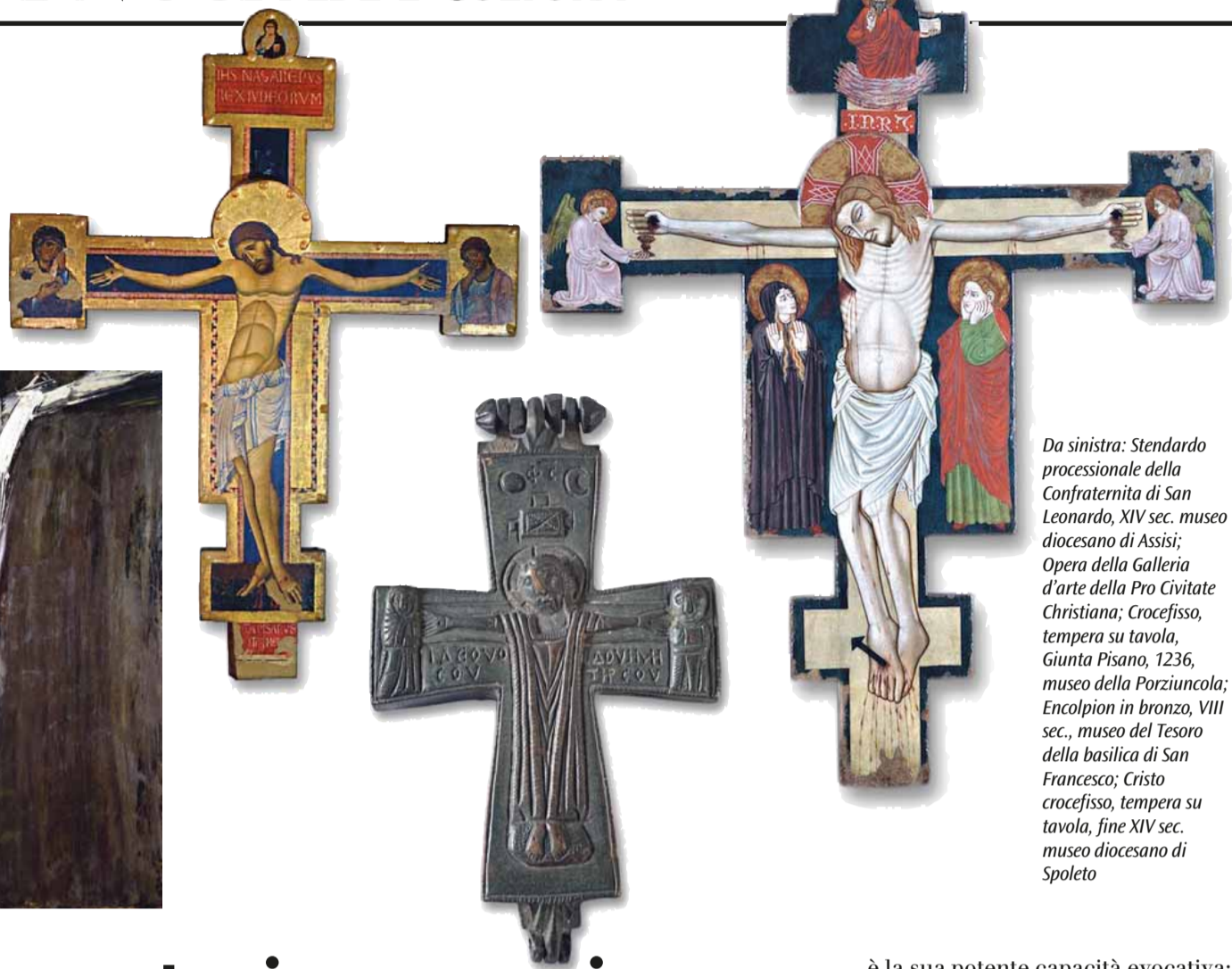
...e tanti altri marchi di prestigio

Sempre al 50%

S. Maria degli Angeli - Via Los Angeles, 191

GUBBIO Centro riabilitativo "A. Moro" in udienza dal Papa 17	DIOCESI PERUGIA Il card. Bassetti incontra gli stranieri a Ponte S. Giovanni 18	CASTELLO I "seminari di vita nuova" approdano nella scuola 20	DIOCESI ORVIETO Il primo Rapporto sulle povertà del territorio 22	ASSISI Il "rilancio" dei Cavalieri del colle Paradiso 24	FOLIGNO Formazione socio-politica con il prof. Grasselli 29
---	--	--	--	---	--

In preparazione al Venerdì santo, "La Voce" approfondisce - in tre puntate - il tema della Croce sul piano artistico, biblico e liturgico. Si parte questa settimana, con un viaggio nella rappresentazione artistica della Croce attraverso i secoli



Da sinistra: Stendardo processionale della Confraternita di San Leonardo, XIV sec. museo diocesano di Assisi; Opera della Galleria d'arte della Pro Civitate Christiana; Crocifisso, tempera su tavola, Giunta Pisano, 1236, museo della Porziuncola; Encolpion in bronzo, VIII sec., museo del Tesoro della basilica di San Francesco; Cristo crocifisso, tempera su tavola, fine XIV sec. museo diocesano di Spoleto

Di questa immagine non si può fare a meno

Il cammino con cui il Crocifisso si è imposto come immagine del cristianesimo per eccellenza è stato lungo, perfino dopo Costantino. Eppure qui troviamo la massima espressione della teologia e dell'arte sacra

aspetti, uno di natura più teologica e uno di tipo iconologico.

Il primo motivo è più strettamente di tipo teologico: si può pensare che la croce si sia imposta per il fatto che, in definitiva, l'arte cristiana non può che essere *ars crucis*, così come la teologia cristiana non può che essere *theologia crucis*. L'idea stessa di bellezza propria della rappresentazione cristiana non può fare a meno dello scacco della croce. Ciò che per un cristiano è "il più bello tra i figli dell'uomo" (Sal 44) è anche però l'"uomo di fronte al quale ci si copre la faccia" (Is 53,5). Un senso di bellezza che si riscontra anche in quella grande corrente estetica rappresentata in poesia, ad esempio da Rilke, per il quale "bellezza è altro che l'inizio del terrore". In questo senso l'arte cristiana non può fare a meno della croce, così come la teologia non può privarsi del suo evento fondativo, pena il diventare pura metafisica. Invece l'evento salvifico cristiano è anzitutto un incontro con Gesù Cristo, "una persona che dà alla vita un nuovo

orizzonte" (*Deus caritas est*, 1), è sempre l'esito di una composizione, è sempre il frutto di un incontro ulteriore, il convergere in un medesimo punto di un volto e di un gesto. Non si possono disgiungere questi due elementi, perché uno - il volto, l'immagine - esprime la relazione, la fonda; l'altro - il gesto - la qualifica in quanto salvifica. Il volto di Cristo dice la perennità di quest'opportunità di incontro; il gesto, in specie l'emissione dello Spirito, il consegnarsi del Cristo in croce, qualifica questa perenne possibilità in opportunità salvifica, fa essere questo incontro una relazione renditiva.

Il secondo motivo, più di impronta iconologica, è relativo al fatto che questo segno sembra contenere, soprattutto nella sua evoluzione iconografica, almeno tre degli elementi più significativi di ciò che definisce l'arte sacra.

Il primo elemento è il suo carattere "evocativo". Ciò che infatti da sempre è proprio dell'arte, e che impedisce di relegarla a mera didascalica,

è la sua potente capacità evocativa; si tratta infatti di uno strumento in grado di suscitare senza obbligatoriamente descrivere. L'arte sacra ha avuto in questo il merito di sostenere l'annuncio cristiano e la sua finalità salvifica, ma anche e soprattutto di orientare e ispirare il credente, di evocare il Mistero per il mezzo della persuasione estetica. In questo, più ogni altra cosa, è il senso simbolico del *signum crucis* che lo rende più di ogni altro segno vincente.

Il secondo è il suo carattere "performativo". Il simbolo della croce, specie negli esiti suoi più pieni ed efficaci, ha avuto il merito di annunciare l'evento cristiano attraverso il suo fatto centrale e fondante, incontrando ora il linguaggio della sofferenza ora della consolazione, ora della rinascita, in una comunicazione continua e sorprendente con il suo interlocutore. L'evento cristiano è sempre infatti narrazione e presenza. L'aspetto narrativo della fede è stato evidentemente raggiunto dal segno della croce attraverso il suo continuo annuncio di ciò che ha donato al cristiano salvezza e vita: la Pasqua del Signore. L'ultimo evidente elemento, conseguente al precedente, è il suo carattere "relazionale". L'opera d'arte, che nella croce ha il suo apice, ha un'intensa capacità di offrire una presenza, di tessere una interlocuzione, di imporsi con la sua "invadenza". Se la parola infatti rivela, oltre ogni interpretazione, l'arte violentemente denuncia. È un segno prepotente, quello dell'arte, che si impone in modo quasi dogmatico. L'arte ha il potere persuasivo dell'indicazione. Al di là di ogni definizione, rimane segno.

L'opera d'arte "apre, attraverso la sua pura presenza, all'idea dell'impossibile per noi, e cioè della possibilità estrema che avvenga, che si dia la capacità di corrispondere alla misura di libertà, di conoscenza e di dono che in lui, per un'unica volta, si è incarnata". (Massimo Cacciari, *Tre icone*, Milano 2007, p. 41). Questi tre elementi confluiscono in modo persuasivo ed efficace nel simbolo della croce, in una maniera sempre nuova e coinvolgente. L'invito a rivolgerci alla croce che ci viene dall'arte è sottolineata oltremodo dai nostri Musei ecclesiastici, veri propri tesori capaci di riallacciare il credente con l'evento fondante e vivo che genera e rinnova la fede: la Pasqua del Signore.

Saul Tambini ofm
presidente Musei ecclesiastici dell'Umbria

I tre esperti che ci accompagneranno

Papa Francesco ce lo ha detto anche quando è venuto ad Assisi il 4 ottobre scorso. Parlando ai poveri e agli operatori delle Caritas presenti nella sala della Spoliazione in vescovado, scherzò sul fatto che quel suo viaggio, e i suoi discorsi, erano stati caricati dell'attesa di un qualche annuncio straordinario relativamente alla "povertà" della e nella Chiesa. Ma lui ricordando che "la Chiesa siamo tutti", e sottolineò "tutti"; disse che ci sono cristiani che vorrebbero "un cristianesimo un po' più umano, senza croce, senza Gesù, senza spoliazione". Ma in questo modo, rispose, "diventeremo come cristiani di pasticceria", "bellissimo, ma non cristiani davvero!". La Croce dunque - Papa Francesco ce lo ricorda sempre - esprime il cuore della fede del cristiano, esprime quell'amore che più grande non c'è: "dare la vita per i propri amici". Ma, nonostante questo, la croce e il Crocifisso, sono obiettivi di una campagna laicista che in Occidente vorrebbe cancellarlo dallo

spazio pubblico. Per questo abbiamo deciso di dedicare queste ultime tre settimane di Quaresima proprio a questo simbolo in cui è racchiuso il Mistero della nostra salvezza. Lo facciamo a partire dall'arte che nei secoli ha "trasferito" nella sua rappresentazione tutta la sapienza teologica e mistica, e abbiamo chiesto di parlarne a fra' Saul Tambini, responsabile della Rete museale ecclesiastica, curatore della mostra "In hoc signo". La prossima settimana ne parlerà il biblista mons. Nazzareno Marconi, accompagnandoci nella scoperta della particolarità della croce cristiana rispetto alla simbologia espressa nelle culture pagane. Concluderà la trilogia il liturgista padre Vittorio Viola, direttore dell'Ufficio liturgico della Conferenza episcopale umbra, con il quale entreremo nel cuore del Triduo pasquale alla scoperta della sobria e profonda bellezza della liturgia della Croce che si celebra il Venerdì santo.

All'inizio di questa Quaresima, la Rete Museale ecclesiastica umbra ha suggerito un ulteriore motivo di riflessione sul fine pasquale di questo tempo penitenziale, presentando un catalogo intitolato "In Hoc Signo". Il simbolo della croce nella sua forma artistica in Umbria. Il testo rappresenta una sorta di sintesi di una serie di eventi culturali vissuti nella nostra regione lo scorso anno per celebrare una ricorrenza che non poteva essere soprasseduta dalla comunità cristiana, e in genere dalla cultura che riconosce nell'evento cristiano un fatto sorgivo e fondante: la "visione" dell'imperatore Costantino (313 d.C.) e la sua conversione al cristianesimo.

Nel catalogo si scorge una manifesta centralità della croce nella collezione artistica appartenente a ognuno dei 13 Musei umbri aderenti a una rete che è unica nel suo genere in Italia.

Avvenuta più di 1.700 anni fa, la *visio Costantini* ormai rappresenta più di un semplice e discutibile fatto storico, relegato nel passato remoto. Prescindendo dalle discussioni circa la sua veridicità o meno, e la sua reale incidenza sulle sorti dell'Impero, esso rappresenta la prima occasione di una reale emancipazione non solo del culto e della libertà della testimonianza cristiana, ma della sua produzione artistica.

Da allora, dopo la naturale censura iconografica che il tempo delle persecuzioni portava con sé, un segno iniziò ad emergere prepotente e invasivo: l'*imago crucis*. Un segno, contenuto nella stessa visione di Costantino, che da allora si imporrà, pur nella multiforme sua rappresentazione, nella cultura cristiana di entrambi i "polmoni", in Oriente come in Occidente. Si tratta di un segno perciò che non si pone ai margini del processo iconografico, sacro e non, ma ne rappresenta proprio la linea portante, la spina dorsale.

Il motivo dell'ingerenza di questo segno sulla storia, sulla cultura, della sua influenza sull'evoluzione dell'arte non è evidente come può sembrare, tanto più che il suo affacciarsi sulla scena artistica non fu immediato, né come simbolo né come rappresentazione - se pensiamo soprattutto al Crocifisso nella sua completezza, che troverà la sua definitiva e piena accoglienza nella cultura cristiana solo nel Basso Medioevo (Giunta Pisano, Cimabue, Giotto, ecc.). Mi pare che questo sia motivato principalmente da due

CEI. La prolusione del card. Angelo Bagnasco al Consiglio permanente

Contro le miserie materiali e morali

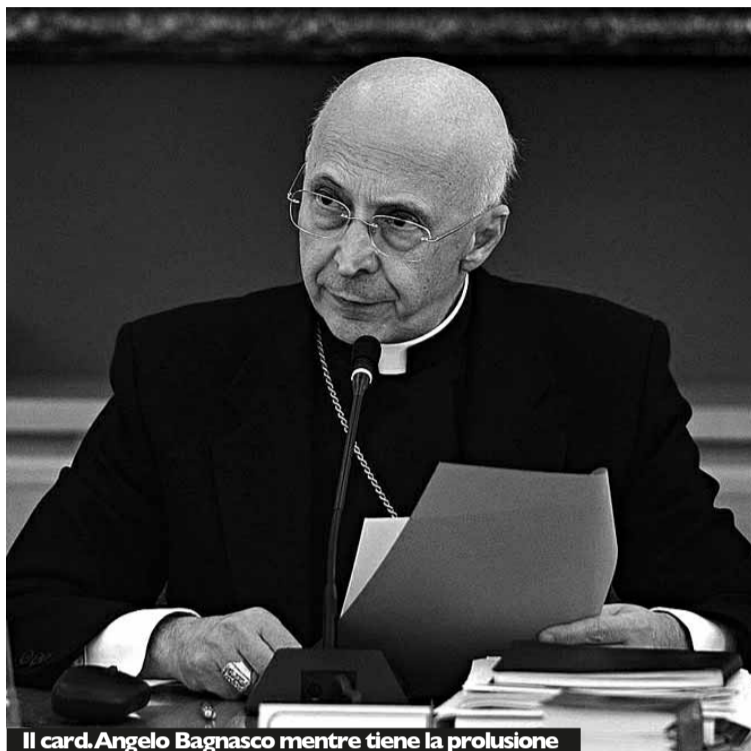
ABAT JOUR

A cura di **Angelo M. Fanucci**

*Gesù,
nostra via*

Anche la preghiera eucaristica V/B, voluta dalla Cei nel 1983, è ricchissima di teologia. "Gesù, nostra via". Un giorno Gesù ha detto di essere lui la via, la verità e la vita, ma subito ha aggiunto: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14,6): il suo essere vita e il suo essere verità hanno bisogno di uno strumento, una via per comunicare la vita e la verità a noi suoi fratelli uomini. Fuori di questo contesto, il prefazio della preghiera eucaristica V/B è incomprensibile. Ti chini un attimo sul testo e leggi: "Tu vegli come un Padre su tutte le tue creature". Davvero? Davvero. Lo ha fatto anche nel secolo XXI, con i suoi 60 milioni di mortammazzati? Lo ha fatto anche nel sec. XXI. È stato brutalizzato accanto a ognuno di loro. Una scelta di vita, una condivisione che non è stata fisica, ma nemmeno puramente simbolica. E che senso ha avuto quella scelta? Quello di riunire gli uomini in una sola famiglia. Signore mio, che possibilità ho io di fare famiglia con Putin che divora la Crimea, o con Domenico che all'età di tre anni è stato crivellato di colpi dalla mafia, o con Bale, il terzino che il Real Madrid ha acquistato per 100 milioni di euro? Che possibilità hai? Ma vuoi scherzare?! Ma che senso hai di te stesso? Dovresti averlo imparato da un pezzo che ognuno di noi - che ne abbia coscienza oppure no, non importa! - fa famiglia con tutti, perché tutti siamo stati creati per la gloria del Suo nome, siamo stati redenti dalla croce di suo Figlio, siamo stati segnati dal sigillo dello Spirito. E tutto questo solamente grazie a Cristo, via che ci guida a te, "verità che ci fa liberi, vita che ci riempie di gioia". *Praeterit figura huius mundi*, dirà Paolo: si sfarina la scena provvisoria nella quale credevamo di vivere per sempre, e progressivamente si rivela la consistenza vera e l'inquadramento giusto della nostra esistenza. Ma non è facile accettare questo radicale cambiamento, e allora nell'intercessione della preghiera eucaristica V/B preghiamo: "Tutti i membri della Chiesa sappiano riconoscere i segni dei tempi e si impegnino con coerenza al servizio del Vangelo": di questo Vangelo, che fa degli uomini una sola famiglia. Ma una volta riconosciuti i segni dei tempi, quale dovrà essere il nostro approccio con la vita? Rendici aperti e disponibili verso i fratelli che incontriamo sul nostro cammino, "perché possiamo dividerne i dolori e le angosce, le gioie e le speranze, e progredire insieme sulla via della salvezza". Amen.

"I Pastori - ha ribadito - hanno il diritto di emettere opinioni su tutto ciò che riguarda la vita delle persone, dal momento che non si può più affermare che la religione deve limitarsi nell'ambito del privato"



Il card. Angelo Bagnasco mentre tiene la prolusione

Una Chiesa che vuole servire il Paese con i "mezzi della debolezza e della povertà" come insegna Papa Francesco, ma che non rinuncia a parlare e a occuparsi di tutto ciò che riguarda gli uomini: così ha detto lunedì sera a Roma, nella prolusione ai lavori del Consiglio episcopale permanente (terminato ieri, giovedì), il presidente della Cei card. **Angelo Bagnasco**. Richiamando il messaggio del Papa per la Quaresima, dove si parla di Dio che si rivela al mondo "con i mezzi della debolezza e della povertà", il Cardinale ha detto che "è con tale spirito che anche noi continueremo il compito di **revisione dello Statuto**" della stessa Cei, avviato nei mesi scorsi, oltre ad affrontare due "Note di rilievo": una sulla scuola cattolica, "vero patrimonio del Paese", e la seconda sull'"**Ordo virginum**, nuovo carisma per la Chiesa". Non ha poi tralasciato di invitare il nuovo Governo "a incidere su sprechi e macchinosità istituzionali e burocratiche, ma soprattutto a mettere in movimento la crescita e lo sviluppo". Di fronte a una "povertà in rapido e preoccupante aumento" il card. Bagnasco ha richiamato alcuni dati del **rapporto Caritas 2014 False partenze** di imminente presentazione. Ha ricordato che "gli sforzi delle 220 Caritas diocesane e degli 814 Centri di ascolto si sono moltiplicati, e le iniziative sono in quattro anni raddoppiate, registrando un aumento impressionante di italiani che bussano alla porta, così come di gruppi sociali che fino a oggi erano estranei al disagio sociale... Come vescovi, vogliamo incoraggiare il servizio delle nostre Caritas e dei Centri di ascolto, come di tutte le 25.000 parrocchie e delle molte aggregazioni: è uno spiegamento di persone e di risorse che umilmente affronta un'onda sempre più grande e minacciosa".

Parlando di "miseria morale e spirituale", il Presidente della Cei

ha ricordato come nel primo caso si divenga "schiavi del vizio e del peccato", causa non infrequente anche di "rovina economica"; e nel secondo ci si allontana da Dio "rifiutando il Suo amore". "L'autosufficienza è la forma sostanziale di ogni peccato", e una forma particolare e attuale di questa "alterigia" è rappresentata dalla "violenza accattivante delle ideologie". Ha qui fatto l'esempio del fatto che "l'obiezione di coscienza è ormai sul banco europeo degli imputati. Non è più un diritto dell'uomo? Perché accade che in Europa alcune serie 'raccomanda-

zioni' sono tranquillamente disattese, mentre altre, non senza ideologismo, vengono assunte come vincoli obbliganti?". "L'Occidente non è più al centro del mondo", ha proseguito, anche per certi comportamenti ambigui e "ricattatori" verso i popoli poveri, quali "finanziamenti in cambio di leggi immorali" (in riferimento ai temi della vita, famiglia, contraccezione, ecc.). Il Cardinale ha giudicato questa azione politica una "corruzione dell'umanesimo", ammonendo che "se l'Occidente vuole corrompere l'umanesimo, sarà l'umanesimo che si al-

lontanerà dall'Occidente e troverà altri lidi meno ideologici e più sensati". Per questo - ha aggiunto, citando il Papa - "i Pastori, accogliendo gli apporti delle diverse scienze, hanno il diritto di emettere opinioni su tutto ciò che riguarda la vita delle persone, dal momento che il compito della evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano. Non si può più affermare che la religione deve limitarsi nell'ambito del privato". Sviluppando il concetto di "difesa della vita" da quella nascente fino al suo termine naturale, ha poi affermato che "è una visione iperindividualista all'origine dei mali del mondo, tanto all'interno delle famiglie quanto nell'economia, nella finanza e nella politica. Ma il sentire profondo del nostro popolo è diverso". Tra le conseguenze, "aree diverse di sviluppo e risorse, di ricchi e di poveri, di giustizia e di ingiustizia, di diritti umani proclamati e di fatto violati, ad esempio i diritti del bambino, oggi sempre più aggredito: ridotto a materiale organico da trafficare, o a schiavitù, o a spettacolo crudele, o ad arma di guerra, quando non addirittura esposto all'aborto o alla tragica possibilità dell'eutanasia". E ancora, "la tratta delle donne, la violazione, a volte fino alla morte, della loro dignità". E "forme di violenza e di barbara criminalità che assume anche forme organizzate e mafiose, come è stato ricordato nei giorni scorsi dal Santo Padre incontrando i familiari delle vittime".

Luigi Crimella

"Gender": i genitori non si facciano intimidire

Dopo aver notato come "la famiglia sia non di rado rappresentata come un capro espiatorio, quasi l'origine dei mali del nostro tempo, anziché il presidio universale di una umanità migliore", il card. **Bagnasco** ha richiamato i tre volumetti dal titolo *Educare alla diversità a scuola* approdati nelle scuole italiane per "istillare" (è questo il termine usato) nei bambini preconcetti contro la famiglia, la genitorialità, la fede religiosa, la differenza tra padre e madre... parole dolcissime che sembrano oggi non solo fuori corso, ma persino imbarazzanti, tanto che si tende a eliminarle anche

dalle carte". Il Cardinale ha parlato di "lettura ideologica del 'genere' - una vera dittatura - che vuole appiattare le diversità, omologare tutto fino a trattare l'identità di uomo e donna come pure astrazioni". Su tale "indottrinamento" il Presidente della Cei ha esortato i genitori a non farsi "intimidire" perché "hanno il diritto di reagire con determinazione e chiarezza: non c'è autorità che tenga". Infine il card. Bagnasco ha richiamato il fenomeno dell'"alcol estremo, cioè di bere fino allo sfinimento o peggio", che "non può lasciare indifferente nessuno, tranne chi si arricchisce sul male degli altri".

La Cei insieme al Papa per richiamare i doveri della scuola

Grande importanza assume per la Cei l'appuntamento del 10 maggio del mondo della scuola in piazza San Pietro con il Papa. Lo ha ricordato il card. Bagnasco, dicendo che "davanti a lui e con lui, riaffermeremo l'urgenza del compito educativo; la sacrosanta libertà dei genitori nell'educare i figli; il grave dovere della società - a tutti i livelli e forme - di non corrompere i giovani con idee ed esempi che nessun padre e madre vorrebbero per i propri ragazzi". Il Cardinale ha anche sottolineato "il diritto a una scuola non ideologica e supina alle mode culturali imposte" accanto alla "preziosità irrinunciabile e al sostegno concreto



alla scuola cattolica. Essa è un patrimonio storico e plurale del nostro Paese, offrendo un servizio pubblico seppure in mezzo a grandi difficoltà e a prezzo di sacrifici imposti dall'ingiustizia degli uomini: ingiustizia che i responsabili fanno finta di non vedere".



Il card. Bassetti

Il card. Bagnasco loda la "sapienza di cuore" del card. Bassetti

"Siamo grati al Papa che ha onorato la nostra Conferenza con un nuovo membro del Collegio cardinalizio, il card. **Gualtiero Bassetti**, arcivescovo di Perugia - Città della Pieve e vice presidente della Cei". Con queste parole il card. **Angelo Bagnasco**, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha introdotto la prolusione ai lavori del Consiglio episcopale permanente a Roma. "Al neo-porporato, del quale apprezziamo la *sapientia cordis* - ha detto il Presidente rivolgendosi allo stesso Bassetti - esprimiamo la nostra gratitudine, e assicuriamo la nostra preghiera perché, con l'intero Collegio, possa coadiuvare più da vicino il successore di Pietro nella sollecitudine *omnium ecclesiarum*". A Bassetti è stato dato anche l'onore di presiedere la celebrazione svolta martedì mattina 26 marzo con tutti i cardinali e vescovi membri del Consiglio permanente della Cei e di tenere l'omelia.

SetteGIORNI

a cura di Enzo Ferrini

GENEROSITÀ RECORD PER DONARE SANGUE

Per una serie di situazioni, all'ospedale di Perugia si è verificata una carenza di sangue e l'azienda ospedaliera, attraverso i media, ha lanciato un appello ai donatori. In 24 ore hanno risposto in tanti presentandosi al centro trasfusionale del Santa Maria della Misericordia e in altri ospedali del territorio. Tra loro - ha detto il responsabile del Centro trasfusionale perugino Mauro Marchesi - c'erano tante persone, soprattutto giovani, che per la prima volta hanno donato il sangue.

STUDENTI TERNANI A SCUOLA DI LEGALITÀ

Sono un migliaio gli studenti di 11 scuole che hanno partecipato agli incontri sulla cultura della legalità economica promossi dal Comando provinciale di Terni della Guardia di finanza. Un progetto nazionale - spiegano i promotori - per "far maturare negli studenti la consapevolezza del valore della legalità economica, con particolare riferimento alla prevenzione dell'evasione fiscale e dello sperpero di risorse pubbliche, della falsificazione e della contraffazione" ma anche dei rischi dell'uso di stupefacenti. Nell'ambito di un'altra iniziativa di educazione alla legalità promossa dalla polizia, i bambini della scuola primaria Mazzini hanno invece visitato gli uffici della questura di Terni per scoprire - come recita lo slogan del progetto - che "il poliziotto è un amico in più".

IN UMBRIA 17.000 STUDENTI STRANIERI

Nelle scuole dell'Umbria, da quelle per l'infanzia alle superiori, gli studenti stranieri sono 17.390, il 14% della popolazione scolastica. La media nazionale è dell'8,8%; nella classifica tra le regioni, l'Umbria è preceduta soltanto dall'Emilia Romagna, dove la percentuale è del 15%. Più della metà di questi bambini e giovani stranieri che siedono in classe a fianco dei nostri figli e nipoti sono nati in Italia, ma non hanno la cittadinanza italiana, che potranno avere soltanto a 18 anni. Anche in questo caso l'Umbria è ai primi posti della classifica tra le regioni. È preceduta soltanto dal Veneto (55,1% di studenti stranieri nati in Italia ma non cittadini italiani) e dalla Lombardia (53,9). La media italiana - secondo i dati del ministero della Pubblica Istruzione - è invece del 47,2%.

CONTRIBUTI PER ACQUISTO CASA

Solo il 64% delle domande alla Regione per usufruire del "bonus casa" sono di persone nate in Umbria. Il 16% sono state presentate da richiedenti nati in altre regioni, il 7% da persone nate in altri Paesi europei e il 12% in Paesi extraeuropei. Tra il 2011 e il 2013 la Regione ha emesso 4 bandi per l'acquisto della prima casa, impegnando circa 7 milioni di euro. Altri 2 milioni e mezzo di euro saranno invece concessi dalla Regione per 74 case "verdi" da realizzare con le tecniche della bioarchitettura per il risparmio energetico in varie località dell'Umbria. Con gli incentivi della Regione gli acquirenti potranno risparmiare fino a 35.000 euro.

MILLE ANZIANI COSTRETTI A VENDERE LA CASA

Con la crisi, la casa è diventata sempre di più un lusso: negli ultimi 4 anni, secondo un'indagine del *Giornale dell'Umbria*, un migliaio di anziani della nostra regione, per fare fronte alle necessità loro e della famiglia, sono stati costretti a vendere la casa, riservandosi la "nuda proprietà" (cioè la possibilità di abitarvi fino alla morte). Secondo lo stesso quotidiano, in Umbria ci sono almeno 10.000 famiglie che aspettano una casa popolare, mentre solo a Perugia ci sarebbero 4.200 appartamenti sfitti e invenduti.

REGIONE. Controlli della Corte sui gruppi consiliari

La Corte dei conti controlla di nuovo i conti dei gruppi consiliari di palazzo Cesaroni. Al momento, non sarebbero emerse spese 'pazze' o sconsiderati comportamenti, come avvenuto in altre regioni. Da parte dei gruppi consiliari umbri si ostenta tranquillità perché si ritiene di aver dato tutta la documentazione possibile e rispettato le nuove indicazioni recentemente adottate dal Consiglio regionale e le norme disposte recentemente a livello nazionale. Ci sarebbero comunque delle "irregolarità". Spesso mancano alcuni documenti, e la differenza in denaro è di poche centinaia di euro. I rilievi della Corte dei conti interessano in particolare modo la mancanza, nella rendicontazione, di alcune spese, e di autorizzazioni in altre occasioni. Certo, tutto questo potrebbe apparire esagerato rispetto alla mala gestione esplosa nello scandalo legato al nome di Fiorito alla Regione Lazio. Ma è doveroso controllare e verificare la veridicità delle dichiarazioni. In alcuni casi, come quelli di Forza Italia e Lega, per quanto riguarda le spese di funzionamento si notano lievi differenze tra le risorse assegnate dal Consiglio regionale e quello che la Corte ha potuto esaminare dai documenti forniti. Le spese per il funzionamento, secondo le nuove regole adottate da palazzo Cesaroni alla fine del 2012, devono essere strettamente collegate a scopi istituzionali (nel dettaglio studi, editoria o comunicazione) riferiti all'attività che si fa in Consiglio regionale. In altri casi, nei bilanci di Pd, Rc e Lega, i magistrati

Qualche irregolarità



Palazzo Cesaroni sede del Consiglio regionale dell'Umbria

Non sono emerse spese 'pazze' o comportamenti sconsiderati. In alcuni casi manca la rendicontazione di alcune spese o qualche autorizzazione

contabili non hanno ravvisato la relazione agli scopi istituzionali per i quali dovevano essere riconducibili. C'è di mezzo anche il personale, cioè gli assistenti, i famigerati "portaborse", per i quali palazzo Cesaroni ha varato nel settembre scorso una nuova normativa, dando la possibilità ai gruppi di fare due contratti part-time al posto di uno a tempo pieno, purché vengano rispettati i tetti di spesa. Mancherebbero le copie dei loro cedolini e dei contratti. I gruppi consiliari hanno la possibilità di mettersi in regola inviando la documentazione

richiesta dalla Corte dei conti ed evitare ogni sospetto. È un dato di fatto che la via tracciata in tema di bilanci ("tagliare!") vada avanti. Solo pochi giorni fa, la prima Commissione del Consiglio regionale ha approvato all'unanimità il bilancio di previsione 2014 dell'assemblea legislativa, che prevede una riduzione della spesa del 4,4% rispetto al 2013: 20 milioni 589 mila euro contro i 21 milioni 291 mila euro del 2013. I principali interventi riguardano la riduzione di indennità e rimborsi dei consiglieri (-4,04%), del funzionamento della struttura (-15%) e della spesa per il personale (-1,1%). Per convegni, consulenze e rappresentanza è stata confermata la stessa somma del 2013, sulla quale era stato operato il taglio dell'80% stabilito dal decreto 78 del 2010.

E. Q.

Sanità. Una proposta di legge regionale prevede la prescrizione e l'erogazione gratuita della cannabis per uso terapeutico

A che in Umbria la Cannabis, o meglio i farmaci da essa derivati, potranno essere non solo prescritti ma anche erogati gratuitamente dal Servizio sanitario regionale. Lo prevede la proposta di legge "Disposizioni per la somministrazione ad uso terapeutico dei farmaci cannabinoidi" (di iniziativa

Stufara Pre-Fds), approvata in Commissione sanità con la sola astensione di Zaffini-Fd'I. La proposta, che arriverà in Aula "in tempi brevi" per il voto finale dell'Assemblea, prevede che siano a carico del Sistema sanitario regionale i farmaci cannabinoidi previsti nei protocolli dei servizi di cure palliative e te-

rapie del dolore.

Il farmaco potrà essere prescritto anche dal medico di famiglia purché vi sia un piano terapeutico redatto da un medico specialista, e l'erogazione potrà avvenire sia in ambito ospedaliero che in ambito domiciliare. Per ridurre il costo di tali farmaci, attualmente importati dall'estero, la pro-

posta di legge prevede che la Giunta regionale possa avviare azioni sperimentali o specifici progetti pilota con altri soggetti autorizzati, al fine di produrre farmaci cannabinoidi. La norma finanziaria della legge prevede che gli oneri siano sostenuti con le risorse del Fondo sanitario regionale. La proposta di legge prevede anche l'istituzione di un Comitato tecnico-scientifico.

Manif pour tous Perugia: con la proposta di legge "Scalfarotto" libertà a rischio

Mamma e papà o genitore 1/2?

Quello che è stato fatto domenica scorsa, a Perugia, nella sala convegni della Federazione gioco calcio (Figg) in cui i 500 posti a sedere non sono bastati per i partecipanti, in fondo non è stato altro che un ridare senso alle parole. Il fine lo lasciava intuire il titolo dell'incontro promosso da "Manif pour tous": "Sarà ancora possibile dire Mamma e papà?", e il sottotitolo, "La famiglia la tempo della questione antropologica", indicava allo stesso tempo la complessità della posta in gioco. Di cosa si è parlato? Di "gender" o "genere", di "omofobia", di leggi contro l'omofobia, di fecondazione artificiale, di "utero in affitto" (che altri vorrebbero chiamare "maternità di sostegno"), di "identità sessuale" biologica o culturale e così via. Questioni e parole complicate. Assuntina Morresi, membro del Comitato nazionale di Bioetica, ha aperto l'incontro chiarendo subito "di cosa stiamo parlando". In estrema sintesi (mi perdonerà la relatrice): la teoria del "gender" o del "genere" sostiene che l'essere uomo o donna non deriva da come è fatto il nostro corpo ma da quello

che noi scegliamo di essere. Teoria che ha radici lontane, nella quale non poca influenza ha avuto e continua ad avere la separazione tra l'atto sessuale e l'inizio di una nuova vita. Oggi, ha detto Morresi, il fatto che sia possibile fecondare un ovulo (femminile) con spermatozoi (maschili) nella fredda provetta di un laboratorio consente di oscurare il dato oggettivo della necessità insuperabile di un padre e di una madre per generare un bambino. Ricordare questo è fondamentale per capire quanta mistificazione ci sia dietro le proposte avanzate nelle scuole o nelle amministrazioni, per esempio, di riferirsi ai genitori non come padre e madre ma come "genitore1" e "genitore2". Cambiare le parole per negare la realtà è l'obiettivo delle lobby LGBT che mirano ad ottenere il riconoscimento della loro unione come matrimonio e il riconoscimento di un loro diritto ad avere figli. Un esempio. I giornali di tutto il mondo hanno raccontato di una celebre coppia omosessuale (due uomini) riconosciuta dalla legge inglese quali genitori di un bambino. Ma il bambino è

stato concepito con il seme di uno dei due (il padre biologico) e l'ovulo di una donatrice (madre biologica) e l'embrione così ottenuto è stato trasferito nell'utero di un'altra donna che lo ha portato in grembo per nove mesi. Ragionare in modo critico su questi temi potrebbe essere impossibile se dovesse essere approvata in Parlamento la proposta di legge Scalfarotto contro l'omofobia. Una proposta, ha spiegato Gianfranco Amato, presidente di "Giuristi per la vita", che introduce un reato d'opinione come ce n'è solo nei regimi autoritari. Se non so definisce cosa è omofobia, e ad oggi non c'è definizione giuridica, ciascun giudice deciderà secondo le sue opinioni. Un'arma nelle mani delle lobby LGBT contro chiunque osi affermare opinioni contrarie alle loro. Neppure la Chiesa potrebbe più pubblicamente predicare il Vangelo e sostenere che il matrimonio è tale solo tra uomo e donna. Se passasse la proposta di Scalfarotto incontri come quello di domenica potrebbero essere perseguiti come quelli di chi fa propaganda razzista o terrorista. E questo giornale non potrebbe scriverne se non rischiando denunce penali. Intanto del tutto legittimamente, la registrazione degli interventi è a disposizione sul sito www.lacompagnia.info.

Maria Rita Valli

Inaugurato l'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale umbro. Occasione per un bilancio di una attività a servizio della pastorale e della famiglia

L'inaugurazione dell'Anno giudiziario è sempre occasione per fare il bilancio dell'attività del tribunale e per mettere in evidenza tendenze e temi importanti. E questo vale anche per quella particolare sede di giudizio che è il Tribunale ecclesiastico regionale umbro (Teru) al quale viene richiesto di pronunciarsi sulla eventuale nullità del matrimonio celebrato con rito canonico o concordatario.

“Questo appuntamento annuale ha lo scopo di mettere in evidenza il carattere pastorale del Tribunale”, ha detto il Vicario giudiziale del Teru, padre **Krzysztof Pawlik** ofm cap. citando Papa Francesco il quale alla inaugurazione dell'Anno della Rota romana ha ricordato ai “giudici e operatori del Tribunale” che il loro “è un servizio peculiare a Dio Amore, che è vicino ad ogni persona. Siete essenzialmente pastori. Mentre svolgete il lavoro giudiziario, non dimenticate che siete pastori!”.

La stessa presenza dei vescovi umbri alla cerimonia “esprime l'attenzione al ruolo che il Tribunale ecclesiastico regionale umbro svolge nell'ambito della pastorale matrimoniale e familiare per tutte le diocesi della Regione”, ha aggiunto padre Pawlik sottolineando l'importanza di “comprendere meglio le prospettive basilari dell'istituto del matrimonio, spesso distorte e manipolate dalla cultura moderna”. “Basterebbe citare l'ideologia del ‘gender’, - ha aggiunto - una vera utopia dell'uguaglianza che, in poche parole, nega che l'umanità sia divisa tra maschi e femmine”.

Il Vicario giudiziale ha presentato i dati dell'attività svolta nel 2013 “allo scopo di offrire ai responsabili pastorali e a tutti coloro che hanno a cuore la famiglia, motivi di riflessione in ordine agli orientamenti concreti da assumere”, e non senza avere prima ricordato che “che dietro i numeri vi sono le persone, situazioni dolorose, sofferenze, dietro ogni pratica, ogni posizione, ogni causa, ci sono persone che attendono giustizia”.

Il tribunale nel 2013 ha trattato 207 cause delle quali 115 sono giunte a sentenza e in 88 casi è stata riconosciuta la nullità.

Confermata la tendenza che da molti anni, oramai, vede un alto numero di pronunciamenti per “incapacità ex can 1095, nn. 2e3” (94, l'83,2% di tutti i pronunciamenti).

“Il fatto che prevalgono le cause per incapacità non deve meravigliarci, - ha detto il Vicario - in quanto sappiamo bene che la ma-

Il servizio pastorale del Tribunale

Non cambia la tendenza degli ultimi anni: la maggior parte dei matrimoni giudicati “nulli” lo è perché il coniuge immaturo e “incapace”

L'inaugurazione

È stato inaugurato giovedì 26 marzo l'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale dell'Umbria (Teru) alla presenza dei vescovi umbri. Alla concelebrazione eucaristica nella cattedrale di Perugia è seguita la cerimonia aperta dal saluto del card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia - Città della Pieve, presidente della Ceu e moderatore del Tribunale ecclesiastico regionale umbro. La prolusione è stata tenuta dal card. Velasio De Paolis, prefetto degli Affari economici della Santa Sede mentre il Vicario giudiziale del Tribunale padre Cristoforo Pawlik ha tenuto la relazione sull'attività svolta nel corso del 2013.

turità umana è un processo continuo, complesso e spesso si giunge alla maturazione in seguito alle “crisi” che costringono l'uomo ad una evoluzione. Tale crisi, purtroppo, spesso coincide con la crisi matrimoniale e, solo allora, l'interessato comincia a crescere e comprendere i veri contenuti e oneri della vita coniugale. Con tale consapevolezza giunge alla coscienza di trovarsi in una situazione da lui non voluta (il matrimonio) e con il processo di crescita umana e della fede, desidera uscirne fuori, per “rifarsi” una vita, questa volta seriamente”.

Tra i dati presentati nella relazione di padre Pawlik anche quelli relativi alla durata del

processo di prima istanza che si conferma essere inferiore ai due anni nella quasi totalità delle cause.

Di rilievo anche l'attività dei Patroni stabili che nel 2013 hanno effettuato 508 consulenze ed esaminato 157 casi. Una attività a servizio, gratuito, del coniuge che abbia dubbi sulla validità del proprio matrimonio. Inoltre, la valutazione preventiva dei patroni stabili spiega anche l'alto numero di cause che, una volta introdotte, giungono ad una sentenza positiva.

“Il Patrono stabile è la figura di un avvocato specializzato nelle cause di nullità matrimoniale che lavora per il Tribunale ecclesiastico (e dal medesimo riceve una remunerazione) e ha come principale compito quello di offrire gratuitamente consulenza a chi desidera sapere se, nel suo caso, sia possibile o meno una causa di nullità” ha spiegato padre Pawlik. L'accessibilità al giudizio del Teru è garantita a tutti e non solo agli abbienti, ha detto padre Pawlik ricordando che nel 2013 “diverse persone hanno chiesto la riduzione o l'esonero totale dal contributo obbligatorio per le spese processuali” che “è di 525 euro per la Parte attrice e di 265,50 euro per la Parte convenuta qualora si costituisca in giudizio, poiché altrimenti la Parte convenuta non ha alcuna spesa”.

Maria Rita Valli

Appello agli avvocati: non sia terreno di scontro

C'è una realtà che sta diventando sempre più pesante nelle nostre cause di nullità: la litigiosità e conflittualità tra le parti. Sempre con maggiore frequenza le nostre cause diventano teatro di battaglia fra i due coniugi ovviamente a grave scapito della verità! È per noi una grande tristezza perché, oltre al trauma per il fallimento del matrimonio, i due coniugi si rendono la vita difficile, dolorosa, e massacrante per loro e per i loro figli quando ci sono. La causa di dichiarazione di nullità normalmente, al contrario, dovrebbe restituire gioia e serenità perché aiuta le parti a rifarsi una vita con pace e quiete dello spirito, beni questi impagabili!

Proprio nella speranza che le nostre cause di nullità siano serene e limpide vorrei che diventasse la prassi del nostro Tribunale richiedere sempre - prima di iniziare la pratica di nullità - che sia già intercorsa la separazione legale in modo definitivo, affinché siano risolti sia gli aspetti economici e patrimoniali, motivo di grave conflitto, sia l'affidamento di eventuali figli (motivo di recriminazioni reciproche). Colgo ora l'occasione della presenza di tanti avvocati civilisti per sottolineare che non è affatto vero che a seguito di una sentenza di nullità venga cancellato automaticamente l'assegno per il sostentamento del coniuge: questo preconcetto frena molte persone nell'iniziare una causa di indagine o nell'aderire in modo favorevole alla eventuale iniziativa di nullità promossa dal coniuge.

p. Krzysztof Pawlik
(dalla relazione)

Sarà più innovativo che mai il Festival del giornalismo

che si terrà a Perugia dal 30 aprile al 4 maggio e che si propone di raccontare come sta cambiando l'informazione e la comunicazione nell'era di internet.

Di questo cambiamento il Festival è il primo esempio, considerando la modalità economica con cui è stato realizzato (un caso più unico che raro in Italia) e l'enorme mobilitazione mediatica e telematica che ne è seguita. Grazie alle donazioni di testate, aziende, professionisti, ma anche semplici appassionati si sono raggiunti i 115 mila euro, 15 mila in più rispetto alla meta prefissata dagli ideatori di 100 mila euro. Tra i *gold donor* (ovvero coloro che hanno donato 1.000 euro o più) spiccano l'Ordine dei giornalisti, *Il Fatto quotidiano*, *Repubblica*, ma anche Peter Gomez, Bill Emmott, la Scuola di giornalismo radiotelevisivo di Perugia e perfino il liceo scientifico “Galileo Galilei”.

Rispetto al programma 2014, come da consuetudine, il Festival “abiterà”

la città con 5 giorni di eventi sparsi in tutta l'acropoli. Grandi nomi del giornalismo come Gian Antonio Stella, Corrado Augias, Enrico Mentana, Marco Travaglio, Mario Calabresi, Concita De Gregorio, Alan Friedman... ma anche Mauro Corona, Laura Boldrini, Cecilie Kyenge, Ethan Zuckerman, Tony Wheeler. Ancora presentazioni di libri, serate teatrali, dirette con Radio Capital (*Lateral* e *Tg Zero*) e Radio 24 (*La zanzara* e *L'Altra Europa*). E ovviamente il mondo del giornalismo raccontato a 360 gradi: dai focus sui temi “caldi” di attualità a come sta cambiando la professione, dall'evoluzione digitale ai tipi di inchieste. Tutti gli appuntamenti nel dettaglio su www.festivaldelgiornalismo.com. Segnaliamo un appuntamento che riguarda *La Voce*. Sabato 3 maggio, alle 18 presso la sala del Dottorato in piazza IV Novembre sarà dedicato un incontro ai 60 anni del giornale e ai 50 anni di Umbria Radio.

Laura Lana

Domenica su Umbria Radio va in onda l'Europa che educa

Umbria Radio è *media partner* del progetto europeo *Lifelong Learning* (traducibile con “Tutta la vita per imparare”). Di che si tratta? Andiamo con ordine. Si è svolto a Shumen, in Bulgaria, dal 19 al 25 marzo il primo meeting dei quattro previsti dal progetto, il cui obiettivo è quello di incoraggiare l'apprendimento scolastico degli alunni delle scuole dell'infanzia e primaria - nei due Paesi - attraverso un ambiente mediatico positivo. Questo primo meeting ha coinvolto diversi Paesi dell'Ue, presenti in Bulgaria con i propri rappresentanti, che hanno avuto modo di approfondire le finalità dell'iniziativa attraverso una serie di incontri ufficiali. Fanno parte dei progetti europei, come partner italiani: la Provincia di Perugia - servizi per i Progetti strategici, Area vasta, Gioventù; il primo Circolo didattico “San Filippo” di Città di Castello; i Comuni di Città di Castello e di Santa Maria Tiberina; le emittenti televisive Tevere Tv e Tele Gubbio, oltre a Umbria Radio. Quest'ultima, con un suo inviato, ha seguito in Bulgaria il primo meeting del progetto, curando una serie di interviste ai partecipanti con l'obiettivo di comunicare questa importante iniziativa di spessore europeo sul territorio umbro. Un ampio servizio di Umbria Radio a cura di Francesco Panti sarà trasmesso nello speciale “1200 secondi con...” domenica 30 marzo, ore 17.



DA AGRUMBRIA

Il Programma di sviluppo

Il prossimo *Programma di sviluppo rurale dell'Umbria* risulterà decisivo per il futuro dell'agricoltura regionale. Sul tema, Coldiretti Umbria organizza il convegno "Programma di sviluppo rurale dell'Umbria 2014-2020: proposte e opportunità". L'iniziativa si tiene oggi, venerdì 28, alle ore 15 presso il centro congressi di Umbriafiere, nell'ambito di Agriumbria. Dal prossimo Piano - dice il direttore di Coldiretti, Diego Furia - gli imprenditori si attendono un deciso snellimento burocratico, ma anche tempi certi nella erogazione dei finanziamenti e una maggiore facilità di accesso al credito.

Giovani e Donne

Nel corso della tre-giorni di Bastia, sarà attivo all'interno del padiglione 7 uno stand istituzionale Coldiretti, dove i visitatori avranno la possibilità di approfondire i temi più attuali del mondo agricolo. Lo stand è animato dai ragazzi di Coldiretti Giovani impresa e dalle imprenditrici di Donne impresa. I primi sono impegnati nella promozione di cibi e ricette locali, ma anche in attività didattiche rivolte ai bambini; le seconde si cimenteranno, tra l'altro, in dimostrazioni pratiche di vecchi mestieri in fattoria.

La parola al Ministro

Il 28 marzo, dopo l'inaugurazione, alla quale è prevista la presenza del ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, alle ore 10 si tiene la conferenza nazionale "Pac 2014-2020, aiuti diretti e sviluppo rurale" organizzata da Cia e Confagricoltura Umbria. Il programma dell'evento prevede, dopo il saluto del sindaco Assideri e del rettore Moriconi, l'apertura dei lavori a opera dei presidenti regionali di Cia e Confagricoltura. Seguiranno le relazioni. Segue dibattito con - tra gli altri - la presidente Marini e l'assessore Cecchini; le conclusioni sono affidate al ministro Martina.

Persi 25.000 posti di lavoro

LAVORO. I dati dell'Umbria nell'ultimo rapporto Istat sull'andamento delle attività, relativo al terzo trimestre 2013

Sul fronte lavoro, l'Umbria è una delle regioni più colpite dalla crisi. I dati Istat parlano chiaro. Secondo l'ultimo rapporto sull'andamento del lavoro relativo al IV trimestre 2013, l'Umbria ha visto sparire oltre 25.000 posti di lavoro nell'arco lunghissimo di questa crisi cominciata nel 2008. Ad oggi, il tasso di disoccupazione è al 10,8%, senza contare i cassintegrati e gli inattivi in cerca di occupazione. Unioncamere conferma la situazione: il *panel* delle imprese attive tanto nel quarto trimestre del 2013 quanto nel corrispondente trimestre del 2012 (un gruppo di quasi 55 mila imprese) segnala una perdita di occupazione (-4,4%) più grave di quella (-3,4%) registrata su scala nazionale. La sofferenza occupazionale riflette quella delle imprese. I sindacati Cisl, Cgil, e Uil hanno censito circa 170 vertenze di aziende in difficoltà aperte nella nostra regione: dalle Acciaierie di Terni alla ex Merloni alla San Gemini, solo per citare alcuni esempi. Grandi realtà produttive, ma anche piccole attività economiche. Unioncamere registra come sono in aumento le aziende umbre in scioglimento e liquidazione



(+2,8%) e sono poche quelle che sopravvivono: solo il 71% delle imprese presenti nel 2010 risultano ancora in attività alla fine del 2013. Un'analisi dettagliata della situazione economica della regione è arrivata dal prof. Sergio Sacchi, docente presso il dipartimento di Economia, finanza e statistica dell'Università di Perugia, alla luce dell'ultima indagine congiunturale diffusa da Unioncamere Umbria e dei dati più recenti del Cruscotto statistico relativo allo stato di salute delle imprese regionali. "Per uscire dalla crisi - spiega Sacchi - sono due le strade da battere: quella di una più robusta disponibilità a investire e quella del coinvolgimento di un numero crescente di giovani aspiranti imprenditori. Altrimenti si rischia di andare ben oltre la soglia dell'emergenza. Pertanto, una scossa energetica, che provenga o meno dal

riconoscimento di una parte del territorio regionale come Area di crisi complessa, oppure derivi da una rinnovata attitudine allo svolgimento di attività imprenditoriali, o anche da una significativa estensione delle presenze sui mercati esteri sarà per lo meno salutare, se non proprio provvidenziale". E il 2014? Per l'anno in corso si percepiscono alcuni timidi segnali di ripresa, con un incremento del Pil dell'0,8%. Un'iniezione di ottimismo, ma anche un invito alla cautela, come sottolineato dal presidente di Unioncamere Umbria, Giorgio Mencaroni. "Nel 2014 - ha detto - usciremo dalla recessione, ma forse non dalla crisi, che continuerà a produrre i suoi effetti anche per i prossimi 12 mesi... Sarà la domanda estera a giocare un ruolo importante nell'incoraggiare la ripresa regionale".

Laura Lana

Chianine con il pedigree

Questo fine settimana all'Umbriafiere di Bastia la nuova edizione di Agriumbria. Gli stand e gli eventi in cartellone



Torna Agriumbria, la fiera e la festa dell'agricoltura e della zootecnia in programma da venerdì 28 a domenica 30 marzo. "La rassegna ha raggiunto ormai una dimensione di rilievo nel panorama nazionale del comparto agrozootecnico - osserva Lazzaro Bogliari, presidente di Umbriafiere che promuove la manifestazione - e un punto di riferimento per le industrie e aziende costruttrici di macchine e attrezzature agricole, perché è nota la forte incidenza commerciale della rassegna. In quest'ottica si spiega anche il tutto esaurito degli spazi espositivi, raggiunto con largo anticipo per una presenza di oltre 400 espositori e oltre 600 capi di bestiame (bovini, suini, ovini) oltre agli animali da cortile".

Grande attenzione anche alla sicurezza in agricoltura con lo svolgimento della seconda edizione del "Concorso sicurezza", or-

ganizzato da Umbriafiere e dall'Enama (Ente nazionale meccanizzazione agricola). L'iniziativa intende promuovere la ricerca, la sperimentazione e l'adozione di tecnologie avanzate per prevenire gli infortuni, sensibilizzando soprattutto agricoltori, agromeccanici e hobbisti a scegliere e utilizzare mezzi meccanici che garantiscano la sicurezza nella fase operativa. Agriumbria si segnala, in particolare modo, per la presenza di qualificate mostre nel settore zootecnico delle diverse specie e razze (bovini, oviscaprini, suini, equini e avicunicoli). Tra le mostre emerge la 29a edizione della Mostra nazionale dei bovini di razza chianina iscritti al libro genealogico, organizzata dall'Anabic (Associazione nazionale allevatori bovini da carne) in collaborazione con le associazioni regionali dell'Umbria, Toscana e Veneto.

Nell'ambito dei momenti di approfondimento della manifestazione ci sarà spazio per il progetto "Pollo rurale", promosso dalla facoltà di Scienze agrarie dell'Università di Perugia, che ha come obiettivo l'allevamento a terra non intensivo dell'animale e la conservazione e valorizzazione di razze autoctone a lento accrescimento. Al progetto, realizzato dai dipartimenti di Agraria e veterinaria dell'Università di Perugia, partecipano la Regione Umbria, il gruppo mangimistico Grigi, l'agricola Carboni per i pulcini da allevare, la Sint per gli impianti di macellazione, l'azienda agraria del carcere perugino "Fattoria Capanne" mediante la cooperativa sociale onlus 155. Di rilievo anche il convegno che riguarda l'agricoltura sociale, con l'analisi della situazione normativa ed operativa a livello nazionale e regionale.

E. Q.



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI PERUGIA

BORSA MERCI DI PERUGIA

Listino del giorno 25-03-14
QUOTAZIONI RIFERITE A TONNELLATA, SALVO DIVERSA INDICAZIONE

DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Prezzi del 25.03.14		DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Prezzi del 25.03.14	
	da euro	a euro		da euro	a euro
FRUMENTI produzione Provincia di Perugia			b) altre provenienze:		
a) teneri			olio extra vergine di oliva, naz. con non più dell'8% in peso di acidità al kg.	3,200	3,600
fino (peso spec. 79 kg/hl - glutine di buona qualità - c.e. 1%) umidità 13%	202,000	206,000	olio di oliva, con non più del 2% in peso di acidità al kg.	2,000	2,050
buono mercantile (peso spec. 76/78 kg/hl - c.e. 2%) - umidità 13%	196,000	199,000	olio extra vergine di oliva, est. con non più dell'0,8% in peso di acidità al kg.	2,900	3,200
mercantile (p. spec. 74/75 kg/hl - c.e. 2%) - umidità 13%	190,000	194,000	OLII DI OLIVA RAFFINATI		
FARINE DI FRUMENTO			olio di oliva raffinato, con non più dello 0,5% in peso di acidità al kg.	2,000	2,100
a) di grano tenero:			olio di sansa raffinato, con non più dello 0,5% in peso di acidità al kg.	1,450	1,470
(con caratteristiche di cui all'art. 7 della Legge 4-7-1967, n. 580)			OLII DI SEMI		
farina tipo 00	425,000	430,000	olio di semi vari al kg.	0,820	0,830
farina tipo 0	420,000	425,000	olio di arachidi..... al kg.	1,400	1,450
farina tipo integrale	420,000	425,000	olio di girasole al kg.	1,830	1,850
farina tipo 00 - sfarinato granulare (granito)	430,000	435,000	olio di soia al kg.	0,790	0,800
b) di grano tenero ad alto tenore di glutine:			SEMENTI		
farina tipo 00 (ceneri 0,45 - glutine 11-12, consistente) al kg.	585,000	595,000	b) selezionate - essenti da cuscuto, purezza e germinazione e male erbe previste dalla legge per le singole specie - certificate - a seconda della varietà o ecotipo:		
c) di grano duro:			erba medica varietale con calo 10%	-	-
(con caratteristiche di cui all'art. 9 della Legge 4-7-1967, n. 580)			avena di 2a moltiplicazione	-	-
semola	397,000	403,000	orzo di 2a moltiplicazione	-	-
CASCAMI DI FRUMENTO			frumenti teneri di 2a riproduzione	-	-
a) tenero:			favino di 2a moltiplicazione	-	-
farinaccio	197,000	198,000	c) categoria commerciale		
crusca e cruschetto tenero	176,000	177,000	selezionate - essenti da cuscuto, purezza e germinazione e male erbe previste dalla legge per le singole specie - certificate - a seconda della varietà o ecotipo:		
crusca e cruschetto cubettato tenero	173,000	174,000	favino	-	-
b) duro:			lupinella egusciata	-	-
farinaccio duro	176,000	178,000	UVE - MOSTI - VINI		
crusca e cruschetto duro	164,000	165,000	(di produzione Provincia di Perugia)		
crusca e cruschetto cubettato	169,000	170,000	Uva bianca sana, base	-	-
GRANTURCO			Uva nera sana, base	-	-
locale - umidità 14%	194,000	200,000	Grechetto	-	-
CEREALI MINORI E LEGUMINOSE			Mosto bianco base	-	-
orzo vestito nazionale p.h. sop. 65	180,000	185,000	Mosto rosso base	-	-
orzo vestito nazionale p.h. 60-64	175,000	179,000	Vino da tavola bianco fino a 11° a gr./q.le	4,500	5,000
avena nazionale tipo Maremma	145,000	150,000	Vino da tavola bianco oltre a 11° a gr./q.le	5,500	6,300
avena estera (nazionalizzata)	n. q.	n. q.	Vino da tavola rosso fino a 11° a gr./q.le	4,500	5,000
favino palombino per uso zootecnico	258,000	262,000	Vino da tavola rosso oltre 11° a gr./q.le	5,000	5,500
fave per uso zootecnico	268,000	272,000	SEMI OLEAGINOSI		
sorgo per uso zootecnico bianco	191,000	196,000	girasole	n. q.	n. q.
sorgo per uso zootecnico rosato	197,000	203,000	FARINE PER USO ZOOTECNICO		
* impurità			farina estrazione di girasole	194,000	196,000
OLIO DI OLIVA			farina estrazione di soia nazionale	480,000	483,000
(Legge 13-11-1960, n. 1407)			farina integrale di granturco	251,000	252,000
a) produzione Provincia di Perugia:			OLIO DI OLIVA		
olio extra vergine di oliva, con non più del 0,8% in peso di acidità G.P. al kg.	6,000	6,500	olio extra vergine di oliva, con non più del 0,8% in peso di acidità G.P. al kg.	6,000	6,500

Variazioni percentuali indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (già indice costo vita)

PERIODO	NAZION.	Capoluogo prov. di PG	PERIODO	NAZION.	Capoluogo prov. di PG
Maggio 2011 - Maggio 2012	+ 3,0	+ 2,9	Novembre 2011 - Novembre 2012	+ 2,4	+ 2,7
Giugno 2011 - Giugno 2012	+ 3,1	+ 3,2	Dicembre 2011 - Dicembre 2012	+ 2,4	+ 2,8
Luglio 2011 - Luglio 2012	+ 2,9	+ 2,9	Gennaio 2012 - Gennaio 2013	+ 2,2	+ 2,4
Agosto 2011 - Agosto 2012	+ 3,1	+ 3,3	Febbraio 2012 - Febbraio 2013	+ 1,8	+ 2,0
Settembre 2011 - Settembre 2012	+ 3,1	+ 3,4	Marzo 2012 - Marzo 2013	+ 1,6	+ 1,7
Ottobre 2011 - Ottobre 2012	+ 2,7	+ 2,7	Aprile 2012 - Aprile 2013	+ 1,1	+ 1,2

Esce la prima biografia completa del fondatore di Comunione e liberazione



La prima biografia completa del fondatore di Comunione e liberazione, *Vita di don Giussani* di Alberto Savorana (Rizzoli), verrà presentata a Perugia mercoledì 2 aprile al teatro Morlacchi alle ore 21. Interverranno Alberto Savorana, autore del libro e portavoce di Cl, il prof. Massimo Borghesi, ordinario di Filosofia morale all'Università di Perugia, e il prof. Wael Farouq, docente di Lingua e cultura araba all'Università americana de

Il Cairo. Precederà il saluto del card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia - Città della Pieve. L'incontro è organizzato da Comunione e liberazione, in collaborazione con il centro culturale "Maestà delle Volte" di Perugia.

"Don Giussani era cresciuto in una casa - come disse lui stesso - povera di pane, ma ricca di musica; e così sin dall'inizio era toccato, anzi ferito dal desiderio della bellezza. Non si accontentava di una bellezza qualunque, di una bellezza banale: cercava la Bellezza stessa, la Bellezza infinita. Così ha trovato Cristo, in Cristo la vera bellezza, la strada della vita, la vera gioia". Così si esprimeva l'allora card. Joseph Ratzinger nell'omelia tenuta al funerale di Luigi Giussani, il sacerdote brianzolo (Desio 1922 - Milano 2005) che ha dato vita al movimento ecclesiale di Comunione e liberazione oggi diffuso in decine di Paesi nel mondo. Don Giussani ha sempre sostenuto che tutto ciò che, nel corso degli anni, è nato dalla sua fede e dalla sua passione edu-



Tutto su 'don Gius'

L'opera verrà presentata a Perugia il 2 aprile al Morlacchi con un evento cui parteciperà l'autore, Alberto Savorana. Da che cosa nacque l'idea di dare vita a un movimento come Cl

cattiva affonda le radici nel rapporto con la madre, fervente cattolica, e con il padre, convinto socialista. In particolare, la sensibilità umana del padre divenne per lui la prima, affascinante testimonianza di quella dimensione originale della persona che, divenuto prete e insegnante, egli chiamerà "il senso religioso". L'impegno educativo di don Giussani, sin-

dagli esordi nelle aule del liceo "Berchet" di Milano nel 1954, si focalizza su uno scopo: "Mostrare la pertinenza della fede alle esigenze della vita. Mi ero profondamente persuaso che una fede che non potesse essere reperta e trovata nell'esperienza presente, confermata da essa, utile a rispondere alle sue esigenze, non sarebbe stata una fede in grado di resistere in un mondo dove tutto, tutto, diceva e dice l'opposto".

Per don Giussani, l'incontro con Cristo vivo e presente ridesta e rilancia le domande dell'uomo, permette di tenere aperta e viva l'attesa della ragione umana e consente così di intercettare e accettare le sfide che la modernità pone alla effettiva rilevanza del cristianesimo nella vita personale, sociale, culturale.

Rosalba Faziano

BREVI

GIORNATE FAI

Grande successo

Grande successo per le Giornate di primavera del Fai, grazie anche all'attività dei giovani "apprendisti ciceroni". A Perugia la delegazione Fai, coordinata da Giovanna Giubbini, ha organizzato le visite del cantiere dell'arco etrusco nella giornata di sabato e domenica mattina. L'oratorio di Sant'Agostino è stato visitato da oltre 1.000 persone, e oltre 1.000 visitatori hanno affollato l'edificio di proprietà dell'Onaosi in via della Cupa per ammirare la cappella e il teatro. Presentato l'assedio di Perugia da parte di Ottaviano presso il Museo nazionale archeologico. La rocca di Sant'Apollinare, di proprietà della Fondazione per l'istruzione agraria di Perugia, è stata aperta per la prima volta dopo l'importante restauro architettonico.

SAN BEVIGNATE

La storia dei Templari

Martedì 1 aprile, nell'ambito del programma di incontri su "La storia dei templari raccontata a San Bevignate", alle ore 18 presso il complesso di San Bevignate a Perugia Tommaso di Carpegna Falconieri (docente di Storia medievale presso l'Università degli studi di Urbino), parlerà de "La leggenda templare. Un caso emblematico di medievalismo contemporaneo". Introduce Paola Monacchia, Deputazione storia patria per l'Umbria.

MUSICA SACRA

"Assisi suono sacro"

Riparte il concorso di composizione "Assisi suono sacro". Giunto alla quarta edizione, questo appuntamento con la creatività musicale quest'anno è dedicato alle composizioni per arpa. Scadenza ultima per iscriversi: 31 maggio. Il concorso è aperto a compositori di qualsiasi nazionalità e non ha limiti di età. Ogni compositore può partecipare con più opere. Il concorso nasce all'interno delle iniziative di Assisi suono sacro, e gode del supporto organizzativo della KeySound e della collaborazione della Simc (Società italiana musica contemporanea). I criteri di valutazione delle opere presentate saranno: il riconoscimento dell'originalità dell'opera, l'adesione alla sacralità del linguaggio o dell'ispirazione, la comunicabilità della musica al pubblico, l'espressività e l'eseguitabilità strumentale. L'autore della prima composizione classificata vedrà la propria opera eseguita ad Assisi nell'ambito festival "Assisi suono sacro" 2014, appuntamento che verrà segnalato a mezzo stampa su tutti i canali di informazione del festival, e presso i circuiti di musica.

STORIA. Insieme a don Ottavio Posta, a salvare gli ebrei di isola Maggiore nel 1944 c'era un poliziotto, Giuseppe Baratta

Un altro tassello della vicenda relativa alla liberazione degli ebrei da isola Maggiore, dove erano stati deportati dai tedeschi, trova dopo settant'anni una sua collocazione. Si deve ancora una volta al ricercatore Gianfranco Cialini e ai suoi studi fatti nell'Archivio di Stato di Perugia, se si è riusciti a dare un nome e un cognome all'agente (citato dall'ebrea Livia Coen nella testimonianza resa in tribunale nel 1945) che insieme a don Ottavio Posta salvò gli ebrei nel 1944 dalla rappresaglia tedesca. Si tratta dell'agente di polizia della questura di Perugia Giuseppe Baratta. Per il suo contributo nel salvataggio, fu arrestato dai tedeschi e solo 'miracolosamente'

risparmiato dalla fucilazione. Le ricerche documentano che il cognome Baratta compariva già nelle testimonianze di alcuni abitanti di Isola e di un'ebrea salvata. Nel 1944, infatti, vi era in organico della questura di Perugia l'agente Giuseppe Baratta, nato a Perito (Salerno), arruolato nella polizia nel 1940; dopo Perugia, presterà servizio alla questura di Forlì e di Ancona, dove morirà nel 1994. Il figlio, rintracciato dallo stesso Cialini, ha confermato la presenza del padre a isola Maggiore e il particolare della salvezza in extremis. Fin a oggi si è parlato, a ragione, del solo 'registra' dell'eroica operazione, don Ottavio Posta che, nelle ore notturne del 19 e



Giuseppe Baratta

20 giugno, fece trasferire i ricercati con barche di pescatori locali da isola Maggiore, ancora in mano dei tedeschi, a Sant'Arcangelo di Magione dove li affidò agli Alleati, salvandoli così da morte certa. Per questo gesto eroico il sacerdote ha ottenuto la Medaglia d'oro alla memoria dal Presidente della Repubblica nel 2008 e, nel 2011, il riconoscimento di Giusto tra le nazioni dallo Stato d'Israele (che si ottenne anche grazie alla documentazione da me raccolta e consegnata allo Yad Vashem di Gerusalemme). Con quest'ultima scoperta Cialini, dopo aver ritrovato nel 2013 in Francia un ebreo salvato nella stessa vicenda, Henry Levi, consente di ricostruire un altro pezzo importante di tutta la vicenda.

Bruno Cappellazzo presidente Associazione nazionale polizia di Stato - sez. Perugia

Avvicinandosi la data in cui Giovanni Paolo II sarà proclamato santo (27 aprile), crescono le iniziative editoriali per lo studio e la conoscenza della vita di questa grande personalità, che è stata protagonista della Chiesa ma anche della scena politica e culturale mondiale, come si può desumere dalla grandiosa presenza dei leader mondiali ai suoi funerali, celebrati l'8 aprile 2005 di fronte a una folla di circa tre milioni di persone: un Papa che è entrato nel cuore e nelle menti della gente. Ma chi era Karol Wojtyla, che il 16 ottobre 1978, quando poco dopo l'elezione a Pontefice si affacciò alla loggia vaticana, stupì, ma fu subito accolto con tanto affetto? Per conoscere la vita polacca del futuro pontefice è utile il volume di Vittorio Gaeta *Il romanzo del più grande. La vita polacca di Karol Wojtyla*, pubblicato dalle edizioni dell'Orso

Presentazione a Perugia del libro scritto da Vittorio Gaeta. Gli anni polacchi di Karol Wojtyla



nell'ottobre 2013 e che verrà presentato a Perugia presso la libreria Paoline sabato 5 aprile, ore 17. Il volume di Gaeta ripercorre, forse anche con troppa minuzia, i 58 anni della vita di Wojtyla dalla nascita nel maggio 1920 fino all'elezione al Soglio pontificio nell'ottobre 1978. È avvincente seguire nei particolari la vita e la formazione culturale e spirituale di Wojtyla: è certamente una novità per il pubblico italiano conoscere tanti particolari del piccolo Karol, della sua famiglia, delle scuole frequentate, delle sue esperienze giovanili, del difficile periodo vissuto nella Seconda guerra mondiale, della sua passione per il teatro, delle sue preghiere e la maturazione della vocazione. Poi la

consacrazione sacerdotale con un proprio modo di porsi e di comprendere i giovani, poi l'insegnamento nella Facoltà teologica e la disponibilità ad attività pastorali e a una spiritualità che avvinceva i giovani.

Nella prefazione, il cardinale di Cracovia Stanislaw Dziwisz, già segretario e amico del Papa, ha parole di elogio nel rilevare come la narrazione della vita di Wojtyla sia inserita "nell'ambiente che lo ha visto nascere, crescere, operare come studente, seminarista, sacerdote, vescovo, cardinale", in quella Polonia "con cui forma un tutt'uno". I cinque capitoli del libro si soffermano, il primo, sulla fanciullezza a Wadowice sino al diploma di maturità; il secondo, sul periodo della guerra quando Wojtyla si trasferisce a Cracovia per

l'università, ma l'occupazione nazista impone al giovane di trovarsi un lavoro in una cava di pietre mentre matura la sua vocazione e quindi inizia in clandestinità la vita di seminario, trasferendosi poi solo durante la rivolta di Varsavia presso la residenza del vescovo Sapieha. Gli altri tre capitoli sono dedicati a Wojtyla sacerdote, vescovo, cardinale. È un volume che ha utilizzato sia le numerose testimonianze di chi aveva avuto rapporti stretti con Wojtyla sia la vasta produzione di scritti che in patria sono stati via via pubblicati sul periodo della sua vita polacca. Quasi ogni momento della vita di questo grande personaggio è stato messo a fuoco, ricordato e tramandato, perché è la ricchezza umana e solidale della tradizione cattolica polacca che ha suscitato e formato questa persona, dotata certamente di una intelligenza non comune. Questo di Gaeta è dunque un libro che offre varie suggestioni per conoscere e capire meglio la grande figura di Giovanni Paolo II.

Giancarlo Pellegrini

PAPA FRANCESCO. *Le catechesi alle udienze del mercoledì*

Pastori col cuore di Gesù

All'udienza generale di mercoledì in piazza San Pietro, Papa Francesco, dopo l'interruzione della settimana scorsa per fornire una riflessione sull'inizio della Quaresima, ha ripreso le catechesi sui sacramenti. Il tema è stato il sacramento dell'Ordine (testo integrale su www.vatican.va).

"Ci sono due sacramenti - ha esordito - che corrispondono a due vocazioni specifiche: si tratta dell'Ordine e del matrimonio. Essi costituiscono due grandi vie attraverso le quali il cristiano può fare della propria vita un dono d'amore, sull'esempio e nel nome di Cristo, e così cooperare all'edificazione della Chiesa".

"L'Ordine - ha quindi soggiunto -, scandito nei tre gradi di episcopato, presbiterato e diaconato, è il sacramento che abilita all'esercizio del ministero, affidato dal Signore Gesù agli apostoli, di pascere il Suo gregge, nella potenza del suo Spirito e secondo il Suo cuore. Pascere il gregge di Gesù con la potenza non della forza umana, la propria potenza, ma quella dello Spirito e secondo il suo cuore, il cuore di Gesù, che è un cuore di amore".

"L'Ordine abilita all'esercizio del ministero, affidato dal Signore Gesù agli apostoli, di pascere il Suo gregge nella potenza del suo Spirito e secondo il Suo cuore"

Anzitutto, "coloro che vengono ordinati sono posti a capo della comunità. Sono 'a capo', sì, però, per Gesù significa porre la propria autorità al servizio, come Lui stesso ha mostrato e ha insegnato ai discepoli con queste parole: 'Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi li opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo...'. Un vescovo che non è al servizio della comunità non fa bene. Un sacerdote, un prete, che non è al servizio della sua comunità non fa bene. È sbagliato".

"Un'altra caratteristica che deriva sempre da questa unione sacramentale con Cristo è l'amore appassionato per la Chiesa... In forza dell'Ordine, il ministro dedica tutto se stesso alla propria comunità e la ama con tutto il cuore: è la sua famiglia. Il vescovo, il sacerdote, amano la Chiesa nella loro comunità e la amano fortemente. Come? Come Cristo ama la Chiesa. Lo stesso dirà san Paolo del matrimonio: lo sposo ama sua moglie come Cristo ama la Chiesa. È un mistero grande di amore, questo del ministero e quello del matrimonio, i due



Dopo l'inizio di Quaresima, si torna a parlare di sacramenti. Tema: l'Ordine

Ordinazione di nuovi sacerdoti della Diocesi di Roma nella Basilica di San Pietro

sacramenti che sono la strada per la quale le persone abitualmente vanno, come sacramento, al Signore". Infine, "quando non si alimenta il ministero del sacerdote, con la preghiera, con l'ascolto della Parola di Dio e con la celebrazione quotidiana dell'eucaristia, e anche con una frequentazione del sacramento della penitenza, si finisce inevitabilmente per perdere di vista il senso autentico del proprio servizio e la gioia che deriva da una profonda comunione con Gesù... Per questo, dobbiamo aiutare i vescovi, i sacerdoti a pregare, ad ascoltare la Parola di Dio che è il pasto quotidiano, a celebrare ogni giorno l'eucaristia e ad andare a confessarsi abitualmente. E questo è tanto importante perché va alla santificazione pro-

prio dei vescovi e dei sacerdoti". Papa Bergoglio ha concluso a braccio: "Come si deve fare per diventare sacerdote? Dove si vendono le entrate? No, non si vendono. Questa è una cosa in cui l'iniziativa la prende il Signore. Il Signore chiama: chiama ognuno che vuole che diventi sacerdote, e forse ci sono alcuni giovani, qui, che hanno sentito nel loro cuore questa chiamata. La voglia di diventare sacerdoti, la voglia di servire gli altri nelle cose che vengono da Dio, la voglia di essere tutta la vita al servizio per catechizzare, battezzare, perdonare, celebrare l'eucaristia, curare gli ammalati... tutta la vita così! Se qualcuno di voi ha sentito questo nel cuore, è Gesù che lo ha messo lì! Curate questo invito e pregate perché questo cresca e dia il frutto in tutta la Chiesa!".

Commento alla liturgia della Domenica **"FIRMATO" Famiglia**

La vera Luce che ci salva

Chi è cieco? Potremmo prendere questa domanda come chiave di lettura del Vangelo di questa domenica. L'incontro con il cieco è per i discepoli occasione per disquisire sulle cause di peccato che hanno prodotto quel male; per Gesù, invece, diventa un momento per manifestare la sua grazia. Senza una precisa richiesta di guarigione da parte del cieco e senza esitare, il Signore spalma fango e saliva sugli occhi del non-vedente e lo invita ad andarseli a lavare nelle acque di Siloe. Il cieco ci va, si lava e

Guarendo il cieco nato, Gesù dimostra che i veri ciechi sono convinti di "vedere" bene

torna vedente. Molto spesso anche noi, come i discepoli, cerchiamo di trovare il colpevole di un fatto, ci sentiamo in coscienza a posto quando individuiamo il perché di una situazione negativa; l'importante è non essere direttamente coinvolti! Gesù va al di là di tutto questo. L'incontro con una persona che vive una difficoltà diventa per lui occasione per rivelarsi e per essere salvezza. Il

Signore non giudica il cieco, lo guarisce, ridà a lui la vista, gli permette di vedere. È lui la Luce protagonista del Vangelo di Giovanni: "Veniva nel mondo la luce vera... eppure il mondo non l'ha riconosciuto; venne fra i suoi ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio" (Gv 1,9-12). La misericordia di Gesù supera i pregiudizi degli uomini. L'incontro con il Signore cambia nel profondo la persona, ecco perché quelli che si sono avvicinati al cieco prima della sua guarigione non lo riconoscono più ora che è "sanato". È nuova la creatura alla quale Gesù ha aperto gli occhi! Molto spesso crediamo di vedere, ma in realtà non vediamo perché siamo accecati dal nostro io e dalle nostre umane certezze. Anche i farisei, infatti, restano perplessi davanti al cieco guarito. Sono troppo preoccupati della "forma" e, per paura di vedere le cose in modo diverso, si nascondono dietro la Legge: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato", è dunque un peccatore.

IV DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A

Vangelo

Passando vide un uomo, che era cieco fin dalla nascita. I suoi discepoli lo interrogarono: "Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Gesù rispose: "Né lui ha peccato, né i suoi genitori; ma è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui. Bisogna che io compia le opere di colui che mi ha mandato mentre è giorno; la notte viene in cui nessuno può operare. Mentre sono nel mondo, io sono la luce del mondo". Detto questo, spudò in terra, fece del fango con la saliva e ne spalmò gli occhi del cieco, e gli disse: "Va', lavati nella vasca di Siloe". Egli dunque andò, si lavò, e tornò che ci vedeva.

Sono "ciechi", nascondono la realtà pur di non far vedere le loro paure, le loro debolezze, la loro rabbia. Restano fermi nel comodo pregiudizio. Ecco perché non potranno mai essere guariti. Si sentono perfetti, ed è questa la causa della loro cecità. Possiamo godere della misericordia di Dio solo riconoscendoci peccatori. Il cieco ha bisogno di Dio, non può contare solo sulle sue forze e ne è consapevole; il fariseo, invece, si sente di bastare a se stesso. Ecco allora che il primo è disponibile ad aprirsi a Cristo che è luce e ottiene la vista; ma coloro che hanno paura di compromettere il loro cuore, restano nelle tenebre. Molte volte anche noi cristiani e praticanti possiamo rischiare di bastare a noi stessi perché "facciamo questo, collaboriamo

con quello, dedichiamo il nostro tempo a...". Non ci rendiamo conto che, se non mettiamo Cristo al centro, rischiamo di sentirci sicuri di vedere quando in realtà siamo ciechi perché antepponiamo le nostre tenebre alla Sua luce. Gesù si rivela al cieco che gli ha posto una semplice domanda sulla sua identità: "Chi è [il Figlio dell'uomo] perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te" (Gv 9,36-37). Come aveva già fatto con la samaritana, il Signore si manifesta a chi lo cerca, a chi nutre il desiderio di conoscerlo. In questa domenica, in cui la Chiesa ci invita a celebrare la misericordia del Signore, è importante riflettere su quanto ciascuno di noi ha bisogno del perdono di Dio. Non potremmo mai essere testimoni credibili se ci sentiamo perfetti. Riusciremo ad annunciarlo solo dimostrando agli altri che, prima di tutto, godiamo del Suo perdono. "Grazie, Signore, perché non finisci di scommettere su di noi. Perché non ci avvili per le nostre inettitudini. Perché al tuo sguardo non c'è bancarotta che tenga. Perché, a dispetto delle letture deficitarie delle nostre contabilità, non ci fai disperare" (Tonino Bello).

Silvia Reali
Alessandro Pacchioni



LA PAROLA della Domenica	
PRIMA LETTURA	Dal I Libro di Samuele 16,1b.4.6-7.10-13
SALMO RESPONSORIALE	Salmo 22
SECONDA LETTURA	Dalla Lettera di Paolo agli Efesini 5,8-14
VANGELO	Dal Vangelo secondo Giovanni 9,1-41

SPAZIO CRUCIVERBA PER GRANDI E PICCINI

A cura di Michela Massaro

(Le soluzioni del cruciverba nel prossimo numero)

E	N	V	L	O	D	E	R	C	A
I	T	E	I	N	G	E	S	L	O
L	E	N	L	C	O	N	A	U	T
C	N	S	A	L	I	V	A	R	N
O	O	A	I	C	A	N	E	F	E
T	N	S	S	R	I	N	I	D	M
U	E	O	T	C	A	D	L	M	O
D	A	I	S	T	I	F	N	O	M
E	N	I	O	D	O	T	T	E	D
S	P	O	O	T	A	B	A	S	M

CRUCIPUZZLE

Le parole sotto elencate sono tutte parole contenute nel brano del Vangelo di questa domenica. Trovate e cancellate nella griglia, dove sono disposte in orizzontale, verticale o diagonale e orientate da sinistra a destra o da destra a sinistra. Le lettere che resteranno, prese nell'ordine, ti daranno la frase-chiave del Vangelo (2, 4, 3, 5).

MENDICANTE
PISCINA
NASCITA
SALIVA
SILOE
FANGO

NELLA
LAVARTI
SABATO
SEGNI
SEDUTO
MOMENTO

ERA
DETTO
SONO
VICINI
NATO
CREDO

FARISEI
NON
DAI

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DEL NUMERO PRECEDENTE:

1. Affaticato; 2. Pozzo; 3. Donna; 4. Attingere; 5. Sete; 6. Adoratori; 7. Viva; 8. Verità; 9. Giacobbe; 10. Eterno; 11. Samaria. Frase-chiave: Fonte di Vita.

CHIESA E SOCIETÀ.
Appello alla politica
contro le mafie

Il 21 marzo di ogni anno diventa per legge "la Giornata della memoria e dell'impegno": è don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, a chiederlo a nome delle vittime della mafia - che dal 1983 a oggi ha assassinato 900 persone. La domanda viene anche dalle 100 mila persone, soprattutto giovani, che per non dimenticare si sono ritrovate il 21 marzo a Latina per manifestare il loro sì alla legalità e alla solidarietà.

Un impegno, quello vissuto e proposto da Libera, che poche ore prima Papa Francesco aveva richiamato incontrando in una chiesa di Roma le famiglie delle vittime della criminalità organizzata, compreso il bimbo di 3 anni ucciso la scorsa settimana a Taranto. Diceva il Papa che un impegno così grande "deve partire da dentro, dalle coscienze, e da lì risanare, risanare i comportamenti, le relazioni, le scelte, il tessuto sociale, così che la giustizia guadagni spazio, si allarghi, si radichi, e prenda il posto dell'iniquità".

Parole che portano davanti agli occhi i volti di coloro che sono impegnati nei luoghi della sofferenza, dell'emarginazione e dell'ingiustizia. Parole che riportano alla mente una riflessione di don Primo Mazzolari: "Ci impegniamo senza pretendere che altri s'impegnino, con noi o per suo conto, come noi o in altro modo. Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci. C'è qualcuno o qualche cosa in noi, un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia, più forte di noi stessi". C'è un immenso patrimonio di onestà, di



Il marcio da risanare

Papa Francesco e don Ciotti durante la veglia di preghiera per le vittime di tutte le mafie

"Libera" chiede che il 21 marzo di ogni anno diventi la Giornata della memoria e dell'impegno anti-mafie

sensibilità, di gratuità che si oppone al vuoto della criminalità. Da questo patrimonio non può oggi venire un segnale forte anche per quella forma alta ed esigente di carità che si chiama impegno politico?

Non che questo segnale nel suo valore più profondo e ampio manchi, anzi è forte e incisivo, ma forse c'è un passaggio urgente da compiere in una stagione intristita dalla crisi e dalla mancanza di speranza.

La guida politica nel nostro Paese è sem-

pre stata radicata nel terreno umano, culturale e spirituale della gente, delle comunità locali, del territorio; e questo radicamento ha consentito di aprirsi anche ai grandi orizzonti, alle grandi visioni. Da esperienze incarnate nella fatica di vivere di un popolo non può forse venire una ripresa dell'impegno politico inteso nel suo specifico significato di servizio alla città, al bene comune?

Bergoglio nella *Evangelii gaudium* scrive: "Chiedo a Dio che cresca il numero di politici capaci di entrare in un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde, e non l'apparenza, dei mali del nostro mondo! La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima". È una preghiera, è un pensiero, è un appello. La cronaca attende di raccontare le risposte, cioè i fatti.

Paolo Bustaffa

CHIESA UNIVERSALE. Il 28 e 29 marzo un evento speciale per riscoprire la confessione

Il 28 e 29 marzo si svolgerà, per la prima volta in tutto il mondo, l'iniziativa **24 ore per il Signore** con lo scopo di avvicinare i fedeli al sacramento della penitenza. Il sacramento scaturisce direttamente dalla Pasqua di Cristo, dalla sua passione, dalla sua morte e dalla sua risurrezione. La sera di Pasqua il Risorto apparve ai

discepoli chiusi nel Cenacolo e, dopo aver rivolto loro il saluto "pace a voi", soffiò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati" (Gv 20,21-23). "Il perdono - ha detto Papa Francesco - non è frutto dei nostri sforzi, ma è un regalo, è un dono dello Spirito santo, che ci ricolma del lavacro di



misericordia e di grazia che sgorga incessantemente dal cuore spalancato del Cristo crocifisso" (udienza del 19 febbraio). A volte si prova

vergogna a dire i peccati commessi. Il Papa incoraggia: "Anche la vergogna è buona, perché vergognarsi è salutare... Non avere paura della confessione!". Forse quando si è in coda di fronte al confessionale, si sentono tante difficoltà, si avverte il peso del male compiuto e anche la vergogna. Ma poi, quando finisce la confessione - ha detto ancora il Papa - ciascuno esce libero, grande, bello, perdonato, bianco, felice.

LA CEI rilancia il dibattito sull'emergenza educativa

Tutta la Chiesa per tutta la scuola

"La Chiesa per la scuola" non è un semplice slogan, ma un percorso che la Chiesa italiana ha messo in campo in questi mesi per rilanciare nella società il dibattito sull'educazione e sulla scuola.

"Tutta la scuola, senza aggettivi", puntualizza mons. Domenico Pompili, sottosegretario della Cei, spiegando che con questa iniziativa "si vuole approfondire il tema della scuola in collegamento con la famiglia e la pastorale giovanile". Un cammino unitario, con tante iniziative sul territorio promosse da diocesi e associazioni, che avrà come momento *clou* l'incontro con Papa Francesco in piazza San Pietro il 10 maggio.

"La scuola - osserva don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia - è un'alleata preziosa delle famiglie e un bene di tutti". Oggi "ogni famiglia avverte sempre più la necessità di un aiuto

Il "segno" Irc

L'Irc - ricorda don Daniele Saottini, responsabile Cei per il settore - è "uno dei segni concreti della nostra passione educativa". La presenza di più di 23 mila docenti Irc, "ben formati e motivati, permette di aiutare gli studenti a comprendere l'importanza della religione per la costruzione di una personalità e di una società aperte al contributo delle diverse culture, capaci di valorizzare gli sforzi e le capacità di ciascuno".

concreto per educare i figli, accompagnarli in un orizzonte valoriale di spessore, spalancare loro la bellezza del dono della vita da far fruttare". Per questo, "nel nostro Paese si rende necessario un nuovo investimento culturale e di risorse economiche su chi opera nelle scuole".

Ci può essere un incontro tra scuola e pastorale? "Il criterio fondamentale - risponde don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pasto-

rale giovanile - sono i ragazzi, che nella scuola stanno (molto tempo), crescono (speriamo) e sicuramente imparano, perché gli adulti e le relazioni che vivono lì dentro saranno decisivi nella loro vita".

Perciò, "soprattutto sul territorio e nelle parrocchie, il dialogo tra comunità cristiana e scuola deve farsi intenso". Anche perché, rileva Falabretti, "cattolica o no, la scuola accoglie i figli di tutti: prendersi cura di loro significa aiutarli a fare sintesi di tutto ciò che vivono e imparano, perché le loro coscienze li abitino a fare le scelte decisive". "La Chiesa per la scuola", dunque: non uno slogan, ma un impegno concreto sul territorio.

Vincenzo Corrado



BREVI DA S. MARTA

Spunti dalle omelie mattutine di Papa Francesco nella cappella di casa Santa Marta. Testi completi su www.vatican.va, sezione "Meditazioni quotidiane".

Giovedì 20 marzo
Non confidiamo in noi!

Un invito a "confidare sempre nel Signore" viene dai testi della liturgia. "La prima lettura di oggi (*Geremia* 17, 5-10) incomincia con una maledizione: Maledetto l'uomo che confida nell'uomo". E perché? "Perché quella fiducia lo fa guardare soltanto a se stesso; lo chiude in se stesso, senza orizzonti, senza porte aperte, senza finestre". Finisce così per essere "un uomo chiuso in se stesso" e "non avrà salvezza", perché "non può salvare se stesso". In parallelo, nell'episodio del Vangelo "noi sappiamo il nome del barbone: si chiamava Lazzaro. Ma come si chiamava quest'uomo, il ricco? Non ha nome! Questa è la maledizione più forte" per la persona che "confida in se stessa o nelle forze o nelle possibilità degli uomini e non in Dio: perdere il nome!". Tanto che alla domanda "come ti chiami?" risponde non con il proprio nome ma con "il conto numero tale nella banca tale", oppure indicando "tante proprietà, tante ville" o "le cose, gli idoli... Tutti noi abbiamo questa debolezza, questa fragilità di mettere le nostre speranze in noi stessi o negli amici o nelle possibilità umane soltanto". Perciò, "benedetto chi confida nel Signore!".

Venerdì 21 marzo
La Parola in gabbia

La parabola di Gesù raccontata in *Matteo* 21,33-45, ha detto Papa Francesco, racconta "il dramma di questa gente, ma anche il dramma nostro". Quelle persone infatti "si sono impadronite della Parola di Dio. E la Parola di Dio diventa parola loro. Una parola secondo il loro interesse, le loro ideologie, le loro teologie, al loro servizio. Ognuno la interpreta secondo la propria volontà, secondo il proprio interesse". E "uccidono, per conservare questo". Così "la Parola di Dio diventa morta, diventa imprigionata. Lo Spirito santo è ingabbiato nei desideri di ognuno di loro. Lo stesso succede a noi, quando non siamo aperti alla novità della Parola di Dio, quando non siamo obbedienti alla Parola di Dio". Tuttavia essa "è viva nel cuore dei semplici, degli umili, del popolo di Dio". Quanti cercavano di catturare Gesù ebbero paura della "folla semplice, che andava dietro Gesù perché quello che Gesù diceva faceva bene e scaldava il cuore".

Lunedì 24 marzo
Emarginati, dunque salvi

Per spiegare cosa significhi stare "ai margini" per essere salvati, Bergoglio si è riferito alla liturgia del giorno (*2Re* 5,1-15; *Lc* 4,24-30). Gesù afferma di non poter fare miracoli nella sua Nazareth "per mancanza di fede": proprio lì, dove era cresciuto, "non avevano fede... Gesù dice che qui non ci sarà miracolo: 'Qui voi non accettate il profeta perché non avete bisogno, siete troppo sicuri'". Le persone che Gesù aveva davanti infatti "erano tanto sicure nella loro 'fede' fra virgolette, tanto sicure nella loro osservanza dei comandanti, che non avevano bisogno di un'altra salvezza". Ma la parola di Gesù va in senso contrario: "Guarda, se tu non ti senti ai margini, non avrai salvezza! Questa è l'umiltà, la strada della umiltà: sentirsi tanto emarginato" da avere "bisogno della salvezza del Signore. E solo Lui salva".

Martedì 25 marzo
La strada del paradiso

Papa Francesco ha svolto la sua omelia soffermandosi su Adamo ed Eva che, cedendo alla seduzione di Satana, hanno creduto di essere come Dio. Quella "superbia sufficiente" fa sì che siano allontanati dal paradiso. Ma il Signore non li lascia camminare da soli, fa loro una promessa di redenzione e cammina con loro. "Il Signore accompagnò l'umanità in questo lungo cammino. Ha fatto un popolo. Era con loro". E quel "cammino che è incominciato con una disobbedienza, finisce con una obbedienza", con il sì di Maria all'annuncio dell'angelo. "E perché camminava con il Suo popolo, con tanta tenerezza? Per ammorbidire il nostro cuore. Esplicitamente lo dice, Lui: 'Io farò del tuo cuore di pietra un cuore di carne'. Ammorbidire il nostro cuore per ricevere quella promessa che aveva fatto nel paradiso".

❖ LAICATO

Nasce l'associazione
Notai cattolici

Sabato 5 aprile sarà presentata presso l'Istituto Serafico per ciechi e sordomuti di Assisi l'Ainc, Associazione italiana notai cattolici, che verrà costituita subito dopo la conferenza con atto del notaio Luigi Napolitano. Nel corso dell'incontro verranno illustrati obiettivi e finalità dell'iniziativa e sarà anche presentato il I convegno nazionale di Notai cattolici che si terrà ad Assisi il 9 e 10

maggio prossimi, dal titolo: "Valori cristiani, etica e notariato a sostegno della famiglia" al quale prenderanno parte il Presidente del Consiglio nazionale del notariato Maurizio D'Errico e il presidente della Cassa nazionale del notariato Mario Mistretta, nonché il prof. Annibale Marini, Raffaele Bonanni, Andrea Riccardi, Adriano Giannola, Aurelio Cernigliaro, Antonio Palazzo, Corrado Passera, il card. Gualtiero Bassetti, il vescovo Domenico Sorrentino, Massimo Milone. L'associazione ha anche un sito web www.associazionenotaicattolici.it.

❖ VERSO IL SINODO

Convegno europeo
su Papa Wojtyła

Fare del tempo di preparazione al prossimo Sinodo "un'occasione per parlare della famiglia e mostrare la bellezza dell'insegnamento della Chiesa testimoniata quotidianamente dalla vita di molte famiglie cristiane". È l'esortazione rivolta dal card. Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, ai partecipanti alla sessione conclusiva del convegno internazionale "Giovanni Paolo II: il

Papa della famiglia", promosso il 20 e 21 marzo a Roma dal Pontificio istituto "Giovanni Paolo II" per studi su matrimonio e famiglia con il patrocinio del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee). Nel corso di quest'ultima sessione, presieduta dal card. Baldisseri, moderata da monsignor Duarte da Cunha, segretario generale del Consiglio delle Conferenze episcopali europee, e riservata ai delegati dell'organismo, è stato preso atto - si legge in una nota del Ccee - della "grande ignoranza della dottrina della Chiesa sulla famiglia, spesso percepita come un insieme di norme",

dato "confermato anche dalle molte risposte al questionario sulla famiglia giunte al Sinodo dei vescovi". La sfida pastorale è allora quella "di fare emergere la bellezza del Vangelo della famiglia": "uno degli scopi del prossimo Sinodo" è "approfondire la dottrina della Chiesa di fronte alle sfide del mondo odierno" ed "entusiasmare tutta la Chiesa a portare a tutte le famiglie Cristo". Secondo il Ccee, l'insegnamento di Giovanni Paolo II "è un invito a non smettere di annunciare l'amore familiare, anche quando quest'annuncio deve andare contro corrente".

Al secondo incontro Cresu hanno parlato i giovani

"A me il Papa ha fatto vincere la paura"

Al secondo incontro promosso dalla Commissione regionale educazione scuola e università (Cresu) venerdì scorso, che doveva rivisitare, in qualche modo, la tappa di papa Francesco a Santa Maria degli Angeli dello scorso 4 ottobre, i presenti hanno potuto riattualizzare l'evento, quasi un replay vivo e non virtuale, perché i protagonisti hanno dato un contributo notevole al dibattito. Intanto si conferma la scelta felice del tema e della formula, fortemente voluta dall'arcivescovo mons. Domenico Sorrentino, di introdurre la riflessione con una sintesi filmata della giornata assisana di papa Bergoglio per non disperdere la copiosa seminazione. E così le immagini che scorrevano, le parole di alcuni protagonisti, gli occhi raggianti, pur nella stanchezza di chi aveva preparato con molto impegno l'avvenimento, hanno permesso di far ri-emozionare chi era in sala. E poi, ben coordinati dal giornalista **Piero Damosso** del

Insegnanti e studenti hanno commentato le parole che Papa Francesco ha rivolto ai giovani umbri a Santa Maria degli Angeli. Dai ragazzi in platea testimonianze sulla difficoltà a fare scelte definitive

Oratori dell'Umbria, il campione olimpionico di pugilato **Riccardo Cammarelle** ed una pattuglia di simpaticissimi e vivaci ragazzi delle scuole che hanno dato sostanza, con i loro interventi e domande ad uno straordinario dibattito.

Sì, perché ai giovani era dedicata la serata, ai loro sogni, alla fatica di crescere, specie in un contesto segnato da individualismo, povertà di proposte e mancanza di allenamento alla fatica e tante paure. Ma è come se fosse rotolato via un macigno dai sepolcri che li tengono prigionieri, quando, terminato il primo round di interventi, uno di loro ha esclamato: "a me il papa ha fatto vincere la paura di andare in una scuola nuova, la paura del futuro!", che è sembrata come la concretizzazione della sfida che i ragazzi debbono vincere, cioè la paura matta di fare scelte importanti e definitive, come aveva invece esortato a fare quella sera di ottobre il pontefice.

Don Riccardo su questo punto, è stato molto preciso: anche a me, ha detto, che avevo paura di scegliere la strada definitiva della vita, la definitività di un impegno, ha portato a suo tempo aiuto il riflettere sulla testimonianza di radicalità, antidoto vero alla banalità, che viene da persone di cui puoi fidarti. Il papa ad Assisi è stato un forte esempio per le giovani generazioni, sia per le



PROSSIMO INCONTRO

Gli incontri della Cresu, preparati e coordinati dalla prof.ssa Annarita Caponera, pensati per stimolare dialogo e confronto, prevedono una tavola rotonda guidata da un giornalista e aperta alle domande dei presenti. L'ultimo incontro si terrà il **4 aprile** ("Alla sala della Spoliazione: imparare stili di vita più essenziali") sul discorso del Papa in sala della Spoliazione. Il direttore di *Avvenire* **Marco Tarquinio** intervisterà don **Luigi Ciotti**, coordinatore di Libera. Appuntamento alle ore 16 alla Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli.

vocazioni di speciale consacrazione che per pensare ad una famiglia. E poi veramente commovente la parola detta da un gigante, nella vita, come nello sport, come il pugile Cammarelle, anche lui giovane, che ha detto che la medaglia olimpica che gli fu ingiustamente negata all'ultima Olimpiade di Londra, l'ha come recuperata e vinta di nuovo attraverso il ringraziamento avuto dal papa in persona, che lo ha salutato in quella giornata, mentre stava al Serafico; ed ha continuato il pugile, dicendo che nella vita, come nello sport, bisogna recuperare l'impegno, il sacrificio, il rispetto delle regole anche quando non ci piacciono, la capacità di

dire "grazie", anche perché non tutto è dovuto.

La preside Tagliaferri, anche lei molto coinvolta nel dibattito, ha attinto al suo ricco bagaglio culturale e professionale per testimoniare, anzitutto, che la scuola è una grande esperienza di prossimità e di ascolto, che parte dal cuore di ogni ragazzo, per far emergere valori come la forza, il coraggio, la tenacia, la sobrietà. Sono valori che divengono, pian piano, definitivi anche con la mediazione della vita scolastica, senza considerare troppo l'orologio o la stanchezza. Partendo dalle piccole cose, da gustare ed apprezzare, dall'innesto di un sapere che incrocia la vita concreta si può progettare e costruire un futuro a misura di uomo, ha concluso la dirigente scolastica, per concretizzare un "nuovo umanesimo del cuore" secondo la felice espressione di Damosso.

È sembrato che la visita di papa Francesco abbia lasciato un'eco grande nel cuore dei presenti, come di tanti, giovani e non, della nostra terra: "predicate il Vangelo sempre, prima con la testimonianza, poi le parole... date all'Umbria un messaggio di vita e di speranza!".

Luca Olivetti

Dall'Umbria, ritratto in stile Pop del Papa

Un ritratto Pop di Papa Francesco. Lo ha realizzato **Stefano Chiacchella**, che si appresta a donarlo al Santo Padre. Il noto pittore - che, in tante tele, ha immortalato i musicisti jazz e la città del Grifo - ha colto il Papa in atteggiamento sorridente e dialogante. Sullo sfondo, il Santo della città serafica e i versi del suo *Cantico* vergati in maiuscolo gotico. Tanto che il titolo recita "Francesco e le sue creature". Non una figurazione convenzionale e agiografica, ma un'interpretazione iconografica di taglio Pop, che non dovrebbe dispiacere al Pontefice. Con un implicito messaggio (da Francesco a Francesco) che pone in linea di continuità le due figure. Davanti e dietro l'immagine del Papa - in piani successivi, disposti su ampie campiture - un intreccio di mani a lanciare un messaggio di incontro e un persuaso bisogno di fraternità. Un ritratto che comunica profonda



Stefano Chiacchella con l'opera

spiritualità. Una tela che effigia un soggetto attinto dall'universo del quotidiano, rappresentato con lo stile fumettistico proprio di Chiacchella, artista sensibile e di grande modernità. A rendere un bisogno di comunicazione, in linea col taglio impresso da Papa Francesco al suo spontaneo rapporto col popolo, con cui condivide un'avventura esistenziale, improntata alla fede e alla solidarietà.

Sandro Allegrini

BREVI DAL MONDO RELIGIOSO

A settembre il corso sull'annuncio francescano

Le famiglie francescane di Assisi e l'Istituto teologico di Assisi organizzano, dal **22 al 26 settembre**, un corso di francescanesimo sul tema "L'annuncio evangelico nella predicazione francescana". Il corso, richiesto dalle famiglie francescane presenti in Umbria, si iscrive nell'ambito della collaborazione inter-francescana per una solida formazione. Il corso ha il fine di illustrare i temi ricorrenti e i metodi della predicazione evangelica francescana susseguiti nel corso della sua secolare storia, fino ai giorni nostri. Il programma prevede i temi: "La predicazione minoritica da Antonio di Padova a Bonaventura da Bagnoregio"; "La predicazione di Francesco, nella sua vita e nei suoi scritti"; "La predicazione dei frati nel Basso Medioevo e il fenomeno della predicazione francescana nell'Italia del Quattrocento"; "La predicazione cappuccina del XVI secolo"; "L'omelia come evento comunicativo". Ulteriori informazioni sul sito www.assisiomf.it.

Delegazione ecumenica svedese in Terra Santa

Quattordici responsabili delle varie Chiese svedesi sono appena partiti per un viaggio di nove giorni in Israele e Palestina "per conoscere meglio lo stato attuale della situazione". Il programma prevede incontri con i diversi gruppi cristiani e con i responsabili del *Programma di accompagnamento ecumenico* in Palestina e Israele. "Scopo della visita è accertare la situazione e verificare i modi attraverso cui le Chiese in Svezia possano impegnarsi e sostenere i cristiani" in particolare attraverso il *Programma di accompagnamento* che opera a favore delle persone più vulnerabili, israeliane o palestinesi che siano, "per disinnesicare la violenza e promuovere il rispetto del diritto internazionale". Tra i membri della delegazione vi sono il vescovo cattolico di Stoccolma Anders Arborelius, il vescovo luterano Anders Wejryd, Karin Wiborn, segretario generale del Consiglio delle Chiese cristiane di Svezia, sacerdoti della Chiesa ortodossa siriana e romena, responsabili dell'Esercito della Salvezza.

Quando il prete è sotto rete

Soprattutto dal dopoguerra, lo sport è stato per molti sacerdoti una scuola di formazione, anzitutto per sé

Li riconoscete? È una foto del secolo scorso... era il maggio del 1981 quando a Panicarola si organizzò una simpatica partita di calcio "Prete contro il Partito comunista italiano e... dintorni". L'evento fu annunciato, secondo i canoni, con manifesti e sponsorizzazioni varie, e ci fu un buon concorso di pubblico. Non ricordo chi vinse la partita, ma questo conta poco. Eravamo sette preti e due "extra": nella foto da sinistra in alto, il primo extra, Angelo Fioroni, poi don Fabio Quaresima, il sottoscritto don Leonardo, don Umberto Stoppa, don Aldo Gattobigio, don Augusto Panzanelli, don Bruno Raugia, don Bruno Bartocchini di Città di Castello, allora anche valente arbitro di pallavolo arrivato a essere internazionale (tornato a Dio qualche anno fa), e l'altro extra, Valerio Branda, figlio del grande Alfio già presidente Figc e Coni. Davvero guardando 'sti nove "ragazzotti" sembra un secolo fa... La foto è solo una bella reminiscenza, solo per introdurre il tema: questo connubio "prete e sport" che soprattutto dal dopoguerra ha accompagnato i primi, ma anche i secondi passi di ogni prete al suo inizio di ministero. Dico dal dopoguerra, ma già don Bosco qualche decennio prima aveva fatto scuola. Ho sempre pensato che noi "sessantottini" siamo stati davvero fortunati, noi che in quegli anni eravamo al "Regionale" con alla guida un sant'uomo, un santo prete e poi un santo vescovo: don Carlo Urru. La sua amabilità, la sua bontà d'animo, il suo apprezzamento ti facevano sentire... quello che doveva essere! La sua lungimiranza aveva intuito che lo sport e il gioco erano veicoli fondamentali per



Da sinistra Fioroni, Quaresima, Romizi, Stoppa, Gattobigio, Panzanelli, Raugia, Bartocchini, Branda

l'uomo e per l'evangelizzazione, ed erano di per sé un valore: memorabili le partite di calcio, pallavolo e pallacanestro e le sfide tra teologi e liceali. Quella generazione ricorda con enfasi le Olimpiadi che si svolgevano in primavera appunto tra teologi e filosofi o anche il trofeo Chiarini che il Centro sportivo italiano con il suo "missionario" Burdisso aveva introdotto in Umbria coinvolgendo tutti i Seminari minori della regione. Bei tempi davvero, che noi vivevamo ogni giorno, sì, certamente sui libri di dogmatica, di Sacra Scrittura e di morale, ma anche nei bei canestri di don Gustavo Coletti o di don Umberto Stoppa o nei goal di don Giuliano Salciarini o nelle serpentine di don Olimpio Cangi. Bei tempi! Lì però abbiamo imparato: abbiamo imparato a giocare, a gioire e divertirci, e pian piano abbiamo imparato l'arte del far giocare, del far gioire e del far divertire: componenti fondamentali per una buona pastorale giovanile. Questo campo è stato il nostro aereopago e lo è tutt'ora, perché lo stare insieme e il fare sport guidati dai valori del

Vangelo è il nostro stile, come lo è stato per tanti e tanti preti nei decenni passati, ma anche oggi. Quando eravamo ragazzi noi, era naturale andare in parrocchia: parrocchia-società-famiglia erano componenti di un'unica realtà. Quando siamo diventati adulti - e nel nostro caso, quando siamo diventati preti - abbiamo fatto fatica a tenere unite le tre componenti, ma abbiamo capito meglio la persona, e siamo andati verso di essa. È stato il tempo di tante esperienze personalizzate: catechesi, associazionismo, gruppi ecclesiali, a ognuno il suo percorso, e comunque "almeno un prete per chiacchierar" (come cantava Celentano in *Azzurro*). Oggi ci siamo ancora rinnovati in quella sfida educativa, difficile ed esaltante, che ci pone soprattutto in ascolto di tanti ragazzi e giovani che ci amano e ci seguono molto più di quanto noi pensiamo. Un "grazie" a Dio che ci ha chiamato in questa difficile ma bellissima avventura di prete-educatori, anche attraverso lo sport.

Don Leonardo Romizi
consulente eccl. Csi Umbria

BREVI

❖ CONVEGNO

Per il reinserimento dei carcerati

Il Centro sportivo italiano ha offerto il proprio contributo ai percorsi di reinserimento con esperienze significative e di valore. Oggi più che mai, affiancare il percorso rieducativo della pena con esperienze di sport significa contrastare il disagio e prevenire i fenomeni di recidiva. E si risponde a un'opera di carità. "Insieme si vince: sport e carcere tra esperienze, sfide educative e progetti" è il convegno organizzato dal Csi di Vicenza il 28 e 29 marzo presso la casa circondariale "San Pio X". Grazie all'impegno pluriennale del Csi Vicenza, una parte del convegno avrà luogo proprio presso la struttura carceraria della città, esclusivamente attraverso l'espletamento delle procedure indispensabili per l'ingresso dei partecipanti. Si tratta di un'alleanza sociale ed educativa che è importante valorizzare e mettere in evidenza.

❖ DAL PAPA

Iscrizioni per il 7 giugno a Roma

È stato attivato un infopoint per le iscrizioni all'evento del 7 giugno a San Pietro, "Papa Francesco incontra le società sportive di tutt'Italia". L'infopoint è attivo presso la segreteria Csi Umbria il martedì e il giovedì dalle ore 17 alle 20 in strada Bellocchio San Faustino 22/A, Perugia, tel. 075 5156071. Sul sito internet www.societasportivedalpapa.org si possono già trovare le prime informazioni di carattere logistico utili per raggiungere, l'area, per ritirare il kit gratuito T-shirt e cappello, scaricare il programma e avere notizie sull'ospitalità alberghiera.

"Sussidia" raccoglie fondi per finanziare idee che contribuiscano al bene comune

Un anno fa, nel giorno passato alla storia per l'elezione di Papa Francesco, si costituiva l'associazione **Sussidia**. Nata al termine di un percorso comune intrapreso da tre grandi associazioni laicali della nostra realtà territoriale (Azione cattolica diocesana di Perugia, Acli provinciali di Perugia e Centro sportivo italiano - Comitato regionale dell'Umbria), Sussidia vuole farsi interprete del contingente momento storico, costruendo un percorso che punta dritto al bene comune, ponendo al centro la persona, passando per la valorizzazione degli "strumenti" della solidarietà e della sussidiarietà. La scelta di dare il via a un nuovo e ambizioso progetto come quello di Sussidia è motivata dal

fatto che, date le condizioni odierne, nessun laico e nessuna organizzazione laicale che voglia restare fedele al messaggio conciliare - al di là di ogni singolo e fondamentale carisma - possa restare a guardare. Le molteplici crisi - economica, valoriale, relazionale, politica - che si abbattono sugli uomini e sulle donne di oggi, sui giovani come sugli anziani, ci impone di essere vigili e operosi, critici e creativi, propositivi e credibili. Nella prospettiva di impegno che abbiamo delineato, superando i particolarismi di ogni singola associazione, con Sussidia viene posposta una raccolta fondi attraverso un unico codice fiscale (C.F. 94146010544) con l'obiettivo di realizzare un Fondo unico per erogare finanziamenti e contributi alle buone idee di bene comune.

Il Csi e le politiche della scuola

Si svolgerà venerdì 4 aprile con inizio alle ore 10 presso il teatro unico Onaosi di Perugia il convegno organizzato dal Centro sportivo italiano - Comitato di Perugia "Perché oggi è già domani. La storia del Csi e le politiche della scuola". Il Comitato, da sempre impegnato nel promuovere l'attività motoria nelle scuole di ogni ordine e grado, intende fare una riflessione su quelli che sono i cambiamenti politici e sociali di un

mondo in continua evoluzione, dove lo sport è parte integrante della cultura di una società. Il convegno è in relazione a un progetto molto più ampio, "Giocare per credere", finanziato dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Saranno ben 5 le città dove, con un unico filo conduttore, si toccheranno temi legati appunto alla scuola, all'oratorio, alle società sportive ecc., in un momento storico particolare per la nostra associazione che

quest'anno compie 70 anni di storia. Per il Csi lo sport è uno strumento dell'educazione, e nella realtà odierna è forse lo strumento privilegiato: oggi dobbiamo conoscere il nostro passato per poter affrontare meglio il nostro futuro. Saranno presenti e ci accompagneranno in questa riflessione Michele Marchetti, direttore area Welfare e promozione sociale del Csi, e Beppe Basso, componente del team della Formazione nazionale, oltre a tanti ospiti e autorità presenti.
Alessandro Rossi



CENTRO SPORTIVO ITALIANO



Perché oggi è già domani,
la storia del Csi e le politiche della scuola



IL PUNTO

Troppa Europa? No, troppo poca

Qualche settimana fa, commentando la nuova linea politica della Lega Nord, avevamo messo in evidenza l'apparentamento di questo partito con quello francese guidato da Marine Le Pen. Il tutto all'insegna del nazionalismo e, soprattutto, dell'antieuropismo. Ora che il Front National di Marine Le Pen ha avuto un certo successo alle elezioni amministrative locali (parlare di vittoria è esagerato), il capo della Lega, Salvini, si è affrettato a suonare le trombe. D'altra parte, anche se non lo dicesse Salvini, si sa già che le elezioni del 25 maggio per il Parlamento europeo saranno (un po' dappertutto, non solo in Italia) un giudizio sull'Unione europea e in particolare sulla moneta unica. Non so se vinceranno le tesi anti-europeiste, ma certo avranno buon gioco, perché la crisi economica c'è e per venire fuori, ammesso che ci si riesca, ci vorrà tempo e fatica. Ed è facile dire che "la crisi è colpa dell'euro e di chi lo ha voluto"; smentirlo, invece, richiede conoscenze e capacità di analisi che non sono di tutti. Perché è vero che quando l'euro non c'era eravamo, o almeno sembravamo, più ricchi. Ma la domanda da fare è: dove saremmo ora senza euro? La crisi c'è non perché c'è "troppa Europa" ma perché non ce n'è abbastanza. Ossia: non perché abbiamo una moneta unica, ma perché non abbiamo, oltre alla moneta, una vera politica economica comune. Il rimedio non è tornare indietro alle monete nazionali. Dove andremmo, se avessimo solo le nostre forze? Siamo un Paese indebitato fino al collo, che si prepara a vendere le portaerei e rinuncia a punire i reati perché non ha abbastanza posto nelle carceri; che per il suo fabbisogno energetico dipende interamente da Paesi terzi, affidabili (a dir poco) solo fino a un certo punto. Solo facendo causa comune l'Europa può sopravvivere in mezzo ai colossi che si stanno affrontando a livello mondiale.

Pier Giorgio Lignani

AVVISO AGLI ABBONATI

Purtroppo ci vengono segnalati ritardi e mancate consegne del settimanale. Qualora non riceviate il giornale entro il venerdì o il sabato vi preghiamo di segnalarcelo (tel. 075 5720397; email: amministrazione@lavoce.it) così che possiamo sollecitare Poste Italiane per un più puntuale recapito ed un migliore servizio.

In Italia il "reddito di cittadinanza" è tabù

Dante Alighieri dichiarava nel *Convivio*, con l'epistola a Cangrande della Scala, tale inciso: *Finis totius in hac vita est remove vivere de statu miseriae* (lo scopo, in questa vita, è liberare dallo stato di miseria). Quindi si deve togliere dallo stato di povertà gli esseri umani e Dante, essendo stato uomo politico in Firenze, si può credere da tale asserzione che fosse sicuramente un antico socialista *ante litteram*. E tale motto dantesco trova collocazione sicura nell'attuale richiamo che pone verso l'Italia la Comunità europea, quando ormai da 23 anni chiede ai nostri Governi di uniformarsi al reddito di cittadinanza europeo, che solo Italia, Grecia e Ungheria non rispettano. È strano che tutti i Governi che si succedono in Italia prendono per oro colato le risoluzioni europee, ma in questo caso fanno orecchio da mercante. In Inghilterra il reddito di cittadinanza esiste dalla fine del 1800, e via via tutte le altre nazioni lo hanno immesso nel proprio ordinamento, ultima la Francia nel 1986. L'Italia no, si dimentica di coloro i quali non hanno né redditi né pensioni. Chissà, forse i nostri governanti pensano che tanto prima o poi quei meschini si suicideranno, o verranno bruciati vivi da qualche giovinastro neonazista mentre dormono sotto un porticato all'aperto, o moriranno, come è successo ultimamente a un gruppo di cosiddetti barboni perché bevevano l'antigelo per le auto pensando tragicamente che potesse dare calore nelle notti invernali passate all'addiaccio. Dall'alto della loro bambagia, dei loro stipendi degni di Sardanapalo, fanno finta che non esistano i barboni, gli sfortunati, i perdenti e ne cancellano mentalmente l'esistenza. Hitler li internava nei Lager con gli ebrei, gli

zingari e gli omosessuali e dava loro fuoco. Anche i nostri politici in cuor proprio lo farebbero volentieri, ma è una cosa che non si può fare, sta male, non è politicamente corretta... però è come se la facessero, è come se un gruppo ormai immenso di cittadini italiani stessero affogando e loro - i governanti, ma non solo loro - si girassero dall'altra parte. Bella è stata l'asserzione di una senatrice del Pd, che, pur essendo di provenienza comunista ha detto testualmente: "In Italia non si può mettere il reddito di cittadinanza, altrimenti non lavora più nessuno". E quelli che veramente per età o per la crisi o per altre ragioni non trovano lavoro, che devono fare per campare? Se la sarà posta la domanda, e che avrà risposto, questa strana social-comunista? A quanto, pare poco favorevole al sociale; tra l'altro è ex giudice, quindi con una sensibilità che, a causa del suo vecchio lavoro dovrebbe essere maggiore. Avrà pensato a questo punto: "Morissero pure di fame"? Il Governo attuale adesso ha creduto bene di aumentare la busta paga di quelli che prendono già fino a 1.500 euro al mese, perché 1.500 euro secondo loro sono pochi... e quelli che non prendono nulla? La vera urgenza sarebbe di gettare a coloro che non hanno nulla un salvagente per non annegare; ma se non riescono a capirlo, o non vogliono capirlo, non lo capiranno mai.

Salvatore Lopez
Perugia

Il suo discorso è complesso e l'esigenza fondata. Il suo scritto suona come un grido e un lamento, una richiesta urgente di aiuto. Ma l'attuazione del reddito di cittadinanza, nelle sue ipotetiche varie formulazioni, in Italia, purtroppo, la trovo difficile con i conti che non tornano mai e per l'avidità di tanti, di tutti. Si

è perduto il senso della solidarietà sociale e del bene comune. Speriamo che Renzi abbia ragione e riesca a fare quanto promette.

Abolire la Festa del papà? Oggi è più necessaria che mai

Carissimo don Elio, in alcune scuole la Festa del papà è stata soppressa, e la ragione di tale decisione risiede nel desiderio di non mortificare o ferire quei bambini "meno fortunati" che non hanno, per diverse circostanze, il proprio papà vicino. È vero: nella odierna società molto spesso il ruolo del genitore viene affidato ad altri (al nuovo compagno della madre, oppure allo zio, o al nonno...). Non a caso Papa Francesco, il 19 marzo, nell'augurare "buona festa a tutti i papà del mondo" ha ricordato che Giuseppe non era il "padre" di Gesù ma che "gli faceva da papà per custodirlo e farlo crescere in una prospettiva educativa fisica e psicologica", ribadendo che "Giuseppe è modello per ogni educatore". Seguendo nuove mode alcuni hanno pensato che in futuro la Festa del papà potrebbe essere vista come Festa della famiglia (ancorché allargata). A mio avviso "famiglia" resta una parola bellissima e preziosa che brilla nell'articolo 29 della nostra Costituzione e che è radicata da millenni nella cultura della gente. Paradossale sarebbe la proposta di introdurre una "festa dei numeri" al posto di quella "del papà", genitore 1 e genitore 2, "genitori alfanumerici". Ogni padre (o chi ne riveste comunque il ruolo) è tenuto a "custodire la prole secondo una prospettiva educativa" curandone la crescita fisica e psicologica attraverso "la ginnastica del dono e del desiderio". Presente in ognuno c'è una comune domanda inconscia, quella di avere a fianco un padre che sia testimone di valori e dia dei limiti o una direzione. L'affermazione secondo cui i bambini di oggi - nonostante la crisi - hanno tutto sta ad indicare che hanno ciò che mancava nel passato, ma non tiene conto di cosa manca oggi rispetto ai loro desideri. Ogni momento storico ha "cose" che prima mancavano, ma è privo di altre e persino di alcune che si potevano godere nel passato. Spesso i genitori regalano oggetti invece di affetto. È il caso dell'abbraccio, rarissimo nelle famiglie d'oggi e popolare quando si era più ricchi di sentimento che di "cose". Occorre educare alla "ginnastica del dono e del desiderio", sperimentare anche la mancanza. Imparare a desiderare in modo corretto. Siamo "plagiati" dagli spot e dalla logica dei consumi, così i giovani si sentono inappagati, insoddisfatti, frustrati, annoiati; spesso esplose la ribellione per l'incapacità di tollerare un rifiuto o una situazione avversa. Ciò accade anche per non avere maturato una esperienza infantile fondamentale, quella del "no" pacato e fermo di un padre, che è poi la salutare "esperienza del limite", necessaria ai figli, come gli argini a un fiume.

Pier Luigi Galassi
Perugia

La campagna filo-abortista di Amnesty International

Amnesty International delude tutti quelli che hanno a cuore la difesa dei veri diritti umani, fra i quali il diritto alla vita, specialmente dei più deboli, dal concepimento fino alla morte naturale". Così reagisce Samuele Maniscalco, portavoce di "Generazione voglio vivere", alla campagna lanciata negli scorsi giorni da Amnesty International intitolata *My Body My Rights* (il mio corpo, i miei diritti). Fra gli obiettivi dell'iniziativa, che si protrarrà per due anni, c'è quello di intervenire nei Paesi cosiddetti arretrati per fare campagna di informazione sui presunti diritti delle donne in materia di salute sessuale e riproduttiva. "Tutto ciò, in gergo - spiega Maniscalco - significa contraccezione e aborto. Amnesty International, così viene dichiarato in una pagina del sito in cui si spiega la posizione in merito, 'non giudicherà se l'aborto sia giusto o sbagliato'. Ma chi non giudica lascia spazio al male e fa tacere il bene".

Ufficio stampa
Generazione voglio vivere

Due petizioni per la cura del disagio mentale

Le istituzioni continuano, nel silenzio e nel disinteresse, a non considerare la malattia mentale quale urgente priorità di questo grave disagio sociale, nonostante i numerosi episodi di follia quotidianamente raccontati dai *mass media* e sui tagli alla bistrattata Sanità pubblica. Quella dei malati mentali, dunque, continua a essere una piaga sociale per risolvere la quale non bastano le sole parole. Siamo in attesa di poter valutare e capire nei dettagli le misure di sostegno all'economia che il Governo si appresterebbe a presentare e che il Paese attende di conoscere, poggiando la *spending review* sulla testa di questi "desaparecidos della nostra civiltà". L'etica del sistema democratico dovrebbe trovarsi là dove sono tutelati i diritti e garantiti i doveri della persona umana da parte delle istituzioni. Per mettere in luce la carenza, dopo ben 36 anni dalla chiusura dei ospedali psichiatrici giudiziari, di una legge-delega sulla riforma dell'assistenza psichiatrica in Italia, come quella di una più ampia normativa comunitaria che consenta di uniformare la legislazione di settore in tutti i Paesi dell'Unione europea, invito i cittadini a firmare le petizioni da noi inoltrate fin dal 7 ottobre 1998 e tuttora giacenti presso le Commissioni parlamentari del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. Firmate, se credete opportuno per il bene comune queste petizioni: www.petizionepubblica.it/PeticaoVer.aspx?pi=P2014N46103 o www.petizionepubblica.it/PeticaoVer.aspx?pi=P2014N46109FIRMATE. Se credete e se ritene necessario, per favore, sollecitate i Presidenti delle due Commissioni parlamentari.

Felice Previte
presidente Cristiani per servire

HUMOUR

Disegni di Marcello Cruciani



Perugia
Maria Rita Valli
piazza IV Novembre, 6
Tel. 075 572.78.71
perugia.redazione@lavoce.it

Terni
Elisabetta Lomoro
piazza Duomo, 9
Tel/fax 0744 546.525
terni.redazione@lavoce.it

Gubbio
Giampiero Bedini
via Monteverdi, 2
Tel. 075 927.21.16
gubbio.redazione@lavoce.it

Orvieto - Todi
Michela Massaro
Via S. Lorenzo, 18 - todi
3339340325
orvieto.redazione@lavoce.it

Assisi
Roldano Boccali
Tel. 330417028
assisi.redazione@lavoce.it

Città di Castello
Moreno Migliorati,
piazza Gabriotti, 10
Tel. 075 8550167
castello.redazione@lavoce.it

Materiale fotografico
- Archivio La Voce
- Enrico Milanese (Città di Castello)
- Gavirati (Gubbio)
- Giancarlo Bellifiore

ASSOCIATO ALL'UNIONE DELLA STAMPA PERIODICA ITALIANA
SCRITTO ALLA FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

LA VOCE

Direttore responsabile: Elio Bromuri

Redazione: piazza IV Novembre n.6 - 06125 Perugia
tel. 075/57.27.871 • fax 075/57.31.066
lavoce@lavoce.it

Amministrazione e Pubblicità: tel. 075/57.20.397 • fax 075/57.31.066
amministrazione@lavoce.it

Registrazione: Tribunale di Perugia N°145
Iscrizione al Registro degli operatori della comunicazione N° 1.504
La testata "La Voce" fruisce dei Contributi Statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.r.l., Via Selice 187/189, Imola (Bo)

Abbonamenti
Annuale 45 €
Annuale + on-line 55 €
Annuale solo on line 35 €
Semestrale 25 €
Sostenitore 68 €
Benemerito 150 €

Versamento
in c/c postale n. 11941069

Bonifico Bancario conto
Unicredit Codice Iban
IT 25 D 02008 05027
000029471611 intestato a:
Chiesa di San Severo a Porta
Sole - La Voce
Piazza IV Novembre, 6 06125
Perugia

Desideriamo informarLa che i dati da lei forniti saranno trattati secondo le indicazioni del D. Lgs n. 196 del 30 giugno 2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali"). Per ricevere l'informativa in dettaglio può rivolgersi presso gli uffici del settimanale "La Voce" o contattarci al numero 075.5720397.

Per informazioni sull'abbonamento:
abbonamenti@lavoce.it

Stampato su carta riciclata

VENERDÌ 28 MARZO 2014

Il 21 marzo scorso la Chiesa ha fatto memoria della festa di san Benedetto. Come vescovo della diocesi che ha dato i natali al santo patrono d'Europa, ho presieduto il solenne pontificale a Norcia, nella basilica a lui dedicata. Tutte le celebrazioni - convegni, Fiaccola benedettina e gemellaggio con la Croazia, partecipazione all'udienza generale di Papa Francesco - hanno avuto come filo conduttore i 50 anni dalla proclamazione di san Benedetto a patrono d'Europa. Per ricordare tale importante avvenimento, la comunità di Norcia ha voluto pubblicare un volume, che uscirà il prossimo maggio, dal titolo *San Benedetto da Norcia patrono d'Europa. Cinquentenario della proclamazione: 1964-2014*. Questo prezioso lavoro, che parte dalla lettera apostolica *Pacis nuntius* con la quale Paolo VI il 24 ottobre 1964 proclamava Benedetto patrono d'Europa, ripercorre e consegna alle nuove generazioni il legame di un territorio, quello nursino, con il suo "figlio" più illustre. Gli interessanti approfondimenti contenuti nel libro sulla storia del territorio che diede i natali al Patriarca dei monaci

San Benedetto, da 50 anni Patrono d'Europa

† Renato Boccardo*



d'Occidente, sul significato della Fiaccola benedettina e sulle celebrazioni che Norcia negli anni ha tributato al Santo, sarebbero ben poca cosa se non si focalizzasse l'attenzione sulla spiritualità di san Benedetto, richiamata anche da Paolo VI: "Egli insegnò all'umanità il primato del culto divino per mezzo dell'*opus Dei*, ossia della preghiera liturgica e rituale". Ci ricordava il Papa emerito Benedetto XVI che "nell'inquietudine e nella confusione del suo tempo, Benedetto viveva sotto lo sguardo di Dio, e proprio così non perse mai di vista i doveri della vita quotidiana e l'uomo con i suoi bisogni concreti". Se si vuole cogliere il punto focale della spiritualità di Benedetto e il segreto della sua "efficacia", occorre partire dal discorso delle Beatitudini, dove emerge,

da una parte, il contrasto netto tra lo spirito di Cristo e lo spirito del mondo, contrasto che il monaco - e anche il cristiano - è chiamato a incarnare con tutte le sue scelte di vita; dall'altra, è sottolineato che questo contrasto non implica un'opzione di pessimismo e di grigiore, ma al contrario è una condizione di gioia profonda. Il criterio di questa gioia è nettamente rovesciato rispetto a quello comune: beati, felici, sono detti i poveri, gli afflitti, i miti, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati per la causa della giustizia e per il nome di Cristo. E nel clima di incertezza e di confusione culturale nel quale siamo immersi sembra particolarmente significativo ricordare che san Benedetto ha saputo far incontrare il messaggio del Vangelo con le



La statua di San Benedetto al centro dell'omonima piazza a Norcia

esigenze più profonde dell'uomo. Ricordava Papa Francesco nell'*Angelus* di domenica 15 luglio 2013 che "è dalla contemplazione, da un forte rapporto di amicizia con il Signore che nasce in noi la capacità di vivere e di portare l'amore di Dio, la sua misericordia, la sua tenerezza verso gli altri. E anche il nostro lavoro con il fratello bisognoso, il nostro lavoro di carità nelle opere di misericordia, ci porta

al Signore, perché noi vediamo proprio il Signore nel fratello e nella sorella bisognosi". Oggi, allora, più che mai abbiamo bisogno di guardare a Benedetto da Norcia come maestro di vita, uomo che, nell'equilibrio, nella serenità e nella pace interiore ha trovato la forza di lanciare un messaggio forte, quello di Cristo, agli uomini del suo tempo.

*Arcivescovo di Spoleto-Norcia

Mi piace Grifo Latte



NUOVA CONFEZIONE!

FOTOGRAMMI della giornata



In piazza San Pietro arrivano i pellegrini giunti a Roma con 140 pullman in rappresentanza di oltre 50 parrocchie, diverse aziende (oltre l'Acciai speciali Terni, presente con 1.500 lavoratori), scuole della diocesi. Ci sono anche tanti bambini di ogni età e i malati accompagnati dall'Unitalsi.



Il primo appuntamento della giornata è la messa nella basilica di San Pietro. Presieduta sull'altare della Confessione dal vescovo Ernesto Vecchi, concelebano 50 sacerdoti delle varie parrocchie; è animata dal coro della diocesi diretto da don Sergio Rossini. Un momento di comunione e di preghiera, intenso e significativo, di preparazione all'incontro con il Papa.



I pellegrini durante la celebrazione nella basilica di San Pietro. "Oggi - ha detto il Vescovo nell'omelia - vogliamo rinnovare la nostra fede in Dio, in Cristo e nella Chiesa, proprio sulla tomba di Pietro che, nei suoi successori, continua ad essere il principio visibile e il fondamento perpetuo dell'unità tra i Vescovi e la Chiesa locale nella Chiesa universale, come i Vescovi lo sono per i sacerdoti e il popolo di Dio nelle Chiese particolari".



Dopo la messa, la folla dei pellegrini si è trasferita nell'aula Paolo VI per attendere l'arrivo di Papa Francesco. Tanti cartelli e striscioni che hanno colorato la sala, anche quello nella foto: "Super Papa", portato dai ragazzi delle scuole che hanno vissuto la giornata con tanto entusiasmo e gioia incontenibile, ricambiati dai gesti affettuosi di Bergoglio che ha riservato proprio ai più piccoli.



Nell'aula Paolo VI, i giovani della Pastorale Giovanile guidati da don Matteo Antonelli, il coro, il gruppo di ragazzi di Otricoli con 20 chitarre, gli sbandieratori di Amelia hanno animato la preghiera e la meditazione in attesa dell'arrivo di papa Francesco.

Cronaca della indimenticabile giornata di Terni con Papa Francesco

Grande l'emozione e l'entusiasmo che ha accomunato indistintamente bambini, adulti e anziani in una giornata indimenticabile per Terni e la sua gente: l'udienza speciale con Papa Francesco. Un entusiasmo nello sventolio dei fazzoletti, nella ola e nei canti del coro con le venti chitarre del gruppo di Otricoli in costume. Quell'entusiasmo incontenibile che ha colpito il Papa e che è stato anche lo spunto per il suo fuori-testo iniziale: "Il vostro Vescovo ha detto che alcuni di voi hanno perso l'abitudine di pregare... voi avete la faccia tutti da buoni, ma non pregate? Non deludetemi, io credo invece che tutti voi pregate!". Che il programma non sarebbe stato quello ufficialmente definito, come ormai consueto per Papa Bergoglio, si è capito subito dal suo ingresso dall'atrio dell'aula Paolo VI, da dove ha cominciato a salutare i ragazzi e gli accompagnatori che non avevano trovato posto in sala, per poi proseguire scendendo lungo il corridoio centrale, soffermandosi a stringere le mani protese, ad ascoltare le parole degli operai e della gente, benedicendo, baciando i bambini e accarezzando i malati, salendo infine le scale tra le due ali colorate degli sbandieratori di Amelia. E poi quelle parole forti e incisive sulla dignità del lavoro e dei lavoratori, di speranza in un futuro migliore: "Lottate per quello, non lasciatevi intrappolare nel vortice del pessimismo!".

Cuori all'unisono
Per tutti un'emozione particolare che resterà per sempre impressa nella memoria. "È stata un'emozione - dice Vilma accompagnata dalla nipotina Martina - vedere un popolo riunito intorno al Vescovo, ai sacerdoti e così vicini al Santo Padre. Quei cuori hanno battuto insieme e hanno avvolto il Santo Padre in un abbraccio, vorrei dire simbolico, affettuoso con le tante mani protese per stringere quelle di Papa Francesco che veramente è stato travolto dall'entusiasmo generale.



Travolti dall'entusiasmo

Siamo usciti da lì, anche se per varie ragioni l'incontro è stato più breve del previsto, rasserrenati, gioiosi e contenti di aver potuto fare questa unica e bellissima esperienza cristiana. E prima, con la messa sulla tomba di san Pietro officiata dal vescovo Vecchi e da altri 50 sacerdoti che ci hanno accompagnati e preparati a questo incontro di fede".

"Diamo il meglio di noi!"
"È stato un bel segno - ha detto mons. Ernesto Vecchi - che la nostra terra ha dato perché ha messo insieme i problemi del lavoro, i problemi dell'occupazione per i giovani, il problema delle nostre comunità che devono integrarsi e aprirsi e pregare. È stato un momento forte, che ho sentito anche nelle parole che il Papa ha avuto per me e di sostegno al mio lavoro, ma soprattutto di vicinanza alle persone, alla gente in difficoltà. È stato attento alle parole

che ho pronunciato, e ha preso lo spunto per dire invece che l'abitudine a pregare non dobbiamo perderla, perché è la soluzione ai nostri problemi: dobbiamo esprimere il meglio di noi stessi, e per poterlo fare dobbiamo recuperare la preghiera, specie quella del Padre nostro che dice di cercare il regno di Dio ma anche il pane quotidiano. Il Papa è stato contento di vedere una comunità in tutte le sue componenti integrata e in comunione. C'erano non solo le Acciaierie, ma le parrocchie, le scuole, gli ammalati. Ha visto il segno profondo e completo della nostra società espressa nella solidarietà. Qui si è vista una società solidale: questo è il segno profondo che si è dato. Le persone sono state contente e la risposta è stata immediata per le adesioni. È gente generosa, di pasta buona. Spero che il Signore ci aiuti a risolvere i problemi che, come sapete, non mancano".

Altri 150 anni così
Una festa speciale anche per l'Acciaieria di Terni, che ricordava i 150 anni della fondazione e che ha celebrato l'anniversario in modo davvero particolare, come ha sottolineato l'amministratore delegato dell'Acciai speciali Terni Marco Pucci: "È stato uno spettacolo, un evento storico. Sono rimasto favorevolmente impressionato ed emozionato anche dalle parole del Papa a supporto della nostra azienda e dei nostri lavoratori. Festeggiare un compleanno come il nostro per i 150 anni ed essere accolti dal Papa è una cosa che non accade tutti i giorni! Questo ci darà tanta forza e tanta motivazione per far sì che possiamo almeno scrivere altri 150 anni di storia. Il Papa ha rivolto parole di incoraggiamento ai lavoratori: non farsi prendere dallo sconforto, ma raccogliere le proprie forze perché i momenti difficili si superano solo con una grande volontà e grande abnegazione". Anche il responsabile

LA MESSA prima dell'udienza

Mons. Vecchi: "Siamo qui per essere confermati nella fede"

Prima dell'incontro con il Papa, i pellegrini si sono ritrovati nella basilica di San Pietro per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Ernesto Vecchi sull'altare della Confessione, insieme a circa cinquanta sacerdoti della diocesi. Un importante momento comunitario di preghiera e di preparazione "per accogliere, in tutta la sua portata, una particolare grazia del Signore: l'incontro con Pietro, il principe degli apostoli, che oggi vive in Papa Francesco" ha detto il Vescovo nell'omelia. Rinnovare la fede in Dio e nella Chiesa sulla tomba di Pietro, nella comunione ecclesiale che unisce la comunità diocesana è stato l'altro argomento sottolineato dal Vescovo: "Siamo qui per essere confermati nella nostra fede, che spesso vacilla e diventa relativismo pratico - che è più pericoloso di quello dottrinale - perché ci comportiamo come se Dio non esistesse. Anche coloro che possiedono solide convinzioni dottrinali e spirituali, dice Papa Francesco, spesso adottano uno stile di vita troppo compromesso con il denaro, il potere, la mondanità e il consumismo. Solo seguendo Cristo crocifisso e risorto possiamo dare un fondamento solido alla nostra vita. Chi confida in se stesso e in una felicità egoistica entra nelle tenebre: diventa cieco e incapace di guardare in faccia la realtà di una emarginazione sociale che grida al cospetto di Dio. Chi si affida a Dio, invece, porta nel cuore un germe di eternità, che fiorirà nella gioia senza fine del paradiso. Siamo qui per attingere ancora alle sorgenti della nostra fede e ridare smalto alla nostra appartenenza ecclesiale: 'Non lasciamoci rubare la comunità', dice ancora Papa Francesco" ha concluso mons. Vecchi.

I gesti ricchi di affetto e di significato del Papa, le voci dei partecipanti a ogni livello

dell'Acciai speciali Terni, Biagio Della Volpe, anche responsabile del personale dell'Acciai Speciali Terni ha evidenziato la grande partecipazione: "I numeri dimostrano che siamo andati oltre le aspettative; un contributo di Ast e delle loro famiglie. È per noi un desiderio che oggi trova una degnissima concretizzazione nel festeggiare insieme al Papa questo anniversario. Terni e le Acciaierie sono un legame indissolubile, e confidiamo che tutti che possano recepire questo messaggio".

Una benedizione per l'Umbria
Anche i rappresentanti delle istituzioni hanno partecipato all'udienza dalla presidente della Regione Umbria Catuscia Marini che ha definito l'incontro "una giornata importante ed emozionante insieme a tutti i lavoratori, di tante aziende di Terni e provincia, molte delle quali in questi anni sono state in difficoltà, con lavoratori e famiglie che vivono anche oggi momenti di disagio e preoccupazione. L'incontro con Papa Francesco che ha richiamato il tema della dignità del lavoro e dei lavoratori è stato importante e toccante e di profondo significato". E il presidente della Provincia di Terni Feliciano Polli: "Una commovente e partecipazione fantastica, una benedizione augurale per il futuro della nostra città. Terni si caratterizza per il lavoro, e il Papa ha dato uno stimolo forte per affrontare le questioni del lavoro e dello sviluppo futuro. Dobbiamo guardare con fiducia e speranza al futuro e lavorare per i tanti disoccupati". Infine il sindaco di Terni Leopoldo Di Girolamo: "Si rinnova una tradizione iniziata con Giovanni Paolo II, che visitò l'Acciaieria nel 1981 e fece un discorso bellissimo in difesa del lavoro e dei lavoratori, rinnovato nel 2011 con Papa Benedetto e oggi con Papa Francesco, a dimostrazione che la Chiesa è attenta ai valori della pace e del lavoro, valori che incarnano l'identità della nostra città e del nostro territorio".

Elisabetta Lomoro

FOTOGRAMMI della giornata



Il pellegrinaggio in occasione dei 130 anni della fondazione dell'Acciaieria ha avuto una forte eco e ha portato a Roma tantissimi lavoratori e i loro familiari. "Il lavoro - ha detto il Papa - riguarda direttamente la persona, la sua vita, la sua libertà e la sua felicità. Il valore primario del lavoro è il bene della persona umana, perché la realizza come tale, con le sue attitudini e le sue capacità intellettive, creative e manuali".



I ragazzi attendono il Papa con grande entusiasmo e festa. Lo sventolare dei fazzoletti colorati e i cori hanno ravvivato l'aula Nervi fino (e dopo) l'arrivo del Papa. Sono alunni della scuola primaria di Narni e del Leonino di Terni, della Oberdan, del Donatelli, di Valenza, di San Liberato di Narni, di Otricoli; gli studenti delle secondarie di primo grado Giovanni XXIII, Marconi e Battisti di Terni, di Stroncone, di Calvi e dell'istituto comprensivo Garibaldi di Narni, degli istituti superiori, sia il liceo classico che i licei scientifici, l'istituto tecnico industriale e per geometri, l'istituto tecnico e alberghiero Cesi-Casagrande, l'Ppsia, l'istituto tecnico di Narni.



Il Papa, a sorpresa, fa il suo ingresso dall'atrio dell'aula Paolo VI dove sono stati allestiti maxi-schermi e ci sono altri posti, poiché la sala è piena. L'incontra i ragazzi, che saluta uno a uno. Grande l'entusiasmo dei bambini che fanno foto e stringono la mano di Papa Francesco. Un saluto inaspettato, anche se tutti in cuor loro hanno sperato di poter avvicinare il Papa.



Tra i pellegrini sono presenti anche molti malati e disabili accompagnati dall'Unitalsi, che ha organizzato due pullman. Il Papa li ha salutati con affetto, soffermandosi con ciascuno di loro a dare speranza e conforto.



Foto ricordo dei dirigenti Acciai speciali Terni con il prefetto di Terni, il vescovo Vecchi e il cappellano dell'Acciaieria don Marcello Giorgi. All'udienza hanno partecipato anche la presidente della Regione Umbria Catuscia Marini, il prefetto di Terni Gianfelice Bellesini, il presidente della Provincia Feliciano Polli, il sindaco di Terni Leopoldo Di Girolamo, il sindaco di Narni Francesco De Rebotti, e i sindaci dei Comuni della diocesi.

Le parole di Papa Francesco ai fedeli della diocesi e agli operai e dirigenti delle Acciaierie

Do il mio cordiale benvenuto a ciascuno di voi! L'occasione che vi ha spinto a venire è il 150° anniversario di fondazione delle Acciaierie di Terni, simbolo di capacità imprenditoriali e operaie che hanno reso celebre questo nome ben oltre i confini d'Italia. Saluto il vostro Pastore, mons. Ernesto Vecchi, lo ringrazio per le parole che mi ha rivolto e soprattutto per il servizio che rende alla Chiesa di Terni-Narni-Amelia. È un servizio che fa nel momento della sua vita in cui aveva il diritto di riposare, e invece di riposare continua a lavorare: grazie, mons. Vecchi, grazie tante! Saluto le autorità civili, come pure i sacerdoti, le persone consacrate, i fedeli laici, le varie realtà sociali e le diverse componenti della vostra comunità diocesana.

Questo incontro mi offre la possibilità di rinnovare la vicinanza di tutta la Chiesa, non solo alla società "Acciai speciali Terni", ma alle aziende del vostro territorio e, più in generale, a tutto il mondo del lavoro. Di fronte all'attuale sviluppo dell'economia e al travaglio che attraversa l'attività lavorativa, occorre riaffermare che il lavoro è una realtà essenziale per la società, per le famiglie e per i singoli. Il lavoro, infatti, riguarda direttamente la per-

sona, la sua vita, la sua libertà e la sua felicità. Il valore primario del lavoro è il bene della persona umana, perché la realizza come tale, con le sue attitudini e le sue capacità intellettive, creative e manuali. Da qui deriva che il lavoro non ha soltanto una finalità economica e di profitto, ma soprattutto una finalità che interessa l'uomo e la sua dignità. La dignità dell'uomo è collegata al lavoro. Ho sentito alcuni giovani operai che sono senza lavoro, e mi hanno detto questo: "Padre, noi a casa - mia moglie, i miei figli - mangiamo tutti i giorni, perché alla parrocchia, o al club, o alla Croce rossa ci danno da mangiare. Ma, Padre, io non so cosa significa portare il pane a casa". E questo è il lavoro! E se manca il lavoro questa dignità viene ferita! Chi è disoccupato o sottoccupato rischia infatti di essere posto ai margini della società, di diventare una vittima dell'esclusione sociale. Tante volte capita che le persone senza lavoro - penso soprattutto ai tanti giovani oggi disoccupati - scivolano nello scoraggiamento cronico o peggio nell'apatia.

Che cosa possiamo dire di fronte al gra-

"La fase di grave difficoltà e di disoccupazione richiede di essere affrontata con gli strumenti della creatività e della solidarietà"

vissimo problema della disoccupazione che interessa diversi Paesi europei? È la conseguenza di un sistema economico che non è più capace di creare lavoro, perché ha messo al centro un idolo, che si chiama denaro! Pertanto, i diversi soggetti politici, sociali ed economici sono chiamati a favorire un'impostazione diversa, basata sulla giustizia e sulla solidarietà. Questa parola, in questo momento, rischia di essere esclusa dal dizionario. **Solidarietà**: sembra come una parolaccia! No! È importante la solidarietà, ma questo sistema non le vuole tanto bene, preferisce escluderla. Questa solidarietà umana che assicura a tutti la possibilità di svolgere un'attività lavorativa dignitosa. Il lavoro è un bene di tutti, che deve essere disponibile per tutti.

La fase di grave difficoltà e di disoccupazione richiede di essere affrontata con gli strumenti della creatività e della solidarietà. La creatività di imprenditori e artigiani coraggiosi, che guardano al futuro con fiducia e speranza. E la solidarietà fra tutte le componenti della società, che rinunciano a qualcosa, adottano uno stile di vita più sobrio, per aiutare quanti si trovano in una condizione di necessità. Questa grande sfida interpella tutta la comunità cristiana. Per questo oggi siete venuti qui insieme: Acciaierie, Vescovo, comunità diocesana. E per questo la storia contemporanea della vostra Chiesa è inseparabilmente legata alla visita del beato Giovanni Paolo II alle Acciaierie! Tutta la Chiesa è impegnata in una conversione pastorale e missionaria, come ha sottolineato il vostro Vescovo. A tale proposito, l'impegno primario è sempre quello di ravvivare le radici della fede e della vostra adesione a Gesù Cristo.

Qui sta il principio ispiratore delle scelte di un cristiano: la sua fede. La fede sposta le montagne! La fede cristiana è in grado di arricchire la società grazie alla carica di fraternità concreta che porta in sé stessa. Una fede accolta con gioia, vissuta a fondo e con generosità può conferire alla società

una forza umanizzante. Pertanto, siamo tutti chiamati a cercare modi sempre nuovi per testimoniare con coraggio una fede viva e vivificante.

Cari fratelli e sorelle, non smettete mai di sperare in un futuro migliore. Lottate per questo, lottate. Non lasciatevi intrappolare dal vortice del pessimismo, per favore! Se ciascuno farà la propria parte, se tutti metteremo sempre al centro la persona umana, non il denaro, con la sua dignità, se si consoliderà un atteggiamento di solidarietà e condivisione fraterna, ispirato dal Vangelo, si potrà uscire dalla palude di una stagione economica e lavorativa faticosa e difficile. Con questa speranza, invoco la materna intercessione della Vergine Maria su di voi e sull'intera diocesi, specialmente sul mondo del lavoro, sulle famiglie in difficoltà, perché non perdano la dignità che dà il lavoro, sui bambini e i giovani e sugli anziani. E tutti noi, adesso, seduti come stiamo, preghiamo la Madonna, che è la nostra Madre, perché ci dia la grazia di lavorare insieme con creatività, solidarietà e fede. [Segue la preghiera dell'Ave Maria]. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo.

BREVI

❖ AMELIA

Conferenze storiche

Sabato 29 marzo, alle ore 9.30 presso la sede dell'antico ospedale di S. Maria de' Laici (Centro culturale Santa Fermina), organizzata da Fondazione per il Cammino della luce e Centro studi sulla via Amerina e il Corridoio bizantino, si terrà la prima di una serie di giornate di studio dedicate alla storia di Amelia dalle origini a oggi. Gli incontri si terranno a cadenza semestrale. In questa prima giornata verranno esposte tre relazioni: le condizioni politico sociali dell'Occidente, tenuta da Eleonora Plebani (Univ. La Sapienza); l'Umbria meridionale e Amelia dopo la caduta dell'Impero romano, Giovanni Riganelli (Univ. di Perugia); nella terza Emilio Lucci, dell'Archivio storico diocesano di Amelia, parlerà della diffusione del cristianesimo ad Amelia e diocesi tra I e VI secolo. (Benedetta Rinaldi)

❖ UNIVERSITÀ

Laurea italo-polacca

Una lettera d'intenti per la cooperazione nell'ambito della ricerca sulle energie rinnovabili e l'attivazione di un corso di laurea magistrale a titolo congiunto o a doppio titolo, in inglese, frutto della fusione del corso di laurea magistrale in Ingegneria industriale dell'ateneo di Perugia e del corso di laurea magistrale polacco in Ingegneria energetica. Il documento è stato sottoscritto dai prof. Federico Rossi, coordinatore del corso di Terni, e Jerzy Banaszek, preside della facoltà di Ingegneria energetica ed aeronautica dell'Università di Varsavia. Ad aprile, per definire i dettagli dell'attivazione del titolo congiunto, una delegazione di professori e ricercatori ternani, tra cui il prof. Mirko Filippini, si recherà in Polonia. (Claudia Sensi)

❖ CLERO

Ritiro quaresimale

Giovedì 3 aprile alle ore 9.15, presso il monastero delle Clarisse di Terni si svolgerà il ritiro quaresimale del clero. La meditazione avrà per tema la *Sacrosantum Concilium* a cinquant'anni dalla promulgazione e sarà guidata da mons. Piero Marini, presidente Pontificio consiglio per i Congressi eucaristici internazionali, già maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie con Giovanni Paolo II. Dopo la riflessione, come di consueto, ci sarà il tempo dell'adorazione eucaristica e delle confessioni sacramentali. Il ritiro si concluderà con il pranzo a Villa Spirito Santo.

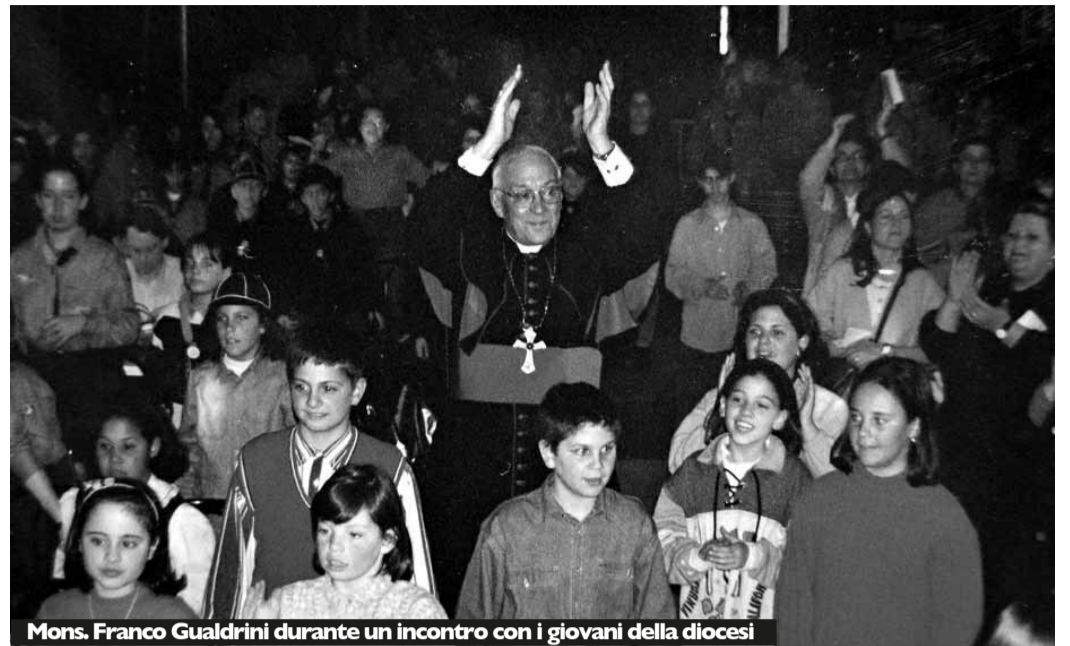
DIOCESI. Celebrazione nel 4° anniversario della scomparsa di mons. Gualdrini

Nel quarto anniversario della morte di mons. **Franco Gualdrini**, vescovo diocesano dal 1983 al 2000, nel cammino di preparazione alla Pasqua, sono stati ricordati con la celebrazione presieduta dal vescovo Ernesto Vecchi tutti i Vescovi defunti della diocesi.

Il ministero del vescovo s'inserisce nel dono della successione apostolica, come ha ricordato mons. Vecchi: "Ogni vescovo deve svolgere il suo ufficio apostolico come testimone di Cristo al cospetto di tutti gli uomini, interessandosi non solo di coloro che già seguono Gesù Cristo, ma dedicandosi con tutta l'anima anche a coloro che in qualsiasi maniera si sono allontanati dalla via della verità, oppure ignorano ancora il Vangelo di Cristo e la sua misericordia salvifica".

"Mons. Gualdrini - ha aggiunto - aveva ben presente lo spessore teologico ed ecclesiale della successione apostolica, avendo plasmato molte coscienze sacerdotali, prima a Faenza e poi come rettore del collegio Capranica in Roma. Mons. Gualdrini sentiva la responsabilità di verificare l'autenticità dei carismi e dei ministeri, e l'urgenza di armonizzarli in una concreta comunione ecclesiale, in virtù di una evangelizzazione integrale dell'uomo, della cultura, del lavoro e della vita sociale in tutte le sue espressioni.

Ha insegnato che, attraverso la messa, noi entriamo in profonda e mistica comunione con la realtà totale di Cristo redentore e diamo concretezza all'annuncio della Parola di Dio che abbiamo



Mons. Franco Gualdrini durante un incontro con i giovani della diocesi

Testimone di Cristo

Oltre alla figura di Gualdrini, sono stati ricordati da mons. Vecchi tutti i Vescovi defunti della diocesi. Una riflessione sul ruolo del Pastore e della successione apostolica

ascoltato. Essa ci pone di fronte alla sete di verità e di amore del popolo di Dio, che solo Cristo, la vera Roccia, può estinguere nel deserto infuocato della vita".

Un pensiero particolare è stato dedicato a un aspetto che ha sempre caratterizzato mons. Gualdrini, profuso nell'im-

pegno per lo sviluppo del 'genio femminile' nella Chiesa: "Egli era persuaso - ha ricordato mons. Vecchi - che, attraverso il genio femminile, è possibile attivare una delle piste principali di educazione alla fede. Papa Francesco ha esplicitato le intuizioni di mons. Gualdrini. Infatti, nella *Evangelii gaudium* ha scritto due numeri per mettere a fuoco l'indispensabile apporto della donna nella società e nella Chiesa, 'perché il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale'".

La celebrazione si è conclusa con la preghiera nella cripta della cattedrale di Terni dove sono custodite le spoglie di due degli ultimi vescovi contemporanei, mons. Gualdrini e mons. Dal Prà.

QUARESIMA. Due giorni di preghiera, catechesi e confessioni a San Pietro a Terni

La diocesi aderisce alle "24 ore per il Signore" l'evento del Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione, voluto da Papa Francesco, per vivere più in profondità la Quaresima e consentire a quanti lo desiderano di accostarsi al sacramento della penitenza, auspicabilmente in un contesto di adorazione eucaristica durante l'intera giornata di **venerdì 28 e sabato 29** marzo. A Terni la chiesa di San Pietro nel centro città

rimarrà aperta ininterrottamente anche la notte con la presenza di sacerdoti per la confessione. L'iniziativa diocesana prende il via alle ore 9.30 di venerdì con la catechesi sulla misericordia nella sacra Scrittura; seguiranno l'adorazione eucaristica e le confessioni disponibili per 24 ore. Alle ore 17 la Via crucis e la messa, alle 21 la veglia di preghiera, mentre la chiesa rimarrà aperta per l'intera notte. Nella mattina di

sabato alle ore 8.30 ci sarà la celebrazione della "messa della Luce" e alle 9.30 la catechesi sul sacramento della riconciliazione e dalle 10.30 le confessioni. Nel pomeriggio alle ore 15.30 ci sarà la "Festa del perdono" con i ragazzi della parrocchia, e in conclusione della due-giorni di preghiera e penitenza la messa alle 18. Fino alle ore 24 rimarranno a disposizione i confessori. Una proposta rivolta alla Chiesa intera con l'intento di poter creare una felice tradizione, che annualmente troverà riscontro nella IV domenica di Quaresima.



La chiesa di San Pietro a Terni

Caritas diocesana

Raccolta per due opere-segno

Nella Quaresima, tempo per i cristiani di digiuno e penitenza, una particolare attenzione è dedicata alla carità. Questo della preghiera, digiuno ed elemosina è il classico cammino quaresimale. Ogni atto di solidarietà è amore per il Signore, la sua carità che ci spinge a soccorrere il fratello come un dono di Dio che tutti sono chiamati ad attualizzare con iniziative concrete. In particolare la



diocesi attraverso la Caritas diocesana promuove una raccolta nella IV domenica di Quaresima, **30 marzo**, per sostenere due opere segno della stessa Caritas: il nuovo centro Caritas "San'Antonio" in via Vollusiano a Terni e, nella stessa città, la Casa della speranza "Santa Maria della pace" che accoglie donne e donne con bambini oggetto di violenza. Due iniziative che sostengono chi è più nel bisogno sia materiale che morale e coloro che, molto spesso, sono abbandonati a se stessi, non avendo familiari o altre persone che possano ospitarli o provvedere alle loro esigenze primarie.

INCONTRI IN DIOCESI

VENERDÌ 28 MARZO, ore 15 - Terni, Museo diocesano - Incontro seminario filosofico dell'Istess "Amore e silenzio. Sentimenti e segreti" con la scrittrice Nicoletta Polla-Mattiot.

DOMENICA 30, ore 15.30, San Gemini, centro pastorale "Santa Chiara", ritiro di Quaresima dei catechisti "Da un cuore che arde, l'annuncio della gioia pasquale", riflessione guidata da padre Mauro Russo della Fraternità vocazionista, responsabile pastorale parrocchia San Nicola di Bari in Macchie.

LUNEDÌ 31, ore 10, Terni, Curia vescovile, riunione del Consiglio episcopale.

VENERDÌ 4 APRILE, ore 11, Terni, cattedrale, celebrazione in preparazione alla Pasqua per tutti i militari dei diversi Corpi e ordini, presieduta dal Vescovo.

LUNEDÌ 7, ore 10, Terni, Curia vescovile, riunione vicari foranei.

NERA MONTORO. Il Vescovo per san Giuseppe

La croce che purifica

Nella parrocchia dei Santi Giuseppe, Egidio e Marina di Nera Montoro, il vescovo **Ernesto Vecchi** ha celebrato la messa della terza domenica di Quaresima in occasione della festa dedicata a san Giuseppe patrono degli artigiani. Proprio facendo riferimento al lavoro e alla recente udienza speciale della diocesi con Papa Francesco, il Vescovo ha ricordato quanto detto dal papa sulla dignità del lavoro. "La crisi economica - ha ribadito - deriva dall'aver messo al primo posto il denaro e la finanza, non il lavoro. Se non riscopriamo la dignità delle persone che è data dal lavoro, come ha detto il Papa, non sarà mai sufficiente l'assistenza che tante persone di buona volontà danno per il bene di tutti, perché l'uomo ha il diritto di guadagnare il pane. C'è bisogno di scoprire che siamo figli di Dio e quindi tutti fratelli". "I cristiani - ha aggiunto - devono essere testimoni e annunciatori dell'amore di Dio, perché se abbiamo

fede e rimaniamo vicini a Lui non dobbiamo temere. Le difficoltà ci sono, come le croci e le sofferenze di ogni giorno, ma questo serve per la purificazione interiore, per arricchire la speranza 'che non delude, perché l'amore di Dio è stato innestato nel nostro cuore per mezzo dello Spirito santo'. Credere in Dio vuol dire credere nell'Amore, altrimenti l'amore sparisce dalla terra, e gli uomini accrescono solo nelle manifestazioni di violenza. È necessario cambiare il cuore delle persone per fare un mondo migliore. Senza lo Spirito di Dio non si vive; abbiamo bisogno di essere veramente fratelli e non prevaricatori gli uni degli altri. Chi segue i Comandamenti diventa sorgente di vita eterna per le persone che gli sono accanto, e ce ne sono tante di testimonianze tra noi. Anche la Chiesa è una comunione di doni che vengono dall'alto, ed è custode di un messaggio d'amore per la salvezza che si nutre dell'ascolto della Parola di Dio".



Foto di gruppo dei partecipanti all'udienza di papa Francesco

Abbraccio "riabilitante"

Una giornata da consegnare agli archivi come una delle tappe più belle vissute dal Centro accoglienza socio-riabilitativo-educativo "Aldo Moro", l'udienza concessa da Papa Francesco il 19 marzo.

È stata un'esperienza eccezionale, vissuta da tutti con entusiasmo, coinvolgimento e grande emozione. Una giornata che ha arricchito tutti. Come sempre, gratificante l'incontro avuto anche insieme agli altri Vescovi con il Santo Padre: al termine ci ha salutato con un insistente "pregate per me": il vescovo mons. Mario Ceccobelli ha così commentato l'esperienza vissuta fianco a fianco con i ragazzi, le loro famiglie e gli operatori del Centro, struttura che svolge da anni un'attività davvero benemerita e soprattutto competente nei confronti di quanti sono costretti a confrontarsi con problemi e difficoltà di varia natura. Al gruppo era stata riservata una postazione privilegiata, tanto che il Pon-

Il Centro accoglienza socio-riabilitativo-educativo "Aldo Moro", in udienza dal Papa

tefice ha potuto dedicarle una significativa attenzione, utilizzata da Alessio Fiorucci per consegnargli il suo bel quadro *San Francesco e il lupo*, dipinto per l'occasione. Sul retro, la firma di tutti gli ospiti dell'"Aldo Moro" e una dedica-invocazione: "Papa Francesco, ministro di Dio, messaggero di fede, pace e speranza, benedici le nostre famiglie e il nostro lavoro. Grazie".

È stata una giornata bellissima - ha aggiunto Paola Minelli, responsabile del Centro -, ricca di grandi emozioni. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato e contribuito al suo successo, a cominciare dal vescovo Ceccobelli che è stato sempre con noi". Dalla sua

voce traspare la soddisfazione per l'esperienza vissuta: "C'erano stati riservati dei posti seduti. Il Santo Padre, persona affascinante e straordinaria avvolta da un alone di pace, si è avvicinato a noi, ci ha stretto la mano. Noi lo abbiamo invitato a Gubbio, e Alessio [Fiorucci] gli ha consegnato il quadro, la cui cornice è opera degli intagliatori Minelli. Il Papa ha ringraziato, ha letto i nomi degli ospiti del Centro che lo avevano firmato sul retro, allontanandosi da noi con un ultimo sorriso. Sulla strada del ritorno ci siamo poi fermati a San Paolo fuori le Mura. Siamo ritornati stanchi, ma una fatica del genere valeva la pena di essere affrontata e sostenuta".

Il Centro di accoglienza "Aldo Moro" è attualmente frequentato da una trentina di ragazzi e ragazze, seguiti da uno staff composto da una decina di persone. All'interno vengono svolte varie attività, con la sinergia di tutti.

Giampiero Bedini

GUBBIO. Come vengono utilizzati i fondi del Progetto di sostegno alle situazioni di povertà

La Caritas è sempre più la frontiera della solidarietà. Il "Progetto di sostegno alle situazioni di povertà" di Gubbio, sostenuto anche da Fondazione Cariperugia, Comune e Cesvol, continua a fornire risposte vitali per famiglie provate dalla crisi. Nel mese di febbraio, ad esempio, sono stati deliberati contributi (in numero di 51) per complessivi 16.802 euro: per pagare utenze domestiche (16 per 4.331 euro), gli affitti (20 per 7.470 euro); per l'una e l'altra tipologia (15

per 5.001 euro). Degli interventi, 24 sono stati in favore di famiglie italiane (47,1%), 27 le non italiane (52,9%); la crisi colpisce senza guardare ai luoghi di provenienza. Dal giugno 2013 a oggi sono stati deliberati contributi per oltre 145 mila euro. Allo sportello dei Servizi sociali e al Centro di ascolto Caritas si sono rivolte famiglie in cui l'età media è di 48 anni; il 34% unipersonali o senza figli, il 66% con in media 2 figli. Per quanto riguarda la condizione: il 50% disoccupati e cassintegrati, il 33%

con lavori a redditi bassi, il 14% pensionati, il 3% non abili al lavoro. Intanto prosegue la raccolta per la Quaresima 2014 a sostegno del progetto di solidarietà "Una goccia in salute" a favore della Bolivia, dove operano i missionari don Leo e Don Antonio. Le offerte possono essere versate ai parroci, alla Caritas diocesana (piazza San Pietro), sui conti correnti postale n. 11186061 intestato a "Caritas diocesana curia vescovile" o bancario Monte dei paschi di Siena, filiale n.2 di Gubbio Iban IT 65 0 0103038480 000000975158, intestato a "Diocesi Gubbio Caritas", specificando sempre "Quaresima 2014".



Umbertide

Donato al Comune arazzo del gonfalone

Il Comune di Umbertide ha ricevuto un prezioso regalo dall'artista Ugo Scassa, protagonista della mostra "Scassa arazziere - L'Arizzera di Asti" allestita nell'estate 2010 alla Rocca - Centro per l'arte contemporanea: un arazzo raffigurante il gonfalone di Umbertide, di dimensioni 142 x



Scassa con il gonfalone

129 cm, "ad alto laccio" in lana. Verrà collocato nella sala del Consiglio. L'arizzera Scassa ha iniziato la propria attività ad Asti nel 1957; dal 2002 ha istituito anche il Museo degli arazzi, una raccolta unica, a livello internazionale, per numero ed importanza degli artisti che hanno realizzato i bozzetti, tra cui Cagli, Casorati, De Chirico, Guttuso, Mastroianni Basaldella, Spazzapan, Vedova, Salvador Dali, Max Ernst, Kandinskij, Klee, Matisse, Mirò e Renzo Piano.

F. C.

UMBERTIDE. Protocollo d'intesa tra Comuni Rete di emergenza comune

Una rete per le comunicazioni di emergenza coprirà tutta l'Alta Umbria grazie a un progetto che prevede l'installazione di ponti radio mobili e fissi nel territorio. Nei giorni scorsi, allo scopo, è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra i Comuni di Città di Castello, Gubbio, Umbertide, San Giustino, Citerna, Montone, Valfabbrica, Pietralunga, Monte Santa Maria Tiberina. "Sulle garanzie per l'emergenza i Comuni dell'Alta Umbria hanno un handicap comune, la conformazione frastagliata del territorio, e allo stesso tempo un punto di forza nella sinergia con cui stanno lavorando per strutturare una rete di pronto intervento per la gestione di eventuali eventi straordinari", hanno dichiarato Sindaci e rappresentanti degli enti locali al momento della firma dell'atto, che autorizza la presentazione del progetto al bando regionale "Servizi nell'ambito della salute e della sicurezza della per-

sona" pubblicato dal Gal. "Abbiamo intenzione - aggiungo - gli amministratori - di potenziare gli strumenti della comunicazione radio nelle situazioni di emergenza nell'area che ricomprende i territori dell'Alto Chiascio e dell'Alto Tevere, considerato il fatto che, nei casi di calamità o criticità, una delle prime conseguenze che si verificano è l'interruzione delle comunicazioni telefoniche, con il conseguente blocco del flusso di informazioni tra chi coordina e gestisce gli interventi di soccorso". Nello specifico, il progetto si struttura in tre interventi per installare ponti radio che consentiranno di mantenere attive le comunicazioni fra le sedi dei Centri operativi comunali dell'Alto Chiascio e dell'Alto Tevere e i rispettivi Centri operativi misti di Gubbio e Città di Castello anche nelle zone d'ombra, grazie a un mezzo mobile.

Fabrizio Ciocchetti

BREVI

❖ UMBERTIDE/1

Progetto in Europa

Il centro socio-culturale San Francesco è stato scelto per rappresentare l'Italia nel progetto culturale europeo "Lpd - Learning Positive Discipline", finanziato con i fondi del *Lifelong Learning Programme*, "Programma educativo per la vita", rivolto al mondo degli adulti, in particolare ai genitori. Oltre all'Italia, coinvolge istituzioni formative provenienti da Spagna, Germania, Lettonia, Bulgaria, Romania, Turchia, Polonia, Ungheria, Estonia.

❖ GUBBIO

Serata benefica tra amici

leri, oggi... domani è il titolo dello spettacolo, organizzato dal giornalista Euro Grilli e dalla danzatrice Ambra Ceccarelli, in scena sabato 29 marzo alle 21 al Teatro comunale di Gubbio. Una serata da passare in famiglia e tra amici, ricordando aneddoti sulla tradizione e l'amicizia, con la presenza straordinaria dei protagonisti della festa del 15 maggio: capodieci, capitani, presidenti delle famiglie ceraiole, dell'Università dei muratori, del Maggio eugubino, Sbandieratori di Gubbio. Tra gli ospiti il vescovo Mario Ceccobelli e l'emerito Pietro Bottaccioli, e poi attori e musicisti. Il ricavato della serata (ingresso 10 euro, gratis sotto i 12 anni) sarà devoluto in beneficenza ad Aelc di Hff (Herbalife Family Foundation), "Mucche in comodato d'uso" (filiale di "In missione con noi" di Bologna), il Villaggio dell'Arca di Monza, Sos Villaggi dei bambini, Casa Oz. Una serata tra recitazione (Achille Roselletti dell'Accademia dei Riuniti), musica (Roberto Battelli alla chitarra), danza (gli alunni dai 4-10 anni della scuola di danza di Ambra). Info: 366 1516845. (Ben. Pi.)

❖ UMBERTIDE/2

Un "Brigante" buono

Successo per lo spettacolo *Il Brigante e la Rosa*, commedia messa in scena dal gruppo teatrale di San Leo Bastia negli scorsi giorni al teatro dei Riuniti di Umbertide. Patrocinato dal Comune, realizzato con la collaborazione dell'Accademia dei Riuniti, ha visto la partecipazione del gruppo dei Briganti della Fratta dell'Ottocento, è stato organizzato dai Dino-Bikers, un gruppo di ragazzi (Andrea, Diego, Francesco, Leonardo e Sergio) animati dalla passione per il ciclismo e dalla volontà di fare beneficenza. L'incasso della serata è stato infatti interamente devoluto all'associazione Duchenne Parent Project onlus, il cui scopo è quello di raccogliere fondi da destinare alla ricerca per la cura di una particolare forma di distrofia muscolare, appunto la sindrome di Duchenne, appunto. (F. C.)

❖ GUBBIO

Buone notizie da Thann

Le elezioni amministrative svoltesi in Francia hanno riguardato anche Thann, gemellata con Gubbio nella comune venerazione per sant'Ubaldo, una cui reliquia è conservata nella Collegiata. Il neo-sindaco è Romain Luttringer; consigliere è stata eletta anche Valerie Calligaro, con il padre Tino sempre presenti nelle delegazioni che assiste alla festa dei Ceri e al pontificale di sant'Ubaldo. Gubbio è presente a sua volta alle celebrazioni che si svolgono a Thann il 29 giugno.

❖ COSTACCIARO

10 anni de Le Fonti

Il centro socio-culturale "Le Fonti" celebra i suoi 10 anni di costituzione con una manifestazione che avrà luogo sabato 29 marzo alle ore 16.30 nella sala San Marco. I lavori si apriranno con il saluto del sindaco Rossella Bellucci per proseguire poi con gli interventi di Angelo Galli, presidente del Centro, Angelo Bagnoli presidente Alta Umbria, e Ivana Mastriforti consigliere nazionale.

BREVI

❖ QUARESIMA

Esercizi spirituali presso le suore del Bellocchio

Il 27, 28 e 29 marzo l'Azione cattolica diocesana promuove gli Esercizi spirituali non residenziali guidati da suor Leontina di Maio, presso le Suore di Gesù Redentore al Bellocchio, Perugia. Il 27 e 28 dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30-18.30, sabato 29 solo al mattino. Quota di iscrizione 20 euro per l'intero corso. Per informazioni ed iscrizioni M. Cristina Pero 340.9072906 Grazia Riccardini 334.3125102

BAGNAIA. Ricordo di don Adriano Fressoia



Venti anni fa, dopo breve malattia, moriva don Adriano Fressoia (1919-1994) parroco per quarant'anni di Bagnai. Domenica 30 marzo alle ore 11.15 sarà celebrata la messa in sua memoria e suffragio.

I parrocchiani, i familiari e il parroco don Aldo Milli con affetto e rimpianto ne ricordano lo zelo, la dedizione e l'esempio, che hanno donato a molti uomini e donne della comunità di Bagnai una solida formazione cristiana, duratura e feconda. Don Adriano istituì il gruppo neocatecumenale e il gruppo dei catechisti, il teatrino presso la sala parrocchiale e il campo sportivo; ebbe a ricostruire la chiesa nel 1954 dal crollo della cupola presbiteriale, volendo ripristinati con massima cura l'organo e l'altare, in marmo vicentino. Nel 1989 volle celebrare con giusta enfasi il centenario della costruzione della chiesa parrocchiale. L'affetto dei parrocchiani prosegue nella cura costante della lampada votiva presso il sarcofago che ne raccoglie le spoglie nel cimitero di Castel del Piano-Bagnai.

❖ CONESTABILE

Presentazione libro di Nicola Molè

Venerdì 28 marzo, alle ore 17.30, a Perugia all'istituto "Conestabile della Staffa e mons. Piastrelli" (oratorio dell'Annunziata, in piazza Mariotti 28), sarà presentato il libro *Uno dei tanti*, memorie tra militanza religiosa e impegno politico di Nicola Molè (ed. Ave) con prefazione di Mario Tosti. Introdurranno Gianfranco Maddoli, Gianfranco Rati e Mariano Borgognoni.

DIOCESI. Il card. Bassetti incontra gli immigrati a Ponte San Giovanni

Definirlo un quartiere di Perugia è riduttivo. Con i suoi 16 mila abitanti, Ponte San Giovanni può ormai considerarsi una vera e propria città nella città. Una realtà in divenire, eterogenea e multietnica, dove il vicino di casa parla francese, inglese, spagnolo o arabo e può arrivare dall'Africa, dall'Europa dell'Est, dal Medio Oriente o dal Sud America. Sono circa 1.500-2.000 gli stranieri che vivono attualmente nel quartiere, anche se è difficile stabilirne il numero esatto. Multiculturalità vera, come vero è il modello di integrazione che si è riusciti a creare. Il segreto sta tutto in una parola: rete, un sistema di alleanze e collaborazione tra parrocchia, scuola, Caritas, forze dell'ordine, comunità. Un sistema che funziona, a sentire le testimonianze fatte da alcuni immigrati all'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, card.

Gualtiero Bassetti, in occasione del suo incontro con gli stranieri della "zona est" di Perugia, che si è svolto proprio a Ponte San Giovanni. "Ci siamo sentiti accolti come fratelli", "Abbiamo trovato una famiglia" sono state le espressioni più usate dagli stranieri appartenenti all'unità pastorale ponteggiana. Uno dei servizi parrocchiali più apprezzati è il doposcuola, che accoglie bambini delle elementari e ragazzi delle medie. Dei 95 giovani che attualmente lo frequentano, solo 5 sono di origine italiana, gli altri appartengono a 21 etnie diverse. Una cinquantina i volontari che tutti i giorni

VISITA PASTORALE. Il Cardinale intende fare visita al Centro per i rifugiati

Domenica 23 marzo, nella sala parrocchiale di Ponte San Giovanni, il card. Bassetti ha incontrato gli immigrati della "zona est" di Perugia. Un momento di confronto per capire come i tanti stranieri che vivono nella diocesi siano accolti dalla società civile e, soprattutto, dalla Chiesa, e come vivano il loro rapporto con la fede. I presenti - provenienti da vari Stati dell'Africa, ma anche dall'Europa dell'Est - hanno manifestato un comune senso di accoglienza da parte delle comunità religiose in cui vivono, da cui si sono sentiti amati e aiutati come fratelli. Dalle varie testimonianze sono emersi, però, anche i

Una "città" in cui la solidarietà è di casa

mettono a disposizione il proprio tempo: da insegnanti o fedeli in pensioni a ragazzi delle scuole superiori e universitari, in particolare della facoltà di Scienze dell'educazione. "Ma il numero dei volontari - dice Claudia, volontaria del doposcuola - non basta mai, siamo sempre alla ricerca di nuove persone per le attività di aiuto compiti, per i giochi e per la merenda. Per chi volesse donare un po' del suo tempo, l'aiuto non è mai troppo. Il segreto del nostro doposcuola - continua - sta nella collaborazione con la scuola, con la Caritas e con le forze dell'ordine. I nostri volontari sono costantemente in contatto con le insegnanti con cui condividono i progetti educativi e, in caso di problemi di un minore o della sua famiglia, si comunica e si fa rete fra i vari soggetti per risolvere il problema.

Qui non esiste religione, etnia o status sociale, c'è solo l'accoglienza". Nella parrocchia di Ponte San Giovanni è poi attivo un Patronato Acli per i problemi legati al lavoro e un Centro Caritas. "È aperto tutti i giorni - spiega Carlo Biccini della Caritas di Ponte San Giovanni - un punto di ascolto che fornisce beni alimentari a circa 60-70 famiglie ogni mese. È poi presente un punto di raccolta del vestiario e si organizzano cene o attività di vario genere per raccogliere fondi e far fronte a bisogni economici, quali bollette in scadenza, sfratti, ecc. Solo per fare un esempio, a Natale la Croce rossa necessitava di coperte: ne sono arrivate ben 200. Qui la solidarietà è di casa, puntiamo a coinvolgere sempre più l'intera comunità".

Laura Lana



Visita pastorale: appuntamenti

L'arcivescovo Gualtiero Bassetti dopo la "pausa" dovuta alla partecipazione al Consiglio permanente della Cei, di cui è vice presidente, prosegue la visita pastorale agli "ambienti" che si concluderà entro Pasqua. Venerdì 28 marzo, alle ore 17.30 incontra i rappresentanti del mondo dell'agricoltura presso le Cantine Lungarotti a Torgiano. Lo stesso giorno, alle 21, al Mater Gratiae, incontra gli operatori sanitari cattolici. Il 31 marzo incontra il mondo universitario (pranzo a mensa, visita alla Stranieri e all'Onaosi).

L. L.

Le "24 ore per il Signore": le parrocchie del centro a S. Ercolano

A Perugia alcune parrocchie del centro città, come San Domenico e Santo Spirito, seguendo l'invito di Papa Francesco promuovono l'iniziativa "24 ore per il Signore" con lo scopo di avvicinare i fedeli al sacramento della penitenza o della riconciliazione. Come avviene anche nelle altre diocesi dell'Umbria (vedi pagine relative), i fedeli potranno partecipare alla preghiera di adorazione eucaristica continua e potranno trovare sacerdoti per la confessione. A Perugia la chiesa scelta per questa iniziativa è quella del patrono della città, Sant'Ercolano. La "24 ore" inizia venerdì 28 marzo alle ore 17 con la celebrazione eucaristica, al termine della quale inizierà la preghiera di adorazione che si concluderà sabato 29 alle ore 17 con la celebrazione dei primi vesperi della domenica. La chiesa resterà aperta per tutta la notte. Alcuni volontari garantiranno una continua presenza orante, mentre alcuni sacerdoti rimarranno a disposizione per le confessioni. In

apertura della due-giorni di preghiera, la liturgia penitenziale del 28 marzo con la quale Papa Francesco inaugura in San Pietro la "24 ore" sarà riproposta nella chiesa di Sant'Ercolano a Perugia alle ore 21 per agevolare la partecipazione di coloro che lavorano. Per l'occasione verrà celebrato il "Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale", seguendo il libretto preparato dall'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Santo Padre. Il libretto si chiude con uno "Schema generale per l'esame di coscienza" proposto quale aiuto per la preparazione alla confessione.



Il Vescovo alla casa per anziani "Zefferino Rinaldi" di Magione

Il 22 marzo il card. Bassetti ha partecipato all'inaugurazione dei lavori di adeguamento e ammodernamento della residenza protetta per anziani "Casa serena - Zefferino Rinaldi", realizzati grazie a un cofinanziamento del Comune di Magione e della Fondazione Cassa di risparmio di Perugia. Presenti, tra gli altri, don Stefano Orsini e la nipote del fondatore di Casa serena, Elena Rinaldi. La struttura fu infatti realizzata grazie alla donazione di tutti i loro beni in Magione, a beneficio della costituzione di una Fondazione destinata alla realizzazione di un ospizio per persone in età avanzata, da parte di Zefferino Rinaldi e della moglie Francesca Giubilei. Il presidente Adriano Sorci ha ripercorso la storia della struttura, posta nel centro storico del paese ricordando,



che "i lavori effettuati rappresentano l'ennesimo traguardo di una vicenda lunga e complicata iniziata nel 2006 con il precedente Consiglio, per l'accREDITAMENTO della struttura all'accoglienza di anziani non autosufficienti. Obiettivo recepito anche dal nuovo Consiglio - ricorda Sorci - che ha proseguito nel lavoro di messa a punto di

tutte le procedure rispettose del sistema qualità per l'accREDITAMENTO istituzionale raggiungendo gli obiettivi che si erano prefissati". Bassetti ha avuto parole di elogio per l'iniziativa, ricordando il forte valore che i nonni "in quanto rappresentanti le radici della vita" hanno per la famiglia e per i bambini.



Il monastero di Santa Caterina a Perugia

Chi ci separerà?

PERUGIA. Le monache celebrano i 50 anni di Benedetto patrono d'Europa

Il 40° di suor Lissy

Il 25 marzo è stata festa grande al Monastero benedettino di Santa Caterina per la solennità dell'Annunciazione e per i 40 anni di professione di suor Lissy. Suor Lissy (Teresa di Lisieux) viene dal Kerala (India), ed è della congregazione Casa Santa Marta che si occupa di ospedali, scuole, anziani. La collaborazione con il monastero è iniziata con l'accoglienza di alcune suore che dovevano studiare la lingua italiana, poi è arrivata lei. La badessa del monastero, suor Caterina, a nome della comunità, le ha espresso gratitudine e gioia: "Grazie, suor Lissy! Grazie a nome della comunità, della parrocchia, della diocesi in cui, undici anni or sono, sei arrivata per la tua missione in mezzo a noi! Missione di obbedienza: prima di tutto a Dio che, per mezzo della tua Madre generale, ti ha inviata qui per una nuova esperienza di vita. Missione di dedizione quotidiana nella vita condivisa nelle gioie e nei momenti meno felici, con sorelle consacrate a Dio come te, ma con una finalità diversa, eppure unite dall'unico ideale: servire Cristo".

ricchezza della sua cultura cristiana e ritrovi lo slancio unitario e solidale dei Padri fondatori, che al termine del terribile conflitto mondiale vollero gettare le basi della convivenza pacifica tra nazioni diverse, che spesso in passato si erano trovate in conflitto tra loro.

E. B.

In molti luoghi benedettini, il 21 marzo scorso è stato ricordato san Benedetto (Norcia 480 - Montecassino 547); tra questi, il monastero delle Benedettine di Santa Caterina a Perugia. Nell'antico edificio, dove attualmente vivono e lavorano dieci monache di clausura, si svolgono i riti liturgici caratterizzati dal canto gregoriano antico, sempre ispiratore di preghiera ed esaltazione della Parola.

Quest'anno la festa del 21 marzo - legata al transito di Benedetto da questo mondo al cielo - ha visto due particolari circostanze: la crisi dell'Europa nei suoi vari aspetti, compresi i fatti dell'Ucraina, e il 50° anniversario della proclamazione di san Benedetto a patrono d'Europa decisa da Paolo VI con la lettera apostolica *Pacis nunciatus* (24 ottobre 1964). Prendendo lo spunto dalle letture del giorno, il celebrante a "Santa Caterina" ha descritto la prima parte della vita di Benedetto come una continua fu-

ga dal paese natio, da Roma, da Subiaco, e in continuo cammino per costruire un movimento che sarà apportatore di vitalità e rinnovamento nella Chiesa di quel tempo e dei tempi successivi.

L'altro aspetto che rende Benedetto forte e sicuro nella lotta contro l'ignoranza, l'idolatria, la corruzione e la violenza è - come ammoniva i monaci - "non anteporre nulla all'amore di Cristo". L'insegnamento di Benedetto e la sua opera di evangelizzazione ha inciso sullo sviluppo delle civiltà europea e mondiale con la croce, il libro e l'aratro.

Non disdegnando il "mondo", ma anzi con l'esempio e la fatica giornaliera ha insegnato a non fuggire di fronte agli invasori, e a rispettare la natura intesa come creazione divina dalla quale non possiamo allontanarci da Cristo.

È stato eseguito durante la liturgia il canto *Chi ci separerà*, come una preghiera e una sfida che dovrebbe riguardare tutta l'Europa perché non perda la

CORCIANO. Apre la Dispensa solidale per venire incontro a 50 nuclei familiari

Il vice sindaco e assessore alla Coesione sociale del Comune di Corciano, **Sabrina Caselli**, ci aveva creduto fin dall'inizio. La "Dispensa solidale", progetto annunciato ed approvato dalla Giunta, è arrivato in porto e da lunedì 7 aprile diverrà pienamente operativo. A fruirla saranno inizialmente 50 nuclei familiari, piccoli e grandi, ma in futuro non è escluso che i numeri possano variare. L'iniziativa è gratuita, ma

qualora i beneficiari fruiscono di altre sovvenzioni, si opererà in sinergia con la Caritas per evitare disparità, e potrà essere richiesto un contributo minimo. Il Comune, ideatore dell'iniziativa, ha formalizzato l'accordo e la cooperativa sociale Babele si è già dotata di tre nuovi operatori formati a Brescia per il ruolo di "tecnico esperto nel recupero delle eccedenze alimentari". "Diversamente da altri progetti già



Panorama di Corciano

sperimentati sul territorio nazionale - sottolineano i responsabili di Babele - non si prevede solo un ritiro diretto dei prodotti alimentari freschi invenduti dalla grande

distribuzione, ma parallelamente la creazione di un sistema logistico basato sulla interazione fra pubblico, privato e terzo settore. Tale sistema prevede il coordinamento della raccolta, stoccaggio, selezione e distribuzione equa ed efficiente della merce recuperata a cura della nostra cooperativa in collaborazione con Ovus, così da poter soddisfare anche la non secondaria finalità di offrire occupazione ad alcuni soggetti svantaggiati. Per garantire tali prestazioni, ci si potrà avvalere anche del contributo spontaneo di volontari e associazioni".

DIOCESI. Si firma il protocollo di intesa con il Comune

Oratorio, bene anche "civico"

La lunga e proficua collaborazione dell'arcidiocesi di Perugia - Città della Pieve (attraverso l'ufficio diocesano di Pastorale giovanile e il Coordinamento oratori perugini) con il Comune di Perugia (in particolare con l'Assessorato alle Politiche per l'infanzia e l'adolescenza) trova formale riconoscimento nella sottoscrizione di un protocollo d'intesa per la realizzazione di azioni condivise in ambito formativo, ricreativo e aggregativo destinate a bambini, giovani e loro famiglie del territorio comunale, attraverso l'azione delle parrocchie, mediante gli oratori.

Alla firma, venerdì 28 marzo alle ore 10.15 nella "sala rossa" di palazzo dei Priori, intervengono il card. arcivescovo Gualtiero Bassetti, il vicario generale mons. Paolo Giulietti, il responsabile dell'ufficio diocesano di Pastorale giovanile e Coordinamento oratori don Riccardo Pascolini e i rappresentanti dell'Amministrazione comunale, che presenteranno i contenuti del protocollo d'intesa. Conte-

nuti che vanno a sostegno anche di quanti, volontari, operatori e coordinatori d'oratorio rispondono alle necessità delle famiglie.

Ormai l'evidente funzione sociale ricoperta dagli oratori nel Perugino è un dato numerico: oltre 350 bambini sostenuti quotidianamente da un servizio gratuito di accompagnamento allo studio, accoglienza, aggregazione e attività ludico-ricreativa; più di 2.000 presenze in 18 Grest (Gruppi estivi oratoriali) nel giugno-luglio 2013; 3.000 bambini alla 8a Giornata diocesana degli oratori; 1.000 animatori volontari tra adolescenti e adulti che svolgono, con energia ed entusiasmo, un prezioso servizio al territorio.

A seguito di questo impegno costante, volontario ed efficace, l'assessorato per le Politiche dell'infanzia e dell'adolescenza ha voluto investire sull'azione educativa e aggregativa degli oratori, al termine di un importante percorso di dialogo, relazione e collaborazione.

Comune e diocesi, quindi, hanno ri-

tenuto opportuno sancire una collaborazione stabile e continuativa, sottoscrivendo un protocollo d'intesa, che sia temporalmente verificabile, che si realizzi nel rispetto dei ruoli e sia finalizzato all'intera comunità, per rinforzare l'impegno comune a servizio della nostra città. Don Riccardo Pascolini così commenta il documento: "Il riconoscimento dell'impegno volontario di moltissime persone che, gratuitamente, investono il proprio tempo per i più piccoli, ci rende orgogliosi e felici. La sigla del protocollo ci investe di una grande responsabilità e ci spinge a fare ancora di più e meglio nell'ottica della sussidiarietà".

R. L.



Oratori in festa a Perugia

BREVI

❖ MANTIGNANA

Adozioni a distanza: cena per bambini del mondo

Sabato 29 marzo alle ore 20, presso il circolo Arcs di Mantignana, si svolgerà l'annuale cena organizzata dal Comitato Adozioni a distanza. Il comitato collabora da anni con il Centro internazionale per la Pace fra i popoli di Assisi, e con l'aiuto di tanti volontari e commercianti della zona, riesce ad essere "vicino" ad oltre settanta bambini di tutto il mondo, sostiene un ambulatorio per bambini poveri in Romania e le suore Venerine della Missione di Gjader in Albania. Pur consapevoli della difficile situazione economica che stiamo vivendo, gli organizzatori invitano a non perdere l'occasione per regalare un sorriso a tanti bambini. Sicuramente riceveremo molto di più di quel poco che doneremo. (Comitato adozioni a distanza)

❖ PERUGIA

Sentinelle in piedi a difesa della libertà

Sabato 29 marzo dalle ore 17.30 alle ore 18.30 a Perugia, in piazza della Repubblica, le "Sentinelle in piedi" manifestano in difesa della libertà di espressione messa in discussione dal ddl Scafarotto contro l'omofobia, già approvato dalla Camera e ora al Senato, e per esprimere la stessa contrarietà nei confronti della proposta di legge regionale, anche questa contro l'omofobia, presentata dal Pd in Consiglio regionale la settimana scorsa (vedi a pag. 4). "Ritti, silenti e fermi vegliamo per la libertà d'espressione e per la tutela della famiglia naturale fondata sull'unione tra uomo e donna" spiegano gli organizzatori che hanno dato vita al gruppo perugino della "rete apartitica e aconfessionale". "Con noi - spiegano - vegliano donne, uomini, bambini, anziani, operai, avvocati, insegnanti, impiegati, cattolici, musulmani, ortodossi, persone di qualunque orientamento sessuale, perché la libertà d'espressione non ha religione o appartenenza politica, ci riguarda tutti e ci interessa tutti". I manifestanti staranno in rigoroso silenzio, leggendo un libro, rivolti tutti nella stessa direzione "che è quella di un futuro migliore". Chiunque, munito di un libro, potrà unirsi alla manifestazione.

APPUNTAMENTI

SABATO 29 MARZO, ore 16, Biblioteca Monteripido, relazione di Antonio Maria Baggio (Istituto universitario Sophia - Loppiano (Fi) su "La Parola nel pensiero di Chiara Lubich: rischio e opportunità".

DOMENICA 30, ore 17.30, bar Sant'Erminio - Perugia, per le "Domeniche di Elisa e Andrea", verrà ospitato Emilio Sabbatini, capo barman Aibes, maestro di intaglio, collaboratore dell'Università dei sapori. Gradita prenotazione 075.5720920.

DOMENICA 30, partenza ore 8.30 Camminata di Sant'Egidio, nell'ambito delle Camminate tra sapori, colori e suoni nella campagna d'Arna, a cura delle Associazioni culturali arnati. Ritrovo presso l'area verde. Costo di partecipazione 5 euro.

SABATO 5 APRILE, alle ore 10.30, nella sala del Dottorato nel chiostro della cattedrale di Perugia verrà presentato il volume di Giuseppe Tozzi, *Lieti attingerete alla sorgente. L'episcopato camerinese di mons. Bruno Frattegiani* (1964 - 1989). Interverranno il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, l'autore, mons. Mario Sensi, docente di Storia della Chiesa antica e medievale presso la Pontificia Università Lateranense, mons. Elio Bromuri, direttore de "La Voce". Moderatore Giuseppe De Rosa, direttore di *Orizzonti della Marca*.

SABATO 5 APRILE, ore 21, all'Oasi S. Antonio - biblioteca Oasis (via Canali, 14), sala Beato Giovanni Paolo II, Lectio tenuta da padre Giulio Michelini o.f.m. sul tema "Passione, morte e risurrezione del Messia secondo Matteo", titolo del suo ultimo libro (Ed. San Paolo). Introduce il direttore della biblioteca padre Claudio Bonizzi.

BREVI

❖ ALTOTEVERE S. F.

Cena di "compleanno"

Come già anticipato nello scorso numero, sabato 29 marzo si svolgerà presso il Cva di Santa Lucia il torneo di calcio e la cena di beneficenza per ricordare il quarto "compleanno" di Altotevere senza frontiere. Sono stati quattro anni di impegno per gli altri, dai terremotati de L'Aquila fino alle popolazioni del Kosovo, con una particolare attenzione al nostro territorio. Durante la serata ci saranno foto, video e racconti dei volontari sui progetti realizzati finora e la presentazione ufficiale del 4° Festival della solidarietà, che dopo un anno di assenza tornerà a luglio al parco "Ansa del Tevere" di Città di Castello. Sarà illustrato il tema del festival e gli appuntamenti di avvicinamento che saranno organizzati nei prossimi mesi in vista dell'evento principale. Focus anche sulla realizzazione della nuova sede dell'associazione, che sarà realizzata entro l'estate e andrà a costituire un punto di ritrovo e di riferimento per le attività benefiche di Asf. Vicino alla nuova sede già avviato il progetto di "Orto solidale" a favore della famiglie bisognose dell'Alta valle del Tevere. Per prenotazioni e informazioni: 320 4223695, 329 2055680, info@altoteveresenzafrontiere.it.

❖ CASTELLO

Donata Chiesa templare

La Fattoria autonoma tabacchi ha deciso di donare - durante una cerimonia che si è tenuta martedì scorso - l'antico sito di Santa Maria della Carità al Comune di Città di Castello. L'emersione di questa chiesa, appartenuta ai Templari nel complesso vicino al chiostro di San Domenico, da subito diede il via a una serie di ricerche che confermarono la certezza circa i fruitori dell'insediamento. Il convegno del 2012, a cui hanno partecipato i massimi studiosi nazionali del settore, ne ha ribadito il carattere di estremo interesse. "L'affresco del Cenacolo, attualmente visibile, lascia pensare che quel luogo custodisca ritrovamenti ulteriori su cui dobbiamo fare luce. La donazione è un primo passo per la progettazione di un'indagine complessiva su Santa Maria della Carità" dichiara il Sindaco di Castello. Santa Maria della Carità è contenuta in un cerchio ideale che abbraccia il chiostro di San Domenico e la chiesa di San Domenico, la Pinacoteca, l'ex ospedale e il sito archeologico. Questo snodo ha una storia da raccontare e non possiamo non chiederci perché Città di Castello nel tempo abbia concentrato le sue funzioni politico-religiose sociali dentro questa area.

❖ IN LIBRERIA

Due libri sul Papa Buono

Il prossimo 27 aprile Roma vivrà una giornata memorabile per la canonizzazione, assieme, di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Al Papa Buono sono dedicati due libri editi dalla San Paolo. Marco Roncalli ha scritto *Papa Giovanni, il Santo* (San Paolo - Paoline, pag. 216, euro 9,90; disponibile in edizione eBook a euro 4,99). L'autore, giornalista, saggista e pronomite del Papa, presenta un profilo storico del Pontefice dopo averne sentito parlare in famiglia fin dalla nascita. Giovanni XXIII è ricordato come "il Papa Buono", ma è stato anche il Papa che ha indetto e iniziato il Concilio Vaticano II, un momento di grande rinnovamento per la Chiesa, al quale fa costante riferimento anche Papa Francesco. Il card. Francesco Loris Capovilla, già segretario personale di Roncalli, ci ricorda che in Giovanni XXIII ci troviamo di fronte a un cristiano disposto a lasciarsi guidare e trasformare dallo Spirito, fino a non appartenere più a se stesso, per identificarsi con quei nullatenenti che Cristo scelse per primi e mandò nel mondo quali messaggeri di liberazione e di salvezza. Di Andrea Riccardi ricordiamo *L'uomo dell'incontro: Angelo Roncalli e la politica internazionale* (San Paolo, pag. 256, euro 18). Prima di diventare Papa, Angelo Roncalli fu nunzio apostolico e Patriarca di Venezia e diede un forte impulso al dialogo della Chiesa con le altre religioni. Roncalli disegnò, sin dal ministero svolto ad Istanbul, modelli di relazioni internazionali e interreligiose che hanno segnato non solo il suo pontificato e il Concilio, ma anche gli orientamenti attuali. Papa Francesco sembra proprio rifarsi a quelle linee politiche e pastorali. (Francesco Mariucci)

IST. CAVALLOTTI. "Seminario di vita nuova" aperto a tutti

7 passi nello Spirito



L'is "Patrizi-Baldelli-Cavallotti" di Città di Castello

Un confronto con i valori del Vangelo e la proposta di fare esperienza dell'amore di Dio: questo, in estrema sintesi, il contenuto del progetto scolastico destinato ai ragazzi delle classi IV e V dell'is "Patrizi-Baldelli-Cavallotti" di Città di Castello, voluto dal Collegio docenti e in linea con le finalità del Piano dell'offerta formativa dell'istituto.

Al "Seminario di vita nuova: sette passi verso l'Amore", realizzato appunto in sette pomeriggi a scuola (ogni venerdì da febbraio a marzo), hanno liberamente aderito 103 giovani tra i 17 e i 20 anni, di varie idee e appartenenze religiose: oltre a cattolici, sono stati presenti diversi ortodossi, musulmani e testimoni di Geova.

L'idea di sviluppare un percorso "verso l'Amore", attraverso la comprensione del perdono e di scelte consapevoli e mature, si è potuta realizzare con la preziosa collaborazione della Comunità Magnificat di Città di Castello, che ha mes-

Pomeriggi di spiritualità organizzati dalla scuola in collaborazione con la Comunità Magnificat

so a disposizione, con non pochi sacrifici individuali, esperti e animatori dei gruppi.

Il servizio svolto dalla Comunità Magnificat ai ragazzi è stato particolarmente importante nel momento in cui oltre 60 di loro hanno scelto di compiere, dopo un percorso di preparazione svolto anche nei tredici gruppi in cui erano stati suddivisi, la preghiera di "effusione dello Spirito". Una tappa che, tra sostegno spirituale e organizzativo, ha coinvolto un centinaio di membri della comunità. Si è trattato di una esperienza nuova per la scuola, per i ragazzi e anche per la Comunità Magnificat (che aderisce al Rinascimento nello Spirito) che ha dovuto adattare alle esigenze del progetto sco-

lastico linguaggio e contenuti dei "seminari" che annualmente svolge. Un progetto accolto per far arrivare anche alle periferie esistenziali della nostra realtà locale il fascino della proposta evangelica. La gran parte di questi ragazzi, infatti, si autodefiniva non credente.

Le reazioni dei giovani nel corso del progetto, in specie dopo la preghiera di effusione, sono state estremamente positive. La crescita personale è apparsa evidente e gli studenti stessi si sono spesso sorpresi dei passi compiuti.

Il lavoro svolto dalla Comunità Magnificat con i ragazzi rappresenta un seme gettato dove normalmente non si arriva, l'occasione per intessere un gran numero di rapporti personali che hanno portato alcuni ragazzi anche a ricercare la confessione e la direzione spirituale dei sacerdoti. L'auspicio è che il progetto, terminato a scuola il 21 marzo, non finisca e possano esserci nuovi momenti per conoscere meglio quell'Amore che è la radice di ogni amore.

MUSEO DEL DUOMO. Laboratori didattici sull'arte per le scolaresche... e non solo

Al Museo diocesano del duomo sono attivi laboratori per scuole di ogni ordine e grado riguardanti percorsi di attività didattica sia museale che territoriale. Le finalità principali sono: promuovere la conoscenza del patrimonio culturale, ed ecclesiastico in particolare, a tutte le età (educazione permanente) attraverso procedure didattiche di tipo attivo, ossia non semplicemente nozionistiche, e l'attuazione di una "catechesi attraverso l'arte" per la riscoperta e l'approfondimento di valori etico-religiosi.

Le attività prevedono 2 unità o un'unica uscita a seconda delle esigenze delle singole classi. All'inter-

no del museo i progetti sperimentati consentono la conoscenza delle opere conservate (Paliotto, tesoro di Canoscio, iconografica dei santi, opere pittoriche quali la *Madonna con Bambino e san Giovannino* di Pinturicchio, il *Cristo risorto in gloria* di Rosso Fiorentino, ecc.).

I percorsi di didattica territoriale sono invece finalizzati alla scoperta e all'approfondimento del patrimonio ecclesiastico (visite a chiese, monasteri, conventi, pievi, ecc.). I laboratori prevedono inoltre la realizzazione di attività ludiche come disegni, puzzle e attività di approfondimento tipo questionari, elaborati tematici, ecc.

Il pacchetto di offerta formativa



I laboratori didattici

diocesana risulta pertanto estremamente diversificato: Giochiamo con l'arte (Caccia al tesoro, la Bibbia dei bambini, Avventura al museo, Puzzle d'autore, ecc.), Leggere l'arte (I primi cristiani, L'immagine di Maria nell'arte, ecc.), L'arte vista da vicino (Soffitti, volte e cupole, Il presepe nell'arte, ecc.), I documenti, i personaggi e la storia (La Pergamea di Federico Barbarossa, I santi

patroni, I santi tiferati, ecc.), I luoghi della fede (santuario di Canoscio, di Belvedere, della Madonna delle Grazie, Pieve dei Saggi, di Canocio, ecc.), Scopriamo i tesori del nostro territorio (la basilica cattedrale, l'oratorio di San Crescentino a Morra, i monasteri di clausura a Città di Castello, il Seminario vescovile, ecc.). I Laboratori si rivolgono sia a un'utenza scolastica ma sono pensati anche per altri destinatari quali adulti, famiglie, parrocchie, centri estivi e diversamente abili. Per informazioni e prenotazioni: Museo diocesano, 075 8554705, mu-seoduomo@tiscali.it.

Catia Cecchetti

Café teologico. Incontro sull'autenticità della Sindone

In adorazione del Suo sangue

Nell'appuntamento di venerdì 21 marzo del "Café teologico" è stato affrontato uno dei misteri più discussi della fede: la Sindone è vera? Su questo argomento è intervenuto il prof. Giulio Fanti del dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università di Padova. Se tanti sono i dubbi sollevati da alcuni sulla autenticità della Sindone, il prof. Fanti, che ha condotto molti studi sull'argomento e che vanta una importante produzione bibliografica in merito, ha illustrato scientificamente quelle che sono le vere certezze del lino su cui sono impressi il volto e il corpo di un uomo. La Sindone - ha esordito il relatore - rappresenta una sfida per la scienza, che si ferma di fronte a questo mistero. Se quell'immagine è ancora oggi non umanamente riproducibile, i numerosi

studi condotti avvalorano alcune certezze: l'uomo della Sindone è un uomo gravemente ferito, incoronato di spine, flagellato e crocifisso. Un uomo morto come dimostrano molti elementi e sicuramente risorto: solo un evento straordinario come la Risurrezione può spiegare l'immagine corporea impressa sul lino. Gli studi ancora in via di attuazione contraddicono i precedenti che facevano risalire la Sindone al 1553. Questi studi effettuati nel 1988 con il metodo del carbonio 14 non sarebbero attendibili perché non tengono in considerazione il percorso storico della Sindone e i condizionamenti che il tessuto può aver subito nei secoli. Inoltre alcune monete del periodo bizantino riportano un volto chiaramente ispirato dal Volto Santo il che evidenzia che già almeno nel 692 dopo Cristo i bizantini avevano

visto la Sindone, probabilmente in uno dei suoi tanti spostamenti prima di arrivare a Torino dove si trova dal 1578. Le recenti indagini scientifiche non contraddicono la tradizione e confermano ciò che è riportato dai Vangeli. La ricerca continua, dice Fanti, ma forse la verità sta al di fuori della scienza. Nel 1989 Giovanni Paolo II definisce la Sindone "reliquia", quindi autentica, non una semplice - per quanto perfetta - raffigurazione. Benedetto XVI lo conferma nel suo libro *Gesù di Nazareth* del 2011 e la definisce un vero mistero di croce e di luce. Secondo la personale esperienza del dott. Fanti, in questo caso non è la fede a condizionare la ricerca scientifica, ma è la scienza ad aiutare la fede sostenendola con le certezze emerse dalle indagini. Con l'invito a visitare la Sindone nella prossima ostensione a primavera del 2015, il relatore conclude così il suo intervento: "La Sindone parla al singolo, parla a ogni uomo che si fermi in adorazione di fronte al sangue del Risorto".

Sabina Ronconi

La seconda edizione di CaLibro. Gli incontri con gli scrittori e le altre manifestazioni in calendario



Uno degli incontri della prima edizione del festival letterario "CaLibro" di Città di Castello

I vincitori del premio Strega incontrano i lettori tifernati

Iniziata l'anno scorso con la sua prima edizione, continua la storia del festival letterario "CaLibro", a Città di Castello dal 27 al 30 marzo. Anche quest'anno sono stati invitati alla manifestazione molti scrittori di rilevanza nazionale e internazionale ma, come nel 2013, il perno dell'intera iniziativa sarà la letteratura, raccontata e presentata in varie forme, più o meno convenzionali.

Come esempio per lo spirito di questo festival basterebbe descrivere l'inaugurazione, avvenuta giovedì 27, con "Manifesti letterari": una rivisitazione in chiave letteraria dei manifesti elettorali. L'installazione, realizzata dall'artista tifernate Lorenzo "Rao" Locchi, resterà esposta per tutta la durata di CaLibro in piazza Matteotti.

La manifestazione è stata ideata e realizzata dall'associazione "Il Fondino" con il fine principale di aprire Città di Castello alla letteratura, per conoscere artisti e

scrittori più o meno noti e fornire un'iniziativa che possa divenire un pretesto di crescita culturale per l'intera città.

A questa edizione di CaLibro, dopo l'incontro di giovedì sera cui ha partecipato Tiziano Scarpa, vincitore del premio Strega 2009, saranno ospiti venerdì Michele Mari e domenica Walter Siti, vincitore dello Strega 2013.

Il festival è stato anche l'occasione per incontrare Raffaele Cantone, magistrato impegnato da anni nella lotta alle mafie, tema al quale ha dedicato una serie di saggi. Domenica sarà invece la volta di Gipi, disegnatore e fumettista italiano, autore di *Unastoria*: ad oggi l'unico caso di un fumetto proposto per il premio Strega.

La manifestazione fornirà poi l'opportunità di conoscere, domenica, lo scrittore Vanni Santoni, nato a Monteverchi nel 1978, e la traduttrice Ilide Carmignani, che interverrà assieme a Luca di Giovanni e Fabio Donalizio in un incontro dedi-

cato al poeta cileno Roberto Bolaño. Venerdì, invece, nell'appuntamento "Hanno chiuso il Bar Sport" trova spazio all'interno festival lo sport e in particolare il calcio, raccontato da Giuseppe de Bellis, Daniele Manusia e Marco Marsullo. Infine, prima della serata a tema "Jack Frusciante è uscito da CaLibro", sabato, mattina e pomeriggio, sarà la volta di "Serrande alzate, libri aperti", che coinvolgerà il centro storico di Città di Castello. Questa iniziativa prevede, infatti, la riapertura di undici negozi sfitti del centro tifernate e la creazione, al loro interno, di ambienti letterari dedicati a singole opere o scrittori" come si legge nel sito del festival, nel quale è spiegato come tale proposta sia volta a rendere più vivo il centro storico e dare un segnale contro la crisi, ritenendo che "una pagina sfogliata e letta possa essere più forte di una serranda abbassata".

Francesco Orlandini

Incontri per crescere insieme raccontandosi favole

Favole, fiabe e storie d'altri tempi sono state al centro del secondo incontro del laboratorio di scrittura narrativa "Ti racconto una storia" guidato da Giuseppe Abate nell'ambito del progetto "Orizzonti di speranza" ideato da "Le fatiche di Ercole". Le fiabe sono sempre ambientate in un tempo indefinito, in luoghi indefiniti, siano essi castelli principeschi o casine del bosco. Lo schema narrativo è semplice e lineare, e tutto è raccontato con espressioni generiche non riconducibili

alla realtà. Dopo una prima presentazione della storia, nelle fiabe appaiono sempre grandi difficoltà, pericoli da superare, streghe cattive da sconfiggere. Spesso ricche di elementi magici e fantastici, trattano problemi reali, e il consueto lieto fine che le conclude denota la possibilità per tutti di poter superare gli ostacoli e avere una vita migliore. Nella sua semplicità la fiaba ha molto da comunicare e da insegnare: bisogna saper cogliere il significato profondo che contiene per capire la natura umana, le storie individuali e

universali. Il dott. Abate utilizza proprio questo schema semplice ma ricco caratteristico delle fiabe per stimolare la comunicazione e il dialogo con il numeroso gruppo di partecipanti all'incontro. Tutti insieme, fianco a fianco, si costruisce una storia tutta speciale ricchissima e fantasiosa sforzandosi di legare ognuno il proprio pezzetto "favoloso" a quello degli altri in un susseguirsi di elementi che danno vita ad



una storia fatta dell'esperienza di tutti, nel rispetto reciproco. Il prossimo appuntamento di "Ti racconto una storia" è previsto per sabato 29 marzo con orario 9-13, sempre presso il centro "Le Grazie".

Sabina Ronconi

Consigli per evitare gli sprechi alimentari

Il 20 marzo, nell'ambito delle "lezioni dei giovedì" dell'Uni3, Silvia Basotto, responsabile del dipartimento di sicurezza alimentare del Movimento difesa del cittadino, ha trattato il tema "Il cibo: lo butto o lo mangio?".



Silvia Basotto

L'iniziativa è stata presa in collaborazione con il Cesvol e rientra nel più ampio progetto Zero Waste che vuole diffondere una cultura del consumo sostenibile e recuperare le eccedenze alimentari a favore delle categorie bisognose. Gli attuali sprechi alimentari nell'Ue risultano di 89 milioni di tonnellate l'anno (179 kg pro capite) di cui sono responsabili per il 42% le famiglie seguite da produttori, rivenditori e il settore della ristorazione. Il Parlamento europeo si è proposto di dimezzare lo spreco entro il 2025

e ha dato linee guida della Dg ambiente per i governanti. In Italia, dove il 5 febbraio è stato programmato il Piano nazionale di prevenzione allo spreco alimentare, in base alla legge 155/2003 viene disciplinata la redistribuzione di alimenti da parte di onlus.

La relatrice si è soffermata soprattutto su quanto opportuno fare da parte dei singoli consumatori per evitare gli sprechi. Innanzi tutto non creare avanzati e fare acquisti consapevoli, leggere attentamente le etichette, la scadenza del prodotto e le modalità di conservazione, fare attenzione alle temperature in cui i vari prodotti, anche quelli che si acquistano sciolti, vanno conservati. Ha osservato come sia importante conoscere il proprio frigorifero

ro e usarlo appropriatamente. Molto l'interesse del pubblico e numerose le domande. Presente all'incontro Valentina Bonaca, del movimento Difesa del cittadino di Perugia, e Pierluigi Bruschi del progetto "Emporio della solidarietà". Quest'ultimo ha parlato dell'Emporio di Città di Castello, uno dei 15 esistenti in Italia. In pratica, un mini-supermercato dove vengono raccolti prodotti prossimi alla scadenza o con confezionamento non adatto alla vendita, sia alimenti sia prodotti per l'igiene della casa.

I prodotti provengono sia dall'offerta di aziende, sia da raccolte solidali. Chi ne ha necessità può rivolgersi ai servizi sociali del Comune o ai punti di ascolto della Caritas. Riceverà una tessera caricata a punti, con la quale passerà alla cassa dopo gli acquisti, regolando così la distribuzione.

Eleonora Rose

BREVI

❖ CASTELLO/1

Un bosco per la città

L'Amministrazione comunale di Città di Castello ha aderito alla proposta dell'associazione "Un punto macrobiotico" concernente la realizzazione del progetto "Un bosco per la città". Si tratta di un'iniziativa già intrapresa da altre Amministrazioni locali nel territorio nazionale volta "alla creazione di zone boschive vicine alle città con la finalità di creare boschi all'interno del territorio urbano e contestualmente assolvere agli obblighi normativi di posa a dimora di piante per i bambini neonati". Un'adesione, quella della Giunta comunale tifernate, orientata dalla considerazione che "tale progetto patrocinato da Onu, Unesco, ministeri dell'Ambiente e delle Politiche agricole costituisca un valido percorso per sensibilizzare scuole e comunità locali verso un miglioramento della qualità dell'aria e dunque della qualità della vita negli agglomerati urbani".

❖ MONTESSORI

Per motivare gli adulti

La storia di Villa Montesca è profondamente legata alla vicenda educative dell'affermazione del metodo Montessori nel mondo. È infatti grazie al supporto dei baroni Franchetti che *Il metodo della pedagogia scientifica* nel 1909 viene pubblicato a Città di Castello. Un libro scritto durante il soggiorno di Maria presso la Montesca e frutto anche dei suoi appassionati incontri quotidiani con Alice Hallgarten e con le maestre delle scuole rurali. Proprio sul tema dei legami forti tra le esperienze educative di Maria ed Alice si è svolto un incontro ad Amsterdam presso la sede dell'Ami, nella casa che fu dimora degli ultimi anni di Maria, fra i rappresentanti del Centro studi Montesca, Fabrizio Boldrini e Maria Rita Bracchini e i rappresentanti dell'associazione, Carolina Montessori, bisnipote di Maria, e Joke Verheul, esperta montessoriana. Nel corso del cordiale scambio di idee il Centro studi ha presentato il progetto europeo Moma (Montessori Method for Motivating Adults) sostenuto dal programma *Long Life Learning Grundtvig*, che intende sperimentare la applicazione del metodo alla dinamica di apprendimento di adulti in situazioni di particolare difficoltà sociale.

❖ CASTELLO/2

70° della Liberazione

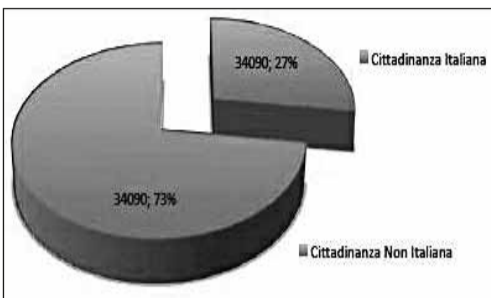
Nell'ambito delle iniziative per il 70° della Liberazione, l'Amministrazione comunale di Città di Castello sta promuovendo un ciclo di incontri nelle scuole per approfondire temi e fatti storici accaduti nella drammatica stagione del passaggio del fronte e della Resistenza. Un modo per collegare la vicenda nazionale a quanto accade localmente, attualizzando un periodo che ai giovani potrebbe sembrare lontano. "Abbiamo strutturato un percorso organico con tutte le classi finali delle superiori, innestandolo nel programma didattico e sviluppando una serie di collegamenti a partire dalle parole chiave Guerra e Resistenza nell'Alta Valle del Tevere" ha spiegato Alvaro Tacchini, studioso che curerà il ciclo "in un'ottica di vallata, perché la fine della guerra fu un fatto non relativo a una sola città. Le vittime civili, le bande partigiane, gli eventi bellici non rispettarono i confini amministrativi: in questo senso bisogna scrivere una storia comune, come comune al territorio fu sentita la Resistenza, fenomeno diffuso e omogeneo".

❖ CITERNA

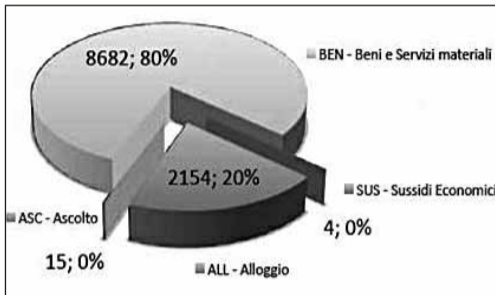
Riqualficata Fighille

Un importante obiettivo è stato raggiunto - hanno dichiarato il sindaco di Citerna Giuliana Falaschi e l'assessore ai Lavori pubblici Romano Colacicchi - con il progetto di completamento della riqualficazione urbanistica della frazione di Fighille. Un progetto partito 4 anni fa con la prima realizzazione di un parcheggio e area verde e che si completa ora con la realizzazione della piazza, area verde e percorso pedonale di collegamento con il parcheggio, il tutto con l'abbattimento delle barriere architettoniche. Questi ultimi lavori consentiranno di cambiare volto a Fighille, proprio nella zona più frequentata, dove si concentrano scuola elementare, ufficio postale, supermercato e varie attività commerciali e al tempo stesso renderanno più vivibile quella zona mettendo in sicurezza tutti i percorsi pedonali.

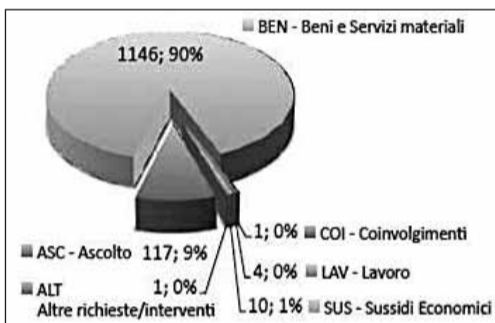
I DATI del Rapporto



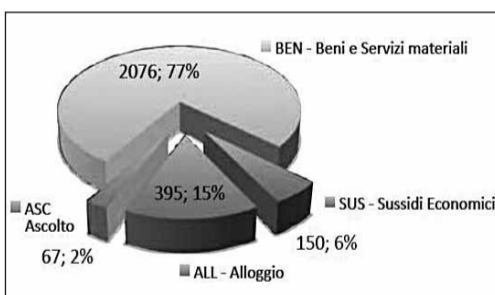
Utenti complessivi della Caritas diocesana: 46.698, di cui 34.090 (pari circa al 73%) di cittadinanza non italiana; 12.608 (circa il 27%) di cittadinanza italiana.



Numero di interventi della Caritas relativi al Centro di accoglienza di Todi: 8.682 (quasi l'80%) per beni e servizi materiali; 2.154 (circa 20%) per alloggio; 15 per ascolto e 4 per sussidi economici.



Numero di interventi relativi al Centro di ascolto di Orvieto: 1.146 (circa il 90%) per beni e servizi materiali; 117 (circa 9%) per ascolto; 10 per sussidi economici (1%); 4 per lavoro; uno per altre richieste/interventi o coinvolgimenti.



Numero di interventi relativi al Centro di ascolto di Todi: 2.076 (pari al 77%) per beni e servizi materiali; 395 (15%) per alloggio; 150 (6%) per sussidi economici; 67 (2%) per ascolto.

DIOCESI. La Caritas ha presentato il 1° Rapporto

Specchio delle povertà locali



La conferenza stampa di presentazione del 1° Rapporto sulle povertà nella diocesi di Orvieto-Todi

Il 1° Rapporto sulle povertà nella diocesi di Orvieto-Todi è stato presentato il 21 marzo a Orvieto nel corso di una conferenza stampa.

Per la prima volta sono stati presentati ai numerosi giornalisti intervenuti i dati più rilevanti relativi alle attività dei centri Caritas diocesani, elaborati da unico software, il sistema Ospio. Tra i dati segnalati e più significativi: oltre 46 mila micro-interventi, 30.637 interventi per le mense, 9.342 per l'accoglienza a lungo termine, 272 sussidi economici.

“Aiuti economici - hanno spiegato Paolo Subbacchi e Luciano Sciarramenti, il primo della Caritas Todi, il secondo direttore della Popolare di Ancona (ex Banca popolare di Todi) - che si basano fondamentalmente su due tipi di interventi: un sistema di microcredito che, attivato nel 2009 con un deposito di circa 27 mila euro, ammonta ora a circa 15 mila euro con aiuti diretti in prestiti, che nel 2013 ha aiutato circa 100 famiglie. Altro strumento economico - ha spiegato ancora Subbacchi - è l'accesso al Fondo di solidarietà istituito dalla Conferenza episcopale umbra, con il quale nel 2013 sono state aiutate a fondo perdute circa 86 famiglie, per un totale di erogazioni prossimo ai 100 mila euro e con aiuti gestiti direttamente dalla parrocchie”.

“Resta tuttavia un 'sommerso' non documentabile, che esiste e va interpretato” ha detto il vescovo Benedetto Tuzia. “Se fino a qualche anno fa - ha aggiunto il direttore della Caritas diocesana, Marcello Rinaldi - si faceva attenzione solo alle nuove povertà, legate soprattutto a fenomeni di disagio, quali alcol e droga, c'è ora un ritorno ai bisogni primari, richieste di cibo e vestiti. La percezione comune è che la Caritas aiuti solo gli stranieri: non è così.

“Se fino a qualche anno fa - ha sottolineato il direttore Caritas, Marcello Rinaldi - si faceva attenzione solo alle nuove povertà, c'è ora un ritorno ai bisogni primari, richieste di cibo e vestiti”

Sono tanti anche gli italiani”.

I dati resi pubblici (vedi i grafici a fianco riportati) permettono una lettura puntuale dei principali fenomeni riscontrati, superando un'ottica esclusivamente statistico-quantitativa nella lettura del fenomeno delle povertà, per aprirsi a un'analisi più qualitativa. “Il tempo di Quaresima - ha detto mons. Tuzia - è per il cristiano un momento di messa a fuoco, un cammino personale e di comunità. Perciò abbiamo scelto di presentare questo Rapporto proprio in questo momento. La povertà misura la

capacità di reazione delle nostre comunità; la Caritas diocesana cerca dunque di rispondere alle esigenze, alle richieste, ai bisogni di una comunità che lancia gridi di aiuto. Tutto questo lo fa agendo molto spesso in silenzio, senza clamore, operando con grande impegno laddove è necessario con interventi spesso non documentabili, come è giusto che sia. In questo senso, il Rapporto che oggi presentiamo è uno spaccato di ciò che la Caritas ha fatto nell'anno 2013, ma c'è molto altro”. Anche il 2013 - ha rilevato ancora mons. Tuzia - è stato un anno assai denso di impegni, orientati secondo una triplice dimensione: la presenza nello spazio civile, nella comunità ecclesiale e, in primo luogo, accanto a chi soffre ed è nel bisogno. Tutto all'interno del tema dell'anno pastorale di Caritas italiana 2012-2013: “Animare al senso della carità”.

Antonio Colasanto

La finalità cristiana e sociale delle opere-segno della Caritas

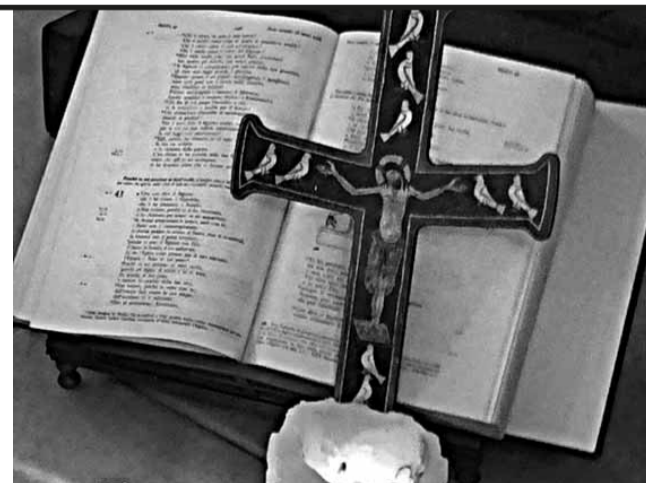
Le opere-segno della Caritas diocesana tendono ad animare il territorio e a offrire un percorso e uno spazio di evangelizzazione; vorrebbero narrare la capacità della fede cristiana di essere accanto all'uomo contemporaneo e, in particolare, all'uomo fragile e tentennante attraverso il coinvolgimento di singoli e comunità. La loro finalità costitutiva, esplicita e dichiarata, consiste nel tentativo di comunicare l'amore ed essere segno dell'amore del Padre di tutti. Le opere della Caritas, quindi, hanno una

forte caratterizzazione identitaria. Certamente non vogliono lasciare indifferente l'ambiente in cui si collocano e, spesso, sono segno “di contraddizione”. Lo stile della relazione, la scelta di mettere al centro - anche da protagonisti - le persone dei poveri, ma anche l'attenzione a moltiplicare la conoscenza dei fenomeni, gratuità, amicizie e reti solidali, rappresentano insieme lo strumento e l'indicatore più sensibile della capacità di incidere come Chiesa nel territorio e nelle città.

TODI. Quarto incontro diocesano della Scuola della Parola
La via del Perdono verso l'Amore

Sabato 22 marzo presso la parrocchia del Ss. Crocifisso a Todi si è svolto il quarto incontro diocesano della Scuola della Parola, avente per tema “I giorni del perdono”, in riferimento a tre beatitudini: beati i misericordiosi, beati i puri di cuore, beati i pacificatori. Fulcro della riflessione è stata la parola “perdono”. Perdonare infatti è un grande atto di amore e, con la grazia di Dio, può essere sempre possibile. Si perdona, però, accettando di metterci in cammino, percorrendo le vie insidiose del nostro cuore e incontrando, nella nostra misera condizione di peccatori, la misericordia infinita di Dio. Il viaggio del perdono è però anche e soprattutto il viaggio verso un amore maturo. Non ama veramente chi non è pronto a intraprendere l'imprevedibile viaggio del perdono. Questa disponibilità alla misericordia ci rende beati. Perché la misericordia è

disponibilità a essere toccati dal male altrui, a prendere sulle nostre spalle un pezzo del peccato dell'altro per redimerlo come ha fatto Gesù Cristo con noi caricandosi lui del peso delle nostre debolezze per redimerle. Questi sono i gesti dell'amore maturo: un amore che si fa sacrificio, accoglienza, mitezza, perdono. Perdonare non è facile, non è un'esperienza che si può sperimentare se non affidandoci a Dio e non con le nostre sole forze; tuttavia è un esercizio indispensabile per colui che non si accontenta di una vita mediocre, di sopravvivere, ma desidera una vita alta, piena e ricca. Imparare a perdonare permette al nostro infimo status umano di far concretamente esperienza della potenza divina, divenendo concretamente strumento attraverso cui fruisce la grazia. La questione del perdono, inoltre, non si può ignorare: diventa infatti una necessità nel



momento in cui anche noi saremo giudicati non per quanto abbiamo fatto o detto, ma per quanto saremo stati in grado di perdonare (“Rimetti ai noi i nostri debiti come anche noi abbiamo rimesso ai nostri debitori”). Non una minaccia per coloro che ancora sono lontani dal perdono, ma un'esortazione a guardare profondamente dentro noi stessi e scoprire che quello che ci serve veramente, quello che desideriamo in

tema e i giovani hanno cercato di concentrarsi sulle motivazioni che spingono a perdonare, cercando di arrivare al centro della nostra fede cristiana: il sacrificio di Gesù sulla croce, che ha mostrato un Dio diverso da quello che ci aspettiamo, un Dio che non è un giudice ma che fa tutto per me e te. Anche se non gli diamo fiducia, Lui arriva a morire per noi.

Paola Raspetti

❖ PASTORALE DELLA FAMIGLIA
Le "ali" di Ordine e matrimonio

Il 27 marzo si è tenuto a Spagliagrano il ritiro mensile del clero. L'incontro ha avuto inizio con una riflessione del vescovo Tuzia sulla lettura breve dell'ora media. Successivamente don Paolo Gentili, dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia, ha parlato sul tema "Come una sposa adorna per il suo sposo". La sera alle ore 21, a Montesanto, in occasione del terzo incontro organizzato dall'ufficio diocesano per la Famiglia in preparazione al Giubileo della famiglia (che avrà luogo il 25 aprile ad Orvieto), lo stesso relatore ha aiutato gli intervenuti a riflettere su "Ordine e matrimonio: due ali per volare verso il Regno".

❖ ALTO ORVIETANO
Un milione di euro per lo sviluppo

Il Ministero dello Sviluppo economico ha approvato 23 progetti che riguardano Comuni di diverse province destinatari delle risorse dal Patto territoriale V.A.T.O, per nuove infrastrutture nel campo del turismo, delle produzioni agricole di qualità e dell'innovazione tecnologica. In particolare al Comune di Montegabbione è destinato un contributo di 550 mila euro per il progetto "Clanis", per la realizzazione di un Centro servizi agroalimentare e di un Mattatoio regionale per animali da corte. Per gli altri Comuni coinvolti nel Clanis: al Comune di Fabro vanno 100 mila euro per scuola di cucina popolare e vetrine della qualità; al Comune di Ficulle un contributo di oltre 96 mila euro per la realizzazione della mostra permanente dei prodotti tipici del territorio; al Comune di Parrano 100 mila euro.

❖ PEREGRINATIO
S. Cristina e S. Martino

Continua, attraverso la peregrinatio del Crocifisso dell'Amore Misericordioso e dell'immagine di Madre Speranza, la preparazione della diocesi all'evento della beatificazione del prossimo 31 maggio a Colleva. Dopo la visita, ancora in corso, nelle vicarie di S. Venanzio e S. Cassiano, iniziata lo scorso 22 marzo e di cui parleremo ampiamente nel prossimo numero, sarà la volta delle vicarie di S. Cristina e di S. Martino I, dove l'accoglienza delle immagini avrà luogo sabato 29 marzo.

❖ CORPUS DOMINI
Si cercano immagini

Il Comitato di gestione dell'associazione "Lea Pacini" ha deciso di affidare ad una serie di esperti la ricerca e la catalogazione di foto e di cartoline rappresentanti le varie processioni del Corpus Domini a cominciare dal 1937, anno di presentazione dei costumi delle arti, fino ad arrivare, in questo primo anno, agli anni '50. Per riuscire in tale compito è indispensabile la collaborazione di privati cittadini e collezionisti che possano mettere a disposizione per la riproduzione il materiale in loro possesso. Info: francopietrantozzi@tiscali.it.

TODI. Benedizione pasquale al liceo "Jacopone" con il Vescovo e la poesia del Beato

In un'aula magna del liceo "Jacopone" di Todi gremita di studenti si è svolto - in orario extrascolastico - il tradizionale rito della benedizione pasquale presieduto dal vescovo Benedetto Tuzia. Il rito è stato caratterizzato dall'accompagnamento dei canti del coro degli studenti e dalla drammatizzazione di tre "laudi" del beato Jacopone: *Senno me pare e cortisia*, *Fiorito è Cristo nella carne pura* e *Stabat Mater*. La proclamazione dell'episodio evangelico della risurrezione di Cristo e il messaggio del Vescovo hanno costituito l'apice e il coronamento del rito di benedizione. Prendendo spunto dal contenuto delle laudi, mons. Tuzia ha messo in risalto il tema della passione di Cristo. Il verbo "soffrire" può avere una duplice valenza: se vi si toglie la esse iniziale, si modifica in "offrire". La sofferenza di Cristo è stata infatti un'offerta per amore. Così la Madonna (come canta Jacopone: *Stabat Mater dolorosa iuxta crucem*) si è unita all'offerta per amore di suo Figlio e del Suo progetto di universale redenzione. La sofferenza, se non vissuta per amore, opprime, conduce all'annientamento; se invece è accettata per amore, salva. L'amore stesso comprende



in sé la sofferenza. L'amore non è perciò disgiunto dall'offerta di sé, dal dono di sé; e l'offerta e dono di sé sono elargitori di vita. La sofferenza e la morte non sono quindi le ultime parole del cristiano perché egli è colui che fonda la fede sulla risurrezione di Cristo, sul Suo sepolcro vuoto. Sì, tutti vanno presso le tombe per onorare il corpo dei loro cari, ma il cristiano che va a Gerusalemme fa l'esperienza di entrare in un Sepolcro dove Colui che vi era stato posto non c'è più perché è vivo e presente nella storia degli uomini. Allora a ogni cristiano, specie se giovane, spetta il compito di testimoniare in modo credibile la fede nel Cristo risorto. Anzi, ancor più, è bene lasciarsi coinvolgere dall'innamoramento per Cristo. Ad imitazione di san Francesco d'Assisi e, nello

specifico, del beato Jacopone da Todi, ogni persona dovrebbe recuperare la 'pazzia' d'amore per Cristo. "Senno me pare e cortisia empazzir per lo bel Messia", scrive Jacopone. Chi ama Cristo e lo dimostra può essere ritenuto un desolato, come asserisce ancora Jacopone: "Chi pro Cristo va empazzato, pare afflitto et tribulato". Il fuoco interiore dell'amore per Cristo ha fatto sì che uomini come Francesco e Jacopone risvegliassero la coscienza di moltissimi che, ancora oggi, ispirati dalla loro radicalità evangelica, riscoprono la fede che già è in loro e la testimoniano sforzandosi di essere coerenti. Il Vescovo ha quindi augurato che questa Pasqua sia occasione per riscoprire l'amore per Cristo, che va oltre la razionalità e che

spinge, come le donne dell'episodio evangelico, ad andare ad annunciare e testimoniare Cristo, fonte della vita.

"La benedizione di mons. Benedetto Tuzia - sottolinea Arianna P. - è stata particolarmente significativa e toccante. È riuscito infatti a entrare nel cuore di tutti gli studenti partendo da un semplice ma grande poeta, Jacopone da Todi, e presentando con la stessa concretezza e senza mezzi termini quanto la nostra religione contempra la dinamica della sofferenza, ma allo stesso tempo offra e doni al prossimo. Una religione che non ha bisogno di reliquie per affermare e credere fermamente che Gesù sia risorto, portando con sé la sua parte

I ragazzi sono stati colpiti dalle "laudi" di Jacopone e dalle riflessioni del Vescovo

migliore, la sua intera persona, ma lasciando a ogni modo all'umanità il motivo per cui il cristianesimo è sempre stato abbracciato, il suo amore". "La vita - aggiunge Riccardo B. - è un dono: doniamolo! È questo il senso del discorso del Vescovo che mi ha colpito di più e mi ha spronato a fare di più per la mia vita e per quella degli altri. Per l'atmosfera creata, grazie a bravissimi musicisti e coristi che hanno reso la celebrazione viva, e per le parole del Vescovo, mi sono sentito come se Gesù fosse in mezzo a noi a cantare e ridere con noi!". Insomma un "rito bello - come affermato anche da Sofia P. - in cui gli studenti hanno cantato e proposto le laudi di Jacopone da Todi". "Sono stati in molti - conclude Andrea R. - a partecipare a questo breve incontro per ricordare e celebrare l'avvenimento più importante della storia del cristianesimo: la Pasqua. Non ci sono colori di pelle, non ci sono diversità fisiche o mentali; una sola voce, una sola comunità, un unico sentimento regnante, Amore. È probabilmente questo il mondo che Gesù desiderava mentre donava la sua vita e che probabilmente ognuno di noi, nel proprio profondo, vorrebbe".
Michela Massaro

MADRE SPERANZA Verso la beatificazione

1944: Madre Speranza apre una mensa per i poveri nel quartiere Casilino di Roma

Madre Speranza, tra indicibili difficoltà, ma sostenuta sempre dal buon Gesù, apre al Casilino di Roma una mensa "per i poveri che verranno o vorranno portare a casa il cibo".
"Oggi, 24 dicembre - annota Madre Speranza -, il buon Gesù mi ha concesso la grande grazia di vedere molti uomini che vengono a mangiare in questa casa, dove abbiamo preparato loro una buona cena, torrone e una buona tazza di caffè: ciascuno, tutto gratis, venire in chiesa a confessarsi e a ricevere il buon Gesù.
25 dicembre 1944: oggi, santo Natale, la mia gioia è stata grande vedendomi circondata da 127 uomini che sono venuti a cercarmi per essere accompagnati a messa in parrocchia; l'ho fatto insieme ad altre religiose perché nella nostra cappella non era possibile in quanto troppo piccola".
"Per questo Natale - scrive Madre Speranza nel Diario - speravo, già da giorni, di poter dare un buon pranzo gratuitamente a tutti i poveri; allora ho detto al parroco di avvisare i parrocchiani che venissero tutte le famiglie povere a cercare il pranzo gratuitamente a casa nostra, portandoselo via, perché in ogni



Madre Speranza

casa la famiglia riunita potesse festeggiare il Natale. Il buon Gesù mi ha ascoltato ed è stato anche molto generoso; abbiamo dato a ognuno un buon piatto di pasta col formaggio, un panino di 200 grammi con un bel pezzo di carne e un bel pezzo di torrone. È degna di essere impressa, più nel cuore che con la penna, l'emozione che abbiamo provato vedendo con quale abbondanza il buon Gesù ha elargito la provvidenza in questo pasto. Infatti dopo aver dato da mangiare a più di mille persone, ne è avanzato anche per due o tre giorni, e il torrone ho potuto mandarlo anche a tutte le case di Spagna per le mie figlie e per i bambini. Credo che in tutto fosse un quintale e 28 chili; le figlie e le bambine di questa Casa ne hanno mangiato per tutto il mese di gennaio e febbraio. Nella distribuzione di questo pasto la generosità del buon Gesù e l'entusiasmo del nostro parroco, padre Misani, e degli altri sacerdoti della nostra parrocchia ha infervorato molte signore della San Vincenzo che erano venute a darci una mano nella distribuzione, poiché qui non si trattava di dire al buon Gesù che mancava il vino, come alle nozze di Cana, ma che mancava ogni cosa per la festa. Infatti gli invitati erano molti e le provviste poche, ma il buon Gesù, sempre generoso e Padre, ha fatto sì che tutti tornassero a casa con le porzioni richieste". (Continua)

An. Co.

❖ COLLEVALENZA

Le Acli ricordano Renzo Serafini a una settimana dalla scomparsa

Gli acclisti e gli uomini di buona volontà della comunità pastorale dei sei Castelli ricordano il loro amato presidente Renzo Serafini prematuramente scomparso la scorsa settimana. A lui si deve il rifiorire delle attività culturali e sociali delle Acli dagli anni '80 ai nostri giorni. Con l'umiltà e fermezza del suo amabile carattere, sapeva ricordare a tutti che le Acli, fin dal 1954, hanno dato tanto in idee, azioni e servizi per il bene comune a Colleva e nel Tuderte. Le Acli - diceva Renzo - meritano partecipazione attiva per continuare l'azione di riscatto democratico di tutti i lavoratori nel segno della speranza e nel rispetto del creato. San Francesco, il Santo della nostra terra, diceva: chi lavora con le mani è un lavoratore, chi adopera le mani e la testa è un artigiano, e chi mette insieme mani, testa e cuore è un artista. "Per tutti noi - ha affermato il segretario Sante Filippetti - il presidente Renzo era e resta un artista. Con Renzo, teniamo il debito morale di terminare nel tempo più breve *La storia dei sei Castelli* dalle origini alla beatificazione di Madre Speranza". In proposito c'è già l'impegno solenne di dedicare l'opera alla memoria del socio Evaristo Giuggiola, che già produsse la base storica della ricerca, e a quella del presidente Serafini che ha voluto questa iniziativa culturale per la migliore coesione socio-economica della neo-comunità pastorale dei sei Castelli: Colleva, Chioano, Ficaretto, Monticello, Rosceto, Torrecccona.



Renzo Serafini

A. C.

BREVI

❖ DIOCESI

Opuscolo su mons. Goretti

Nel corso della benedizione pasquale alle famiglie viene consegnato in dono (particolarmente apprezzato e gradito) un volumetto di 48 pagine che ripercorre la vicenda umana e pastorale del vescovo Sergio Goretti con l'ausilio di immagini eloquenti e significative. La pubblicazione, curata da Giovanni Raia, propone testimonianze di alto profilo che, integrate armonicamente tra loro - a partire da quella dell'arcivescovo Sorrentino e del sindaco Ricci - si concludono con quella autenticamente filiale di don Cesare Provenzi, parroco di San Rufino. Il testo merita di essere conservato con cura ad imperitura memoria di un protagonista del nostro tempo, che ha lasciato una traccia profonda nel cuore di chi ha avuto il privilegio di conoscerlo e frequentarlo. (PDG)

❖ SIGILLO

Apre la Biblioteca

Sigillo ha la propria biblioteca comunale: la giornata inaugurale è stata salutata da una gremita presenza di cittadini durante l'incontro illustrativo del progetto che ha preceduto l'inaugurazione dei locali nella storica villa Anita. Un patrimonio librario di oltre 3.000 volumi donati da Salvatore Avellino, dalla famiglia Bartoletti e dallo storico locale Giuseppe Pellegrini. Il sindaco Coletti ha così sintetizzato l'evento: "Con la biblioteca *Medicina Animi* la nostra azione amministrativa ha colmato una lacuna culturale di Sigillo, in quanto non era presente uno spazio per la lettura e la consultazione di libri, ma anche un luogo in cui i giovani possano ritrovarsi e accrescere i propri stimoli creativi e didattici. All'interno della biblioteca abbiamo previsto anche due postazioni internet ad accesso gratuito da cui si può consultare l'intero catalogo elettronico dei libri a disposizione". Senza dimenticare "una sezione libraria in lingua: francese, inglese, spagnolo, tedesco". (M. G.)

❖ IDEALE ROTARIANO

A Bruno Barbini

In occasione del consueto incontro conviviale aperto del corrente mese di marzo (sabato 22) il Rotary club di Assisi ha assegnato il premio "Ideale rotariano 2014" al concittadino Bruno Barbini, noto esponente della stampa locale in qualità di direttore del periodico *Il Rubino*. Il presidente e il consiglio direttivo del club hanno sintetizzato gli aspetti essenziali del corposo curriculum del personaggio con la seguente motivazione: "Per la sua incisiva presenza nella vita della comunità sia in ambito professionale che nei contesti di volontariato che lo hanno visto protagonista". Barbini, dopo aver ringraziato per il riconoscimento attribuitogli, ha svolto una relazione sulla sua esperienza giornalistica, sottolineando le soddisfazioni derivanti dall'aver condotto la testata a 27 anni di vita e a una tiratura significativa per un periodico a diffusione locale. Prima di iniziare la sua attuale esperienza giornalistica iniziata nel 2001, Barbini ha svolto una brillante carriera di pubblico dipendente (dal 1968) presso il Comune di Assisi dove ha rivestito ruoli importanti. Incardinato saldamente nel contesto sociale di S. Maria degli Angeli - dove si è stabilito nel 1974 dalla natia Bettona, è particolarmente attivo in qualità di presidente del circolo culturale "La Piroga", di vice presidente dell'associazione "Amici di Barbara Micarelli", di consigliere dell'associazione Mozart Assisi, di consigliere regionale dei centri sportivi aziendali industriali. (PDG)

❖ ASSISI

Parco "Regina Margherita"

Nel pomeriggio di domenica 23 marzo è stato presentato alla cittadinanza di Assisi il risultato dell'opera di restauro del Pincio operato con risorse del volontariato autoctono da "Quelli del Bronx", applicato in chiave operosa sotto la guida del presidente Roberto Sciamanna, che ha annunciato l'iniziativa di procedere a una toponomastica interna del parco a seguito di consultazione degli abitanti interessati. Tra le iniziative in corso di realizzazione si distingue l'identificazione degli alberi di particolare interesse per mezzo di targhe predisposte da qualificato esperto in botanica. (PDG)

La Cavalcata della fede

ASSISI. Franco Noccioli confermato gran maestro della Compagnia dei cavalieri del colle Paradiso, che puntano ad avere più visibilità

Risulta prioritario per la "Compagnia dei cavalieri del colle Paradiso" - secondo quanto dichiara il gran maestro **Franco Noccioli**, recentemente confermato nell'incarico - completare l'opera di rinnovamento già iniziata cinque anni fa con l'adeguamento dello Statuto. Presteranno la loro collaborazione gli altri componenti del Consiglio direttivo: Guerino Merola vice gran maestro, Luigi Freddio camerlengo, Lorenzo Gaudenzi segretario, Giancarlo Mirti cerimoniere, Bruno Calzolari addetto alle pubbliche relazioni, Fabio Cedraro tesoriere, don Cesare Provenzi assistente spirituale, parroco di San Rufino. Si prospetta per i cavalieri l'impegno di rinnovare, rispettando la tradizione radicata nel dinamismo di Arnaldo Fortini che in occasione del centenario francescano del 1926 istituì e rese operativa la "Compagnia dei cavalieri di Satriano" al fine di rendere omaggio, attraverso una tangibile rievocazione, la scorta meritata di aver ricondotto ad Assisi nel 1226 frate Francesco gravemente malato. Come diretta emanazione di questo ori-

ginario sodalizio va annoverata la Compagnia dei cavalieri del colle Paradiso, fondata negli anni '50 - con il pieno sostegno del vescovo Giuseppe Placido Nicolini - da Norberto Michettoni, primo gran maestro, seguito nel ruolo da Alessandro Mariani Marini, Giuseppe Marini e dall'attuale Franco Noccioli. L'usanza della cavalcata, spentasi a causa del secondo conflitto mondiale e recuperata da alcuni cavalieri di Assisi e Nocera, si affermò decisamente negli anni '80 per ampliarsi in seguito fino a diventare la ben nota "Cavalcata di Satriano". La Compagnia del colle Paradiso, nella circostanza, continua a garantire assistenza e fattiva presenza. Nell'illustrarne i compiti precipui - promozione della fede in ambito interno e azione evangelizzatrice all'esterno, partecipazione a processioni, celebrazioni ed eventi - Noccioli insiste sul dovere di

applicare forme di volontariato atte a porgere valido aiuto a quanti ne hanno necessità. Così aggiunge lo stesso: "La Compagnia mantiene la qualifica di pia associazione di laici, con distinzione dalla categoria delle confraternite di cui assume parzialmente finalità e modalità. Occorre che l'associazione riceva adeguato riconoscimento e supporto da tutte le espressioni della cittadinanza, e non soltanto da queste". I Cavalieri insomma non si accontentano di sopravvivere, ma piuttosto, oltre a rendere il servizio liturgico e una testimonianza storica, intendono calarsi nella società e condividere le reali esigenze. Così conclude Noccioli: "Confidiamo per i nostri scopi nell'attenzione delle istituzioni e nella generosità della gente. Da qui nasce l'intenzione di creare un gruppo di sostenitori".

Francesco Frascarelli



Un momento della cerimonia con il vescovo Sorrentino e la Compagnia dei cavalieri del colle Paradiso

NOCERA UMBRA. Commemorazione di Renzini e delle altre vittime delle Fosse Ardeatine



La commemorazione

Sabato 22 marzo, in occasione del 70° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, ha avuto luogo a Nocera Umbra la commemorazione della Medaglia d'oro al valor militare di **Augusto Renzini**: carabiniere di Nocera che venne fucilato insieme ad altre 334 persone quel tragico 24 marzo 1944. Dopo la messa nella cattedrale, in piazza Umberto I è stata deposta una corona in onore di Renzini presso il monumento ai

Caduti, con benedizione del parroco. Oltre al Sindaco, al comandante della Legione carabinieri Umbria e a rappresentanti dell'Arma dei carabinieri, erano presenti i nipoti di Augusto Renzini, il fratello della Medaglia al valor militare Fulvio Sbarretti, e i genitori della Medaglia al valor civile Andrea Angelucci. Inoltre, durante la cerimonia è stato reso omaggio alla memoria del soldato **Alessandro Vinciarelli**, i cui

resti corporali sono dispersi nelle fosse comuni in Ucraina. Per ricordare questo suo cittadino, Nocera Umbra ha scritto il suo nome sulla lapide ufficiale del monumento ai Caduti. Hanno partecipato alla commemorazione anche alcune classi dell'istituto omnicomprensivo di Nocera Umbra e la banda musicale del paese che ha suonato l'Inno nazionale. "L'alto valore di queste persone deve guidare il nostro impegno nella vita di tutti i giorni" ha concluso il comandante della Legione carabinieri Umbria.

Celeste Bonucci

ASSISI. In Comune un incontro su san Giuseppe

Il ventenne sposo di Maria

Proporre un convegno su san Giuseppe in un ambiente laico potrebbe suscitare perplessità, qualora si considerasse la tematica come prettamente ecclesiale. È invece quanto accaduto in Assisi, presso la sala della Conciliazione del palazzo comunale, su iniziativa di **Luigi Marini**, presidente del gruppo consiliare, il 19 marzo. L'iniziativa ha assunto un respiro sociale e culturale, riscuotendo ampia adesione sia da parte del Consiglio comunale che del pubblico intervenuto, piacevolmente coinvolto - dopo i saluti introduttivi da parte del sindaco Ricci e del vescovo Sorrentino - dagli interventi della teologa suor Roberta Vinerba e del prof. **Alessandro Menghini**. Quest'ultimo si è occupato, in particolare, di illustrare come la figura di san Giuseppe sia fortemente presente nell'immaginario popolare. Accanto a un'interessante lettura di fonti icono-

grafiche e letterarie, perlopiù in vernacolo, è stato giustapposto uno sguardo alle feste popolari tuttora largamente diffuse, specie al Sud d'Italia, dove a processioni, drammatizzazioni, fuochi e festeggiamenti si accompagnano banchetti offerti ai bisognosi, con prodotti culinari tradizionali. A rendere più concreta la figura di Giuseppe - non più che ventenne, secondo gli esegeti, al momento della nascita del Figlio - ha provveduto l'intervento di **Roberta Vinerba** che ne ha sottolineato non solo la piena umanità di giovane innamorato della propria fidanzata e capace di 'diventare casa' nella relazione quotidiana con la sua sposa, ma anche il totale abbandono alla volontà di amore di Dio, che pure ha sempre interrogato la libertà. Dio, infatti, entra nella storia senza violenza alcuna alla natura umana.

Elena Lovascio

❖ ASSISI

Eventi per celebrare il primo traguardo di Capitale della cultura

Dopo il raggiungimento del primo obiettivo di inclusione di "Perugia con i luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria" tra le 6 finaliste su 21 città candidate a Capitale europea della cultura 2019, il **29 e 30 marzo** il Comune della città serafica promuove eventi affinché i cittadini facciano proprio questo traguardo. Primo appuntamento



il giorno 29 alle 9.30 presso il palazzo municipale; alle 11 passeggiata nel Bosco di san Francesco con il direttore Luca Chiarini e letture a cura di Enrico Sciamanna; in contemporanea, presso la Rocca minore, svelamento e illustrazione storico-artistica di due stemmi lapidei a cura di Elvio Lunghi. Alle ore 16, presso la sala della Conciliazione, conferenza "Benedetto da Norcia, Francesco di Assisi e l'Europa": relatori Stefano Brufani dell'ateneo di Perugia ed Emore Paoli, dell'Università Roma 2. Alle 18.30, nella sala delle Volte, Leone Magiera (pianoforte) e Sharon Zhai (soprano) si esibiranno in musiche da Mozart a Verdi a Obradors. Dalle ore 20 un itinerario artistico-culturale racconta e festeggia il ritorno della primavera secondo la tradizione popolare umbra, con la straordinaria partecipazione di musicisti provenienti dalla Bulgaria. Strumenti musicali antichi e della tradizione, racconti, memoria, teatro, stornelli e canti popolari guideranno i partecipanti tra le vie cittadine.

E. L.

GUALDO TADINO. La tradizionale messa di san Giuseppe a San Benedetto



“Padri, siate educatori”

Un momento della celebrazione

San Giuseppe a Gualdo Tadino

La tradizionale celebrazione eucaristica per la festa di san Giuseppe è stata l'occasione non solo per una deliziosa esibizione dei bimbi della scuola dell'infanzia "Bambin Gesù" di Gualdo Tadino per la festa del papà, ma anche per un invito, da parte del parroco di San Benedetto, a un recupero integrale della figura paterna, cardine fondamentale di un'educazione culturale, affettiva e religiosa. L'unico antidoto contro la confusione e il disorientamento che colpiscono i nostri figli in una società che ha smarrito qualsiasi distinzione o gerarchia di valori.

“Padri, non rinunciate a educare i vostri figli e non delegate a nessuno la loro educazione!”. Con queste parole don **Gianni Brunetti** ha aperto l'omelia della celebrazione eucaristica del 19 marzo per la festa di san Giuseppe, in una basilica di San Benedetto insolitamente piena di papà, oltre che di mamme. Una celebrazione che, ormai quasi per tradizione, vede protagonisti, oltre che i genitori, anche i piccoli alunni della scuola dell'infanzia "Bambin Gesù" di Gualdo Tadino, dalla classe primavera fino alla terza, per un totale di un'ottantina di giovani cantori che si sono esibiti, poco prima dell'inizio della celebrazione, in un applauditissimo *Il casalingo*, brano nel quale si racconta di un papà in un ruolo che fino a poco tempo fa era considerato prerogativa esclusiva delle mamme. È proprio dal festoso esordio, don Gianni ha preso spunto per la riflessione sulla festa di san Giuseppe, durante la quale ha invitato i padri a prendersi cura di persona dell'educazione dei figli, in modo che la loro crescita avvenga in un clima di amore ma anche di sicurezza e chiarezza

di concetti. In particolare, don Gianni ha sottolineato le tre educazioni che non si dovrebbe mai rinunciare di dare ai propri figli. In primo luogo un'educazione culturale, con idee chiare e ben distinte dal marasma e dal nichilismo dei nostri giorni; un'educazione che abbia ancora il coraggio di insegnare che esiste un "padre" e una "madre" e non un "genitore 1" e un "genitore 2"; di chiamare male ciò che male e bene ciò che bene; e in questo senso, compito del padre è di vigilare che le agenzie educative di cui il mondo è pieno, prima fra tutte la scuola, non agiscano in maniera contraria e antitetica. In secondo luogo, un'educazione affettiva, ben diversa da quella che, in maniera surrettizia, si somministra magari nelle scuole, come compensazione della mancata educazione in famiglia cui un campo così delicato compete quasi esclusivamente. In terzo luogo, un'educazione religiosa, anch'essa antidoto contro il materialismo e la disperazione del mondo contemporaneo. Ambito, anche questo, che non si deve

assolutamente affidare a nessuno, perché, se una parrocchia si prende cura di un ragazzo che dalla sua famiglia non ha imparato neppure a farsi il segno della croce, il suo sforzo serve davvero a poco; anzi, a niente. Questo è dunque un "padre giusto": colui che, pur nella sua imperfezione umana, non rinuncia al suo ruolo di educatore.

Pierluigi Gioia

ISTITUTO SERAFICO. I nuovi incontri di formazione per famiglie con figli disabili

Si è svolto il 22 marzo il primo incontro dedicato ai genitori di ragazzi con disabilità. Il prossimo si terrà il 5 aprile. L'Istituto Serafico di Assisi per il 4° anno propone una serie d'incontri tematici per genitori con figli disabili, che hanno l'obiettivo di costruire un supporto concreto e un ponte verso una buona qualità della vita. La presidente dell'Istituto, **Francesca Di Maolo**, riprendendo un discorso di Papa Francesco ha ribadito

l'importanza della famiglia e il ruolo strategico che svolge nella società: "La famiglia è vita, è tessuto quotidiano, è cammino di generazioni che si trasmettono la fede insieme con l'amore e i valori fondamentali. È solidarietà concreta, fatica, pazienza, ma anche progetto. Abbiamo costruito una società irraggiungibile che esclude la fragilità e il limite. Abbiamo relegato la fragilità all'assistenzialismo, alla competenza di uno Stato che dovrebbe da solo



I partecipanti all'incontro

farsi carico di ogni situazione di bisogno. Ma il limite, la malattia, la fragilità sono elementi della condizione umana e la caratterizzano. In Italia è comune il riconoscimento del ruolo sociale della famiglia, ma fino ad oggi è mancata una seria politica capace di valorizzarne il ruolo. Oggi, famiglie con un figlio disabile

vengono percepite esclusivamente come un costo. La famiglia, con o senza un figlio disabile, è una risorsa strategica per lo sviluppo. È capace di intraprendere, di risparmiare, di patrimonializzare. La famiglia cura, assiste e sostiene, svolge una naturale funzione "assicurativa".

Marta Ginetti



Particolare degli affreschi

Restauri alla Collegiata di Bastia

dovute al sisma del 1997. Il parroco di San Michele Arcangelo, don **Giuseppe Pallotta**, visibilmente soddisfatto, ha affermato: "Il restauro è reso possibile grazie a un benefattore bastiolo, che si è sempre distinto per la sua serietà, professionalità e rispetto degli altri. L'operazione comporta un ragguardevole impegno economico, voluto in ricordo di suo padre che tanto ha contribuito alla crescita socio-economica di questa città. Il restauro concorre ad arricchire sempre di più questo scrigno, contenitore di tanti tesori dell'illustre passato della nostra meravigliosa Bastia". La ristrutturazione verrà diretta e coordinata da Paola Mattioli dell'Istituto centrale di Roma, uno degli enti nazionali più accreditati nel settore storico-conservativo. Si ritiene che l'intervento durerà circa due mesi. A conclusione dei

lavori, saranno presentate le opere restaurate, il percorso seguito durante l'intervento e le eventuali scoperte effettuate nel lavoro di ricerca. In tale occasione saranno presenti sia i funzionari di Soprintendenza, sia l'Amministrazione comunale di Bastia Umbra e la Pro loco che, in stretta collaborazione con la parrocchia di San Michele, stanno progettando eventi speciali paralleli all'operazione. Il restauro rientra nel progetto "Adotta un'opera" che già da qualche anno la parrocchia di San Michele ha attivato, e che ha condotto al recupero di quasi tutte le opere presenti nella Collegiata di Santa Croce. L'inizio di questi lavori rappresenta un "grande passo" che apre una nuova fase di valorizzazione dei beni storico-artistici di Bastia.

O. S.

BREVI

❖ **PORZIUNCOLA**

Via crucis francescana

Ogni venerdì di Quaresima la comunità dei Frati minori di Santa Maria degli Angeli si raduna, insieme a fedeli e pellegrini, attorno alla Porziuncola alle ore 17.15 per celebrare la Via crucis e meditare, come Francesco, l'Amore, crocifisso e redentivo: un pianto di dolore e gioia, un atto di adesione e di conversione al cammino indicato da Cristo. Nella *Leggenda dei tre compagni* si legge, infatti, che una volta "Francesco andava solitario nei pressi della chiesa di Santa Maria della Porziuncola, piangendo e lamentandosi a voce alta. Un uomo pio, udendolo, suppose ch'egli soffrisse di qualche malattia o dispiacere e, mosso da compassione, gli chiese perché piangeva così. Disse Francesco: 'Piango la passione del mio Signore. Per amore di lui non dovrei vergognarmi di andare gemendo ad alta voce per tutto il mondo'. Allora anche l'uomo devoto si unì al lamento di Francesco". Dopo aver dedicato le precedenti riflessioni alla famiglia, al mondo del lavoro e alla difesa della vita, questa sera si affronterà il tema dei cristiani perseguitati. Nei prossimi venerdì si pregherà in particolare per i giovani e per tutti i sofferenti. (Elena Lovascio)

❖ **TEATRO METASTASIO**

L'uomo dal turbante rosso

La compagnia teatrale di Carlo Tedeschi propone un nuovo riallestimento de *L'uomo dal turbante rosso*, tra scenografie storiche e tecnologiche, in scena contemporaneamente in due teatri italiani: ad Assisi e presso lago di Montecolombo di Rimini. Tratto dall'omonimo romanzo - che vede lo stesso regista nei panni dell'autore - cui fu riconosciuta una menzione speciale nell'edizione del premio Cesare Pavese nel 1997, il musical è stato rappresentato centinaia di volte in diverse città italiane. Narra la vicenda di due giovani, Amalia ed Ari che, nell'"anno zero", incrociano le proprie vite con quella del Cristo: al momento della sua nascita, adolescente ed infine uomo crocifisso e risorto, divenendo così testimoni e protagonisti delle contraddizioni dell'epoca, ma anche emblemi di una umanità conquistata dal messaggio cristiano fino alla totale identificazione con il Figlio di Dio. La programmazione presso il teatro Metastasio di Assisi è prevista fino al 3 maggio, ogni sabato sera alle ore 21.30. Per informazioni telefonare allo 075 815381 o al 389 7828080 o scrivere a metastasiomusical@alice.it. (E. L.)

❖ **ASSISI**

Dalla Cina con prestigio

Il 17 marzo è giunta in Assisi, a capo di una delegazione della Repubblica popolare cinese, la signora Chan Laiwa, considerata una delle 19 donne più influenti nel mondo quale esponente del Fu Wan International Group, organismo economico di notevole importanza anche per le sue estensioni in ambito sociale, culturale e turistico. Dopo l'accoglienza ufficiale del Sindaco e degli amministratori in sala della Conciliazione, gli ospiti hanno effettuato una visita lampo alla città. (PDG)

❖ **BASTIA UMBRA**

Foto per l'8 Marzo

Quest'anno l'8 marzo ha avuto un valore speciale. Dopo un 2013 segnato dal terribile record di violenze sulle donne e omicidi, e un 2014 che già sembra dover ripetere gli stessi numeri, occorre una riflessione. Occorre ripartire dai bambini. È fin da piccoli che la famiglia, la scuola, la società, devono farsi promotori di una educazione al rispetto, alle pari opportunità, alla solidarietà. Per questo la rete delle Donne antiviolenza di Bastia ha indetto un concorso intitolato "Le donne della mia vita" che consisteva in una mostra fotografica delle donne più care e significative, corredate da un breve pensiero. L'istituto comprensivo Bastia 1 ha aderito con entusiasmo al progetto. L'8 marzo è stata allestita una mostra presso il teatro Esperia dove sono state premiate le foto vincitrici presentate da Aresu Brenda, Gabor Elena Raluca e Sbraletta Giorgia della secondaria di primo grado. Della primaria "Umberto Fifi" è stata premiata Federica Curti.

BREVI

❖ SPOLETO/SCUOLE

Sportello di ascolto su disturbi alimentari

“In questa scuola c'è uno spazio per parlare privatamente di ciò che ti preoccupa”, è questo un po' lo slogan che caratterizza l'iniziativa che sta prendendo piede presso le scuole di Spoleto. L'associazione “Il Girasole”, che si occupa di chi soffre di disturbi alimentari e dei familiari, entra a pieno titolo all'interno dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri G. Spagna di Spoleto e lo farà attraverso l'istituzione di uno sportello di ascolto che si avvale della professionalità della dott.ssa Elisa Montelatici. Si tratta di uno sportello dove tutti gli alunni, i genitori e gli stessi insegnanti possono rivolgersi tutti i lunedì dalle 15.15 alle 17. Nella società contemporanea, risulta fondamentale che un'istituzione come la scuola concorra alla formazione della conoscenza sanitaria dell'individuo anche con progetti di educazione dell'immagine. Come si accede al servizio? Tramite un appuntamento con le insegnanti referenti, o scrivendo una mail spazioascolto.itcg@gmail.com. Gli incontri si svolgeranno alla biblioteca della scuola situata a piano terra e le insegnanti a cui i diretti interessati potranno rivolgersi sono Anna Maria Nardone e Maria Letizia Vannelli. (Sara Sassi)

❖ VALLE UMBRA SUD

Opuscolo su ospitalità turistica nel territorio

È stato pubblicato l'opuscolo “Ospitalità in Valle Umbra Nord” che aggiorna su tutte le tipologie di ospitalità turistica operanti nel territorio. Le categorie rappresentate sono alberghi e villaggio albergo, case per ferie, country house, residenze d'epoca, case e appartamenti per vacanze, agriturismi, ostelli per la gioventù, campeggi, bed & breakfast, affittacamere, case religiose di ospitalità, centri soggiorno studi. Le strutture ricettive presenti nei Comuni di Foligno, Bevagna, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Sellano, Spello, Trevi e Valtopina (che costituiscono nel loro insieme il comprensorio Valle Umbra Sud) sono complessivamente 461, di cui 131 presenti a Foligno. L'opuscolo è reperibile nei seguenti siti: ufficio informazioni ed accoglienza turistica, Sportello del Cittadino, biblioteca, musei, Auditorium San Domenico. Per maggiori informazioni rivolgersi all'ufficio direzione, informazioni e statistiche in Corso Cavour, 126 tel. 0742 / 354165 Foligno e-mail: info@iat.foligno.pg.it.

SANT'ERACLIO. Terzo incontro di formazione socio-politica. Interverrà Pierluigi Grasselli

“Dottrina sociale ed impegno dei laici” è il titolo del seminario di formazione che si svolgerà lunedì 31 marzo, alle ore 21, presso la parrocchia San Marco di Sant'Eraclio (Foligno). Interverrà il prof. Pierluigi Grasselli, docente di Politica economica presso l'Università degli studi di Perugia. L'opera formativa della Chiesa non intende creare dei “professionisti della politica” e le iniziative attivate non sono equiparabili e non vanno confuse con quelle promosse da partiti o sindacati, perché l'obiettivo che perseguono è quello di “motivare”, a partire dalla Sacra Scrittura e dalla Dottrina sociale della Chiesa, il senso di un impegno nel sociale e nel politico, nella convinzione di poter contribuire così al rinnovamento della partecipazione democratica e dell'esperienza istituzionale nel territorio e nel Paese. “Spetta poi ai fedeli laici inserirsi intimamente nel tessuto della società civile e inscrivere la legge divina nella vita della città terrena. Essi operano non a nome della Chiesa, ma con responsabilità propria, nella complessità delle situazioni concrete, sapendo che la fede stessa li obbliga ad assumersi compiti temporali e ad attuarli con coerenza evangelica” (*Catechismo degli adulti* n° 1095). Con questo spirito che l'Ufficio per i problemi sociali ed il lavoro, giustizia e pace, custodia del creato, propone il terzo incontro per educarci insieme sui temi del bene comune, del lavoro, della cittadinanza attiva in dialogo con il territorio. Il prof. Pierluigi Grasselli è nato a Perugia il 3 dicembre 1941. Laureato in Economia e Commercio, ha insegnato nelle Università di Trieste e Perugia. È autore di numerosi studi su temi di politica fi-



La miniera di Morgnano

Spoleto. Una giornata ha ricordato i 23 minatori che persero la vita nella miniera di Morgnano

Sabato 22 marzo si è svolta la giornata per ricordare i 23 minatori della miniera di Morgnano che il 22 marzo 1955 persero la vita a seguito della tremenda esplosione verificatasi all'interno del Pozzo Orlando. La manifestazione, organizzata dall'associazione Amici delle Miniere in collaborazione con il Comune di Spoleto, ha avuto un grande successo. Il Museo è stato aperto alle scuole e ha visto la partecipazione di numerose

classi di scuole elementari e medie. A seguire c'è stata la messa e la posa di una corona presso il monumento del minatore. Hanno preso la parola il presidente dell'associazione Alberto Cestari, nonché figlio del compianto ex minatore Sabatino, la vice presidente Vincenza Campagnani, l'assessore Battistina Vargiu, in rappresentanza del Comune di Spoleto, il Consigliere provinciale Laura Zampa. Tutti gli interventi si sono trovati concordi nel non disperdere il desiderio che gli ex

minatori hanno di trasferire ai più giovani una storia che rappresenta un patrimonio enorme per la nostra città. La prof.ssa Elisabetta Comastri ha letto una sua poesia appositamente scritta per i minatori dal titolo *La paura lì sotto*. Erano presenti numerose associazioni (Croce Rossa, Unuci, Anmi, Avis). A conclusione della giornata si è assistito ad un fantastico concerto offerto dall'associazione culturale “L'Orfeo”, con musiche eseguite impeccabilmente dal violino Monica Pontini e dal clavicembalo Angelo Silvio Rosati, che hanno riscosso grande successo tra le numerose persone presenti.

Il senso dell'impegno sociale e politico

La parrocchia di San Marco a Sant'Eraclio

L'opera formativa della Chiesa non intende creare dei “professionisti della politica” e le iniziative attivate non sono equiparabili e non vanno confuse con quelle promosse da partiti o sindacati

scale e monetaria, di economia del turismo, di sviluppo locale, di rapporti tra etica ed economia. Tra le ricerche sviluppate, si segnala in particolare l'analisi delle politiche del lavoro nelle regioni dell'Italia di mezzo, in cui ha esplorato tra l'altro i rapporti tra forme di concentrazione locale e relazioni industriali (per introdurre flessibilità) e le ripercussioni sistemiche delle politiche del lavoro. Tale complesso di ricerche è stato incluso nel volume, pubblicato nel 2006 dall'Editore Giappichelli, a cura di G. Cavazzoni.

G. Calzoni e P. Grasselli, dedicato a *L'Economia umbra e le sfide del mercato - problemi e prospettive all'inizio del XXI secolo*.

Nel 2009 ha pubblicato, con Franco Angeli, un volume da lui curato su *Idee e metodi per il bene comune*. Prossimo incontro lunedì 7 aprile alle ore 18 presso il Centro Giovani di Foligno (corso Cavour) su “La partecipazione femminile nel mercato del lavoro” con la vicepresidente della Camera dei Deputati Marina Sereni, Beatrice Baldaccini di Risorse umane Umbra Group, Maria Zappelli responsabile regionale del coordinamento femminile Coldiretti Umbria, Marta Rossi, presidente dell'associazione “Il Girasole”, Cristiana Mariani, presidente della Confesercenti di Foligno. Per informazioni contattare l'Ufficio per i problemi sociali ed il lavoro, p.zza F. Pulignani, 3 06034 Foligno, tel. 0742342731 email: sociale@diocesidifoligno.it.

Anacleto Antonini

Colfiorito. Educazione alla cittadinanza con l'Isuc “Laboratori della memoria” con le scuole della regione



Colfiorito

Mercoledì 26 marzo, presso il campo “CC 64” di Colfiorito, si è tenuto il primo dei 17 incontri della nona edizione dei “Laboratori della memoria”. Si tratta di un progetto di educazione alla cittadinanza attraverso la storia per studenti di scuola secondaria, organizzato dall'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, in collaborazione con la Provincia di Perugia, i Comuni di Campello sul Clitunno e Foligno

e con il Patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale. I laboratori didattici sono rivolti alle classi terze delle scuole secondarie di primo grado e alle quinte delle scuole secondarie di secondo grado di tutta la regione che hanno accolto il progetto. Hanno aderito 16 scuole per un totale di circa 900 studenti interessati. Il laboratorio di storia proposto dall'Isuc scaturisce da attività di ricerca, assemblaggio di documenti, elaborazione di testi, esplorazione di percorsi, analisi di fonti volte a rileggere la storia del Novecento attraverso la prospettiva didattica dei diritti negati, a partire dalla conoscenza della rete concentrazionaria fascista della regione, attiva durante il secondo conflitto mondiale. Presenterà il progetto il responsabile della sezione didattica dell'Isuc Dino Renato Nardelli.

❖ SCHEGGINO

“Il Diamante nero”

Si avvicina il taglio del nastro della 9a edizione de “Il diamante nero”, che animerà il centro storico di Scheggino sabato 29 e domenica 30 marzo. Tanti gli eventi in programma con protagonista non solo il tartufo, ma anche il fiume Nera. Sia nella giornata di sabato che in quella di domenica, infatti, sarà possibile effettuare piccole esperienze lungo fiume o provare il rafting vero e proprio. Non mancheranno le degustazioni legate al tartufo nero e, l'ormai famosa frittata record, che sarà realizzata con la collaborazione di chef Ferretti nel pomeriggio di domenica 30. In entrambe le giornate sarà possibile conoscere meglio la famiglia Urbani e la passione per il prezioso tubero nero nel Museo del Tartufo “Paolo Urbani”. Tanta anche la musica in questa edizione de “Il diamante nero”: sabato sera, speciale concerto di Annalisa Baldi, scoperta da Simona Ventura nella prima edizione di “X Factor”, che si esibirà dal vivo con la sua storica “Band Zero in Condotta”. Uno spettacolo imperdibile che coinvolgerà giovani e non. L'appuntamento è quindi a Scheggino il 29 e 30 marzo.

Diocesi Foligno

24 ore - anzi di più - per il Signore



Sigismondi

La diocesi di Foligno propone due appuntamenti per vivere intensamente la Quaresima accostandosi alla misericordia di Dio. Rispondendo all'invito del Papa, anche il vescovo Sigismondi ha aderito all'iniziativa “24 ore per il Signore”, che a Foligno si apre venerdì 28 marzo alle ore 17 con la messa nella chiesa di Santa Lucia. Seguirà l'adorazione eucaristica per 24 ore, con la possibilità di confessarsi, in particolar modo in occasione della liturgia penitenziale che il Vescovo presiederà alle ore 21. L'adorazione si concluderà sabato 29 marzo alle ore 16 con la celebrazione dei primi vesperi della domenica. Il 30 marzo la diocesi si recherà in pellegrinaggio sulle orme di sant'Angela, ripercorrendo il cammino verso la basilica di San Francesco ad Assisi, che è stato fondamentale per la sua conversione. I partecipanti al pellegrinaggio si ritroveranno alle ore 17.30 presso il Seminario regionale di Assisi.

Fabio Massimo Mattoni

Assisi in festa per Perugia2019

I tanti eventi organizzati nella città serafica nell'ambito del programma di Saremo Capitale

Anche Assisi diventa città protagonista per gli eventi che dal 28 al 30 marzo sono stati organizzati nell'ambito del programma di "Saremo capitale". L'iniziativa promossa per festeggiare con i cittadini l'inclusione di Perugia tra le sei città finaliste delle 21 candidate verso il titolo di Capitale europea della cultura 2019, con Perugia e l'Umbria, ad Assisi prevede una grande animazione tra la piazza del Comune e la Rocca Minore con visite guidate alla Assisi sotterranea ed una passeggiata al Bosco di San Francesco. Oltre a concerti e musica in chiave umbra. Sabato 29 marzo si inizia alle ore 9.30 nella Sala della Conciliazione con i saluti istituzionali del sindaco Claudio Ricci, del presidente della Fondazione Perugiassisi2019 Bruno Bracalente e dell'on. Adriana Galgano, segretario Commissione parlamentare delle Politiche Ue per poi spostarsi, alle ore 11, al bosco di San Francesco con una passeggiata e letture di Enrico Sciamanna, nel "verde" curato dal Fai. Per chi volesse, invece, "tuffarsi" nella storia cittadina, sempre alle ore 11, alla Rocca Minore saranno svelati due antichissimi stemmi lapidei, Visconteo e Leone Rampante del Comune di Assisi, con



Veduta panoramica della Rocca di Assisi e di parte della città

illustrazione di Elvio Lunghi. Una straordinaria conferenza/incontro tra francescani e benedettini in Sala della Conciliazione e alle ore 16 esaminerà l'apporto dato alla costruzione della cultura e dell'identità europea da questi due grandi movimenti spirituali che hanno contribuito a costruire l' "idea" di Europa. Relatori Stefano Brufani ed Emore Paoli. L'incontro sarà salutato dal Custode del Sacro Convento di Assisi fra Mauro Gambetti e dal Priore del monastero di San Benedetto da Norcia padre Cassian Folsom e da Arnaldo Colasanti, direttore artistico della Fondazione Perugiassisi2019. L'evento musicale dal Foro romano, nella Assisi sotterranea, vedrà protagonista la straordinaria

soprano Sharon Zhai con un repertorio da Verdi, a Mozart a Obradors. Al pianoforte Leone Magiera. L'evento clou partirà dalle ore 20 in Piazza del Comune con "Tradada" Racconti di Primavera. L'Accademia Resonans, in collaborazione con l'Ente Calendimaggio e numerose Associazioni cittadine, propone il suono degli strumenti musicali tradizionali, racconti, stornelli, serenate, canti corali, che guideranno un itinerario per la città. L'Assisi sotterranea, con le sue meravigliose Domus romane, sarà visitabile per l'intera giornata, insieme alla Rocca Maggiore, la Cripta di San Rufino ed il Museo diocesano, la Pinacoteca comunale, il Foro romano. Il Programma completo è disponibile sul sito: www.visit-assisi.it

"Encuentro" il Festival delle letterature in lingua spagnola

Si chiama Encuentro ed è il titolo della prima edizione della Festa delle letterature in lingua spagnola, la nuova iniziativa culturale proposta dal Comune di Perugia. Dal 4 al 6 aprile la manifestazione dedicata alle letterature di lingua spagnola in Italia, ospiterà autori rappresentativi della letteratura ispano-americana - Luis Sepúlveda, Daniel Mord-



Sepúlveda

zinski, Paco Ignacio Taibo II, Leonardo Padura Fuentes, Bruno Arpaia, Santiago Gamboa e ancora Fernando Iwasaki, Marcos Giralt Torrente, Guadalupe Nettel, Antonio Soler - per raccontare il loro lavoro e il loro rapporto con la letteratura italiana. Si svolgerà La manifestazione si svolgerà in tre prestigiosi luoghi della città di Pe-

rgia - nella sede del Circolo dei Lettori presso il Centro di cultura contemporanea di Palazzo della Penna, nella Sala dei Notari, all'interno di Palazzo dei Priori, e nell'Aula Magna dell'Università per Stranieri di Perugia - e rientra nelle iniziative per la candidatura del capoluogo umbro a Capitale europea della cultura 2019. Riscrivere la storia sarà il tema dell'incontro inaugurale che vedrà confrontarsi Paco Taibo

II e Leonardo Padura Fuentes coordinati da Santiago Gamboa. L'iniziativa è promossa dal Circolo dei Lettori di Perugia e dal Comune di Perugia, con l'Associazione Banana Republic, in collaborazione con Regione Umbria e con il patrocinio dell'Università degli Studi di Perugia e dell'Università per Stranieri di Perugia. Ogni sera, presso il Palazzo della Penna, ci saranno cene a tema e concerti.

MOMENTO CRU?
NEL CUORE DI ANDREI BOLLICINE, SPAZIO GOURMET, APERITIVI, EASY LUNCH.

vivace
BOLLICINE & FOOD

CORSO VANNUCCI, 48-52
PERUGIA, ITALIA
TEL. (+39) 075 57 28 927
WWW.VIVACEPERUGIA.IT
INFO@VIVACEPERUGIA.IT

Ciellepi Arredo Services S.r.l.
Via P. Togliatti, 98
TAVERNE DI CORCIANO (PG)
tel/fax 075/6978303
www.ciellepi.it

Arreda
la TUA Casa
Sabato aperto

PIT STOP

Revisione autovetture e autocarri



AUTOVETTURE e AUTOCARRI FINO A 25 Q.li

MOTOCICLI E CICLOMOTORI

QUADRICICLI E MOTOCARRI

APERTO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ IL SABATO FINO ORE 12.30

Via A. Monni, 36 - 06134 Ponte Vallecceppi (Pg)
Tel. 075.6929963 - Fax 075.5926715
e-mail: nando.bellucci@alice.it



MONDOTTICA
CONTATTOLOGIA OCCHIALI DA VISTA E SOLE

Ti aspettiamo per il tuo **CONTROLLO GRATUITO**

Telefona per l'appuntamento allo **075.5913717**

www.mondottica-perugia.it

PONTE FELCINO Perugia Via dell'Ala, 16

13 Dicembre 1953
13 Dicembre 2013

*Agli abbonati,
amici e lettori*

Grazie!



2014: un abbonamento, tanti vantaggi



Un giornale fatto di **notizie chiare e oneste** anche **on-line su www.lavoce.it** con aggiornamenti quotidiani, fotogallery, servizi video e audio e, dal giovedì sera on line il pdf del nuovo numero che il venerdì riceverai direttamente a casa tua.



Accesso all'**archivio degli oltre 10.000 articoli** pubblicati on line dal 1995, compresi i commenti al Vangelo e le rubriche settimanali.



10% di **sconto sui libri** con i 12 buoni mensili che potrai presentare presso le librerie convenzionate.

...NOVITÀ per il 60°...

Grazie ad un accordo con l'**Agenzia di viaggi Nova Itinera** l'abbonato avrà diritto ad uno sconto* sul prezzo dei viaggi proposti nel catalogo dell'anno 2014!!!

(*la percentuale di sconto varierà secondo il tipo di viaggio, a discrezione dell'Agenzia)

Per maggiori informazioni puoi
- telefonare al numero 075 5720397
- mandare una e-mail all'indirizzo abbonamenti@lavoce.it

- visitare il sito www.lavoce.it



Vuoi conoscerci? Richiedi La Voce in omaggio. Anche on line.

Se non sei abbonato richiedi **8 copie omaggio** oppure compilando il form che trovi nel sito www.lavoce.it/abbonamenti puoi accedere gratuitamente al nostro sito per **sei settimane**

**Invia i tuoi dati all'indirizzo e-mail abbonamenti@lavoce.it; oppure riempi e spedisce il modulo sottostante a:
La Voce - Abbonamenti Piazza IV Novembre, 6 - 06123 Perugia.
Puoi comunicarci anche chiamando al numero 075 5720397.**

Sì, desidero ricevere **otto copie omaggio** del vostro settimanale al seguente indirizzo:

COGNOME

NOME

VIA e N°

CITTÀ

CAP PROVINCIA TEL/CELL

DIOCESI

Le copie omaggio saranno recapitate a partire dal primo numero utile al ricevimento della richiesta

DESIDERIAMO INFORMARLA CHE I DATI DA LEI FORNITI SARANNO TRATTATI SECONDO LE INDICAZIONI DEL D.LGS. N. 196 DEL 30 GIUGNO 2003 («CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI»). PER RICEVERE L'INFORMATIVA IN DETTAGLIO PUÒ RIVOLGERSI PRESSO GLI UFFICI DEL SETTIMANALE "LA VOCE" O CONTATTARCI AL NUMERO 075-5720397.

Caro Lettore, Gentile Lettrice,
Ritagliando e presentando questo coupon presso le librerie convenzionate di seguito elencate, potrai usufruire del **10% DI SCONTO** sui tuoi acquisti.

L'INIZIATIVA È VALIDA PER TUTTO IL MESE DI APRILE 2014.

Nei prossimi mesi troverai altri coupon tra le pagine de "La Voce" che potrai utilizzare nuovamente per ottenere gli sconti nelle librerie. Il coupon che troverai durante tutto il prossimo anno "sostituiscono" la tessera omaggio che negli scorsi anni veniva inviata agli abbonati al Settimanale.

LIBRERIE CONVENZIONATE:

Perugia - Paoline Libreria

Terni - Paoline Libreria

Assisi - Libreria Fonteviva

Assisi - Libreria Pro Civitate Christiana

Cascia - Libreria Casa Esercizi Spirituali

Gubbio - Libri&Idee

Spoletto - Libreria Cattolica

Norcia - Libreria Geosta

LA VOCE

Settimanale di informazione dell'Umbria

Piazza IV Novembre, 6
06123 Perugia
Tel. 075 5727871
Fax 075 5731066
info: www.lavoce.it